

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

424^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 15 LUGLIO 1998

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	<i>lità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali:</i>	
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	GRECO (<i>Forza Italia</i>)	Pag. 6
SUI LAVORI DEL SENATO		* SALVATO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	7
PRESIDENTE	4	* GASPERINI (<i>Lega Nord-Per la Padania indep.</i>)	8
CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA, VARIAZIONI. ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE SULLE COMUNICAZIONI DEL GOVERNO	4	RUSSO (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	10
DISEGNI DI LEGGE		FOLLIERI (<i>PPI</i>)	11
Seguito della discussione e rinvio in Commissione:		FASSONE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>), relatore	11
(1799) <i>Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità</i>		* ZECCHINO (<i>PPI</i>)	12
(2107) MAZZUCA POGGIOLINI. - <i>Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali:</i>		FLICK, ministro di grazia e giustizia	12
		MOZIONI	
		Discussione della mozione 1-00111 sul dissesto idrogeologico nella città di Napoli:	
		CARCARINO (<i>Rifond. Com.-Progr.</i>)	15, 37
		MAGGI (<i>AN</i>)	20
		CONTE (<i>Dem. Sin.-L'Ulivo</i>)	22
		* FLORINO (<i>AN</i>)	24, 41
		* NOVI (<i>Forza Italia</i>)	28
		MATTIOLI, sottosegretario di Stato per i lavori pubblici	33

* DONISE (Dem. Sin.-L'Ulivo)	Pag. 37
SPECCHIA (AN)	40
ROTELLI (Forza Italia)	41

Discussione delle mozioni 1-00249, 1-00273 e 1-00284 sulla moratoria delle esecuzioni capitali:

* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	48
LA LOGGIA (Forza Italia)	50
* DE LUCA Athos (Verdi-L'Ulivo)	52
ROGNONI (Dem. Sin.-L'Ulivo)	56

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA

Variazioni	58
----------------------	----

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 16 LUGLIO 1998

59

ALLEGATO

DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE

Presentazione di relazioni	63
--------------------------------------	----

INSINDACABILITÀ

Presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato	63
---	----

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione	Pag. 63
Assegnazione	64
Presentazione di relazioni	64

GOVERNO

Trasmissione di documenti	65
-------------------------------------	----

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	65
--	----

PETIZIONI

Annunzio	65
--------------------	----

MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Apposizione di nuove firme a mozioni e ad interrogazioni	66
Annunzio	66, 70, 72
Interrogazioni da svolgere in Commissione	142

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 16,40).
Si dia lettura del processo verbale.

Inizio seduta
ore 16,40

MAGGI, *ff. segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Angius, Bergonzi, Bettoni Brandani, Bo, Bobbio, Borroni, Brutti, Carpi, Castellani Pierluigi, Cecchi Gori, Cioni, Corrao, Del Turco, De Martino Francesco, Di Pietro, Fanfani, Lauria Michele, Leone, Manconi, Marino, Pizzinato, Rocchi, Sartori, Taviani, Toia, Valiani, Vigevani, Viserta Costantini.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: De Zulueta per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE); Lorenzi e Squarcialupi per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Speroni per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

Preavviso
ore 16,44

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Colleghi, un attimo di attenzione.

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina, ha approvato alcune integrazioni al calendario dei lavori dell'Assemblea. In particolare, venerdì mattina, alle ore 9,30, il Governo renderà all'Aula proprie comunicazioni. Il relativo dibattito si svolgerà dalle 15,30 alle 22 di lunedì 20 e dalle 9 alle 12,30 di martedì 21. Seguirà poi, nella stessa mattinata di martedì, la replica del Presidente del Consiglio. Le dichiarazioni di voto ed il voto avranno invece luogo nel pomeriggio, a partire dalle ore 16. I tempi degli interventi per la discussione sono stati ripartiti fra i Gruppi.

Sostanzialmente invariato resta il calendario dei lavori precedentemente approvato.

Per quanto riguarda la seduta odierna, per rilevanti impegni di un Gruppo parlamentare, a partire dalle ore 18,30 non verranno effettuate votazioni in Assemblea: si procederà ai soli interventi in discussione generale ed alle repliche. Il voto sulle mozioni che non fossero ancora state poste in votazione sarà rinviato ad altra seduta.

Domani mattina, a partire dalle ore 11,30, saranno esaminate questioni relative alle insindacabilità ex articolo 68 della Costituzione, nonché le conclusioni della Giunta in merito a richieste di autorizzazione.

Ricordo che domani pomeriggio, alle ore 16, è convocato il Parlamento in seduta comune.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni. Organizzazione della discussione sulle comunicazioni del Governo

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questa mattina con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo ha adottato – ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento – il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 17 al 31 luglio 1998.

Venerdì	17	luglio	(antimeridiana) (h. 9,30)	} – Comunicazioni del Governo
Lunedì	20	»	(pomeridiana) (h. 15,30-22)	
Martedì	21	»	(antimeridiana) (h. 9)	} – Dibattito sulle comunicazioni del Governo e replica del Presidente del Consiglio
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16)	
				} – Dichiarazioni di voto e voto

424ª SEDUTA (pomerid.)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

15 LUGLIO 1998

Mercoledì	22	luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Disegno di legge n. 3398 - Decreto-legge n. 158 sull'autotrasporto (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 26 luglio 1998</i>)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		
Giovedì	23	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		- Disegno di legge n. 1388-bis. - Elezioni enti locali
				- Disegno di legge n. 2570 - Depenalizzazione reati minori (<i>Approvato dalla Camera dei deputati</i>)	

I termini per la presentazione degli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 21 al 24 luglio scadranno alle ore 18 di giovedì 16 luglio.

Mercoledì 22 luglio si procederà al rinnovo delle Commissioni permanenti; le prime sei saranno convocate per le ore 15; le rimanenti sette Commissioni alle ore 16,30.

Martedì	28	luglio	(antimeridiana) (h. 11-13)	} - Disegno di legge n. 3416 - Decreto-legge n. 181 su proroga termini versamento di somme dovute in base alle dichiarazioni 1997 - (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 12 agosto 1998</i>)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		
Mercoledì	29	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		- Disegno di legge n. - Decreto-legge n. 182 sulla produzione lattiera (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 15 agosto 1998</i>)
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		- Disegno di legge n. 3434 - Decreto-legge n. 186 sui farmaci antitumorali (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - Scade il 16 agosto 1998</i>)
Giovedì	30	»	(antimeridiana) (h. 9,30-13)		- Eventuale seguito degli argomenti non conclusi nella precedente settimana
»	»	»	(pomeridiana) (h. 16,30-20)		- Disegno di legge n. 2793-B-bis. - Delega revisione imposta spettacoli (<i>Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati</i>)
Venerdì	31	»	(antimeridiana) (h. 9,30)		- Disegno di legge n. 2049 - Lavori atipici
					- Mozione del senatore Bonatesta sulla città di Viterbo

I termini per gli emendamenti ai disegni di legge in calendario dal 28 al 31 luglio scadranno alle ore 18 di giovedì 23 luglio.

L'ordine di esame dei decreti-legge potrà essere mutato, in relazione al concreto andamento dei lavori presso le Commissioni permanenti.

I lavori del Senato saranno sospesi a partire da venerdì 31 luglio; le Commissioni permanenti potranno convocarsi per la ripresa nella settimana dall'8 all'11 settembre; mentre l'Assemblea si riunirà nuovamente a partire da martedì 15 settembre.

Organizzazione della discussione sulle comunicazioni del Governo

Dem. Sin.-L'Ulivo	1 h 24'
Forza Italia	1 h 25'
AN	1 h 30'
PPI	50'
Lega Nord-Per la Padania indep.	50'
CCD-CDL	30'
Misto	32'
Verdi-L'Ulivo	28'
Rifond. Com.-Progr.	30'
Per l'UDR (CDU-CDR-NI)	45'
Rin. Ital. e Ind.	30'

Seguito
discussione
DDL nn. 1799
e 2107 ore 16,46

Seguito della discussione e rinvio in Commissione dei disegni di legge:

(1799) Norme in materia di funzioni dei magistrati e valutazione di professionalità

(2107) MAZZUCA POGGIOLINI - Norme in materia di valutazione della professionalità dei magistrati e di conferimento delle funzioni giurisdizionali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge n. 1799 e 2107.

Ricordo che nella seduta antimeridiana del 2 aprile si è conclusa la discussione generale ed hanno avuto luogo le repliche del relatore e del Governo.

GRECO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRECO. Signor Presidente, vorrei avanzare una richiesta preliminare che ribadisce il parere che abbiamo già espresso nella seduta di Assemblea del 2 aprile scorso da lei poc'anzi ricordata. In quella occasione il nostro

Gruppo, sostenuto anche da senatori appartenenti ad altri Gruppi, ha rilevato che la materia della valutazione sulla professionalità dei magistrati è strettamente connessa con il problema delle funzioni dei magistrati. Questi due argomenti furono portati all'attenzione della Commissione giustizia nell'ambito di un provvedimento unico, il disegno di legge n. 1799; la materia riguardante le funzioni dei magistrati venne poi stralciata perchè ritenuta strettamente connessa con i lavori della Commissione bicamerale per le riforme costituzionali. Quando è stato portato alla nostra attenzione, il 2 aprile scorso, il provvedimento sulla valutazione di professionalità dei magistrati ci siamo permessi di segnalare all'attenzione di tutti i colleghi, anche quelli di maggioranza, l'opportunità di un rinvio in Commissione affinché fosse valutato insieme a quello relativo alla funzione dei magistrati. A nostro avviso, soprattutto adesso che sono venuti meno i lavori della Bicamerale, sarebbe opportuno esaminare le due materie in un unico contesto. Alla stessa maggioranza, che sembrava orientata ad esprimere parere contrario su questa richiesta, chiedo se, *melius re perpensa*, non sia opportuno rinviare la materia in Commissione perchè venga esaminata congiuntamente ai capitoli sulle funzioni dei magistrati che, inizialmente facenti parte di un unico disegno di legge, sono stati successivamente stralciati, come ho già ricordato, perchè collegati ai lavori della Bicamerale.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, annuncio fin d'ora la mia opposizione alla proposta del senatore Greco, se verrà messa ai voti. Ritengo infatti che ci siano tutte le condizioni in Aula per discutere ed approfondire questa materia e ritengo sbagliato procrastinare ancora una volta la soluzione di delicati ed importanti profili connessi all'operato della magistratura che richiedono invece, a mio avviso, risposte immediate ed efficaci. Purtroppo nel nostro paese, e anche qui in Parlamento, dei magistrati e della loro difficile opera quotidiana si discute in modo molto distorto. All'attenzione dell'opinione pubblica c'è un conflitto esasperato che spesso la politica ingaggia con i magistrati e, talune volte, alcuni magistrati ingaggiano con la politica. Manca invece una riflessione attenta e pacata sulle disfunzioni della giustizia e soprattutto sulla giustizia denegata e sulle tante attese dei cittadini che vengono frustrate nel quotidiano. I magistrati di questo nostro paese, così come prevede il dettato costituzionale, svolgono un'opera molto importante e debbono sempre più svolgerla in piena autonomia ed indipendenza, ma gli stessi magistrati devono essere sostenuti con normative più adeguate rispetto alla loro professionalità, all'esercizio della loro funzione e ad una disciplina moderna attinente alle questioni della responsabilità. Questa mattina abbiamo approvato un provvedimento importante e positivo ma monco perchè le disposizioni relative alla responsabilità sono state stralciate, ormai da vari mesi, quando la questione giustizia

è «precipitata» sulla Commissione bicamerale per le riforme costituzionali non per i suoi aspetti importanti sotto il profilo della funzionalità della giustizia, ma innanzi tutto e soprattutto per gli aspetti politici e – vorrei affermarlo senza alcuna polemica – per quelli evidentemente inerenti a quotidianità di qualche personalità importante. Ritengo che tutto questo generi sconcerto, distanzi i cittadini rispetto alla politica e soprattutto metta in grave rischio le stesse istituzioni.

Considero, quindi, la proposta avanzata dal senatore Greco un'ulteriore dilazione rispetto a qualcosa che saremmo in grado di fare subito tutti quanti insieme. So bene che al di fuori dell'Aula, ma sempre all'interno del Senato, proprio per poter andare avanti su questo tema così delicato, si è addivenuti ad una sorta di patto – che io non ho sottoscritto – anche rispetto al rinvio in Commissione giustizia; so bene che tornare indietro ora comporta qualche difficoltà. Tuttavia voglio anche aggiungere, affinché tutti i colleghi possano riflettere nel merito, un accenno al lavoro che svolgiamo in 2ª Commissione permanente: si tratta di un lavoro chiaramente complicato e difficile, perchè le materie a noi demandate sono in sè complicate, ma anche molto spesso estenuante e lunghissimo; in Commissione giustizia i provvedimenti attesi rimangono per mesi «in panchina» e ne cito uno: il provvedimento relativo alla questione del sostegno da dare a chi è sottoposto al ricatto dell'usura è stato assegnato da ben quattro mesi in sede deliberante alla Commissione giustizia del Senato, ma – non per volontà di qualcuno quanto evidentemente per difficoltà oggettive – non è stato ancora inserito all'ordine del giorno della 2ª Commissione. Credo che anche questo dovrebbe farci riflettere.

L'aspetto che mi preme maggiormente sottolineare, nell'evidenziare la mia contrarietà al rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo, riguarda una fortissima preoccupazione che nutro non da ora ma da tempo, una inquietudine profonda rispetto a quello che realmente si addensa non sul terreno della giustizia, ma su quello degli scontri politica-magistratura e politica-giustizia; ne è un caso il dibattito che si sta svolgendo alla Camera dei deputati in merito ad una Commissione – su cui fin d'ora dichiaro la mia contrarietà – che francamente non si capisce che ruolo debba svolgere; se, però, si riuscisse a comprenderlo e ad intuirlo a fondo, si tratterebbe di qualcosa da contrastare seriamente.

Questi sono i forti motivi per cui, signor Presidente, dichiaro la mia contrarietà alla proposta di rinvio in Commissione dei disegni di legge in titolo avanzata dal senatore Greco. (*Applausi dal Gruppo Rifondazione Comunista-Progressisti*).

GASPERINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GASPERINI. Signor Presidente, ritengo che per dirimere, attenuare o comunque far scomparire le tensioni esistenti tra i due poteri dello Stato – se vogliamo chiamarli ambedue in questo modo – cioè tra magistratura e

politica, forse il ricorso alle leggi chiare e precise rappresenterebbe la soluzione migliore, specialmente in un momento in cui stiamo discutendo – ahimè, morta la Commissione bicamerale – della terzietà del giudice, della necessità di una equiparazione delle posizioni tra accusa e difesa, della separazione delle carriere tra magistrati inquirenti e coloro che giudicano e della formazione stessa dei magistrati.

Signor Presidente, ho avuto l'onore di effettuare un viaggio di studio a Parigi con la Commissione giustizia, di cui un tempo facevo parte, e grazie a quella esperienza appresi che in quel paese la via per diventare magistrato è importante, delicata e densa di studio e di esperienze. Ad esempio, i giovani che si laureano in giurisprudenza in quel paese frequentano un corso triennale, là dove viene loro insegnato come fare i ricorsi in appello e per cassazione, gli atti di citazione, la discussione dibattimentale; anzi, si svolgono delle specie di processi imitando il vero processo e addirittura quei giovani frequentano per tre mesi il carcere per sapere come si svolge la vita e quali sono i problemi di un uomo recluso in carcere; alla fine i migliori, superando l'ultimo esame, diventano magistrati.

Quando discutiamo di questi aspetti e vediamo che da una parte facciamo un provvedimento e dall'altra, percorrendo un binario separato, ne approviamo un altro, sorgono in noi delle domande. Dobbiamo considerare che vengono emanate migliaia e migliaia di leggi, magari disorganiche tra di loro; abbiamo un *corpus* di leggi, signor Presidente, di cui non conosciamo neppure il numero (si dice che le leggi operanti in Italia raggiungano il tetto di 120.000). Tanto è vero che – faccio un esempio – quando mi capita di parlare con il mio amico calzolaio che si chiama Antonio e gli dico: «Caro Antonio, tu dovresti conoscere» – come il primo presidente della Corte suprema di cassazione e, come in questo caso, il Presidente del Senato – «tutte le leggi della Repubblica nella loro ultima interpretazione», costui, battendo i chiodi sul suo strumento di lavoro si chiede se sto ragionando con il cervello, con la mente, con il cuore, oppure se sono fuori di senno.

Ebbene, non vi sembra giusto una volta per tutte intervenire con una legge organica che definisca questi problemi e stabilisca con certezza quale sia il ruolo del pubblico ministero e la sua funzione, se il giudice che giudica è il giudice terzo, quale sia la parità di condizione tra accusa e difesa e infine quale sia la formazione professionale del magistrato? Altrimenti, noi approveremo solo degli spezzoni di legge e domani dovremo affrontare anche la difficoltà di coordinarli con altre leggi.

Il fatto nuovo è questo, signor Presidente, con la cessazione delle funzioni e del compito della Commissione bicamerale vi è la necessità di decidere qui ed oggi. Ed allora ha ragione il collega Greco che ha richiesto il rinvio in Commissione del presente provvedimento affinché, *melius re perpensa*, si possa ridefinire con coerenza, con logicità e buon senso, affinché il giudice e soprattutto il cittadino italiano sappiano che cosa stabilisce la legge, quale sia la funzione del magistrato e come si deve svolgere un giusto processo.

Pertanto, il nostro Gruppo si associa alla richiesta di rinvio alla Commissione di competenza dell'intera materia per una più approfondita discussione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente e del senatore Greco*).

RUSSO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo dire che comprendo e condivido in larghissima misura le considerazioni svolte in quest'Aula dalla collega Salvato. Mi riferisco soprattutto al suo invito ad affrontare con pacatezza gli argomenti veri che interessano la giustizia, superando polemiche troppo spesso strumentali.

Tuttavia, sulla base di queste stesse premesse, credo di dover giungere ad una conclusione diversa per quanto riguarda il tema specifico oggi in discussione. Infatti, il disegno di legge al nostro esame conteneva in origine due parti: una di grande rilievo ai fini di una disciplina concreta dei temi veri della giustizia, ossia la regolamentazione del passaggio tra le diverse funzioni, requirenti e giudicanti; una seconda parte, quella che è giunta all'attenzione dell'Aula, che riguarda le valutazioni di professionalità.

Ritengo che forse possa essere saggio riprendere in Commissione l'esame complessivo di questo provvedimento, in quanto certamente vi sono delle interconnessioni tra la parte di cui la Commissione ha proposto lo stralcio e quella che è all'esame dell'Aula. Tanto ciò è vero che la collega Salvato ha fatto riferimento anche alla opportunità di affrontare in Aula – e sono stati presentati degli emendamenti proprio in tal senso – i temi che erano contenuti nella prima parte del disegno di legge.

Non c'è dubbio, però, che un esame pacato, approfondito, di tutti questi aspetti possa avvenire più opportunamente in Commissione che non in Aula.

Credo, pertanto, che abbia una sua ragionevolezza la proposta di remissione in Commissione, avanzata dal collega Greco.

Voglio tuttavia aggiungere che ciò deve avvenire con l'impegno di tutti – e io lo assumo per il Gruppo che in questo momento rappresento – ad affrontare con celerità in Commissione il complesso di questo tema e anche la parte stralciata del provvedimento che abbiamo approvato questa mattina in Aula. Questi due disegni di legge, infatti, unitamente agli altri presentati da tempo dal Governo e che in gran parte sono diventati legge, costituiscono nel loro insieme un organico disegno di riforma di cui è urgente la compiuta approvazione.

Sono dell'avviso che questo impegno debba esserci. È vero, infatti, quello che ha sostenuto la collega Salvato: noi dobbiamo rispondere a dibattiti troppo spesso strumentali sulla giustizia e ad attacchi ingiustificati, che vanno condannati senza riserve, nei confronti dei magistrati con un

impegno legislativo serio ed adeguato sui veri problemi della giustizia che da tempo attendono soluzione.

Con tali motivazioni, dichiariamo la nostra adesione alla proposta di rinviare in Commissione l'intero provvedimento in esame.

FOLLIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLIERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge n. 1799, presentato dal Governo, si compone di cinque capi, approvati dalla Commissione giustizia in sede referente, ad eccezione dei capi II e III che hanno ad oggetto una materia che si distingue per delicatezza ed importanza. Il Capo II è dedicato infatti alla distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti e il Capo III alla responsabilità disciplinare.

Noi ci rendiamo conto che il disegno di legge all'attenzione dell'Aula, che ha principalmente ad oggetto la valutazione di professionalità e la funzione dei magistrati, riveste una rilevante importanza, come è stato sottolineato da quanti mi hanno preceduto; non bisogna dimenticare però un passaggio importantissimo e cioè che i capi II e III sono stati stralciati dalla Commissione giustizia perchè di essi avrebbe dovuto occuparsi, come del resto è avvenuto, la Commissione bicamerale per la riforma della Parte II della nostra Costituzione.

Se noi oggi procedessimo all'esame e alla votazione dei capi I, IV e V rimarrebbero, ahimè, accantonati, e non so per quanto tempo, i capi II e III. È questa la ragione principale che mi spinge ad essere d'accordo con quanti hanno sostenuto che l'intero disegno di legge deve essere rimesso alla Commissione giustizia. Soltanto se questi due corpi, i capi II e III, non saranno stralciati dall'intero contesto normativo e solo a questa condizione il disegno di legge nella sua interezza avrà una corsia preferenziale in seno alla Commissione giustizia del Senato che, come sapete, è oberata da tantissimo lavoro.

Pertanto, a nome del Gruppo del Partito popolare italiano, per le ragioni di opportunità che sono state ricordate dal senatore Giovanni Russo e per altre che definirei di natura procedimentale, esprimo il mio assenso all'accoglimento della proposta avanzata dal collega Greco.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunziarsi sulla proposta di rinvio in Commissione.

FASSONE, *relatore*. Signor Presidente, a mio giudizio la materia che viene oggi all'esame dell'Aula è matura per la discussione e non vi sarebbero estremi rigorosi di connessione tali da obbligare ad una trattazione congiunta. Tuttavia non posso sottovalutare la considerazione già svolta che nel disegno di legge governativo le due parti del provvedimento, insieme alle altre ora citate, erano unitariamente previste, per cui un esame globale della vicenda può essere opportuno. Pertanto, dal punto di vista

procedurale la situazione si presenta nei termini di una alternativa che è la seguente: o respingere la proposta di stralcio già formulata a suo tempo in Commissione e trattare tutto in Aula, ovvero rinviare tutto in Commissione. La prima ipotesi mi sembra decisamente sconsigliabile data l'estrema delicatezza della parte accantonata, quella cioè della distinzione delle funzioni, che esige un'ampia decantazione e meditazione in Commissione. Per queste considerazioni, quindi, non mi oppongo al rinvio in Commissione del provvedimento.

ZECCHINO Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZECCHINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola soltanto per lo spunto offerto dalla senatrice Salvato in relazione al lavoro della Commissione giustizia – ma posso ben dire in relazione al problema del lavoro delle Commissioni –, questione di cui ci siamo occupati anche in occasione del bilancio. Non posso tralasciare questa occasione per ribadire l'insostenibilità dell'attuale situazione; non possiamo infatti continuare con gli esigui margini di tempo assegnati alle Commissioni. La Commissione giustizia ha instaurato una prassi di sedute mattutine quotidianamente, nelle tre giornate di lavori; credo che di più non sia possibile, e ciò nonostante ha ben ragione la senatrice Salvato di denunciare la condizione di difficoltà o di impossibilità di portare avanti provvedimenti dell'importanza di quello che ha citato, per esempio quello sull'usura. E anche rispetto a questa rimessione – problema nel cui merito non entro, è già stato dibattuto – la positività dell'esame in Commissione oggettivamente osta contro la difficoltà di portare avanti questo lavoro in condizioni ragionevoli. Faccio appello pertanto alla Presidenza, ma debbo dire soprattutto ai Capigruppo che sono qui presenti, perchè vogliano definitivamente allineare i lavori del Senato – mi dispiace doverlo sottolineare – a quelli della Camera che da questo punto di vista hanno una maggiore efficienza. *(Applausi dal Gruppo Partito Popolare Italiano e del senatore Bucciero).*

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Zecchino; riferirò al Presidente del Senato.

FLICK, *ministro di grazia e giustizia*. Signor Presidente, onorevoli Senatori, condivido la prospettazione espressa dal relatore. Effettivamente un esame congiunto, così come il Governo aveva proposto nel presentare questo disegno di legge il 27 novembre 1996, è certamente più armonico. L'unica preoccupazione che sottopongo all'Aula, prendendo atto proprio delle indicazioni date dal Presidente della Commissione, è l'urgenza che questo disegno di legge possa essere esaminato nella sua globalità, perchè l'introduzione dei parametri di valutazione di professionalità che sono stati operati è una risposta fondamentale a quella esigenza di giustizia che il paese chiede. Il Governo sta accingendosi ad introdurre in via amministra-

tiva nuovi strumenti di rilevazione dell'attività dei magistrati, in coerenza con il disegno di legge che la Commissione aveva completato. Mentre per l'altro disegno di legge, recante norme in materia di responsabilità disciplinare e di incompatibilità, si è ritenuto di operare lo stralcio che ha portato all'approvazione della parte che non impingeva nella Bicamerale, per questo si ritiene di operare diversamente. Il Governo ne prende atto e non ha certo ragione di opporsi, ma sottolinea che l'introduzione dei nuovi strumenti di valutazione della professionalità prospettati da questo disegno di legge – nuovi quanto a contenuto, nuovi quanto a parametri, nuovi quanto a modo di indicazione, nuovi, se è consentito, quanto a tempi: invece di tre valutazioni nell'arco di tutta la carriera di un magistrato introduciamo una valutazione quadriennale la quale può comportare delle conseguenze negative anche molto pesanti, ed introduciamo coefficienti nuovi di valutazione, quali le voci esterne – rende urgentissima l'approvazione di questo disegno di legge. Se ciò avverrà unitamente all'approvazione delle norme relative alla distinzione delle funzioni giudicanti e requirenti, che il Governo aveva proposto fin dal 1996, non potremmo che esserne ben soddisfatti. Mi associo pertanto all'opinione espressa dal relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta avanzata dal senatore Greco di rinvio in Commissione dei disegni di legge nn. 1799 e 2107.

Rinvio in Commissione DDL nn. 1799 e 2107 ore 17,11

È approvata.

Discussione della mozione n. 111 sul dissesto idrogeologico nella città di Napoli

Discussione mozione 111 ore 17,12

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione n. 111 sul dissesto idrogeologico nella città di Napoli, il cui testo è il seguente:

CARCARINO, MAGGI, BORTOLOTTI, CAPALDI, CONTE, COZZOLINO, GAMBINI, GIOVANELLI, IULIANO, LASAGNA, LAURO, NAPOLI Bruno, POLIDORO, RESCAGLIO, RIZZI, SPECCHIA, SQUARCIALUPI, STANISCIÀ, VELTRI, BERTONI, DE MARTINO Guido, PAGANO, MASULLO, DIANA Lorenzo, PELELLA, VILLONE, DONISE, LUBRANO di RICCO. – Il Senato,

premessi:

che il crollo avvenuto a Secondigliano, la calamità di via Miano, altri dissesti e crolli verificatisi ripetutamente nel corso del 1996 e del 1997 hanno posto la necessità improrogabile di approfondire le tematiche inerenti la situazione geostatica del territorio di Napoli e la sua sicurezza;

che appaiono perciò necessari l'approfondimento della conoscenza, l'individuazione di priorità e la formulazione di proposte e modalità di intervento rapido ed efficace;

che è improcrastinabile un deciso intervento del Governo finalizzato ad una efficace attuazione delle leggi nn. 183 del 1989, 36 e 37 del 1994, 109 del 1994 e 549 del 1995;

che il sottosuolo e soprassuolo di Napoli presentano numerosi fattori di instabilità e di pericolo quali notevoli dislivelli altimetrici del territorio urbano, livelli variabili di permeabilità delle rocce costituenti il sottosuolo con un grado di erodibilità in media elevato, presenza di falde acquifere profonde, esistenza di rischi di tipo naturale, vulcanico, sismico, bradisismico, fenomeni franosi, eccetera, legati all'attività antropica, massiccia diffusione dell'abusivismo edilizio;

che grave e preoccupante è soprattutto la situazione dei servizi fognari e acquedottistici, a causa della loro vetustà e della insufficienza di interventi manutentivi adeguati ordinari e straordinari;

che vi è altresì il problema della sicurezza nell'impianto, nella gestione e nella manutenzione di altre reti di sottoservizi (gas, elettricità, cablaggio) che possono interferire a volte pericolosamente con le altre cause di instabilità:

che le cavità nel sottosuolo di Napoli rappresentano un'altra particolarità da considerare attentamente: nel 1967 risultavano censite cavità per 220.000 metri quadrati, mentre ad oggi sono stati censiti 700.000 metri quadrati, ma sono da censirne ancora i due terzi;

che in definitiva il territorio è caratterizzato da diverse predisposizioni al pericolo e al dissesto idrogeologico di origine naturale e antropica, quest'ultima più propriamente legata alla dinamica dell'insediamento umano;

che sotto questo profilo la situazione di Napoli raggiunge il più alto livello di drammaticità per la concentrazione delle problematiche di ordine ambientale, insediativo, amministrativo e di pianificazione, che peraltro sono comuni, con diversa intensità, ad altre aree del territorio nazionale, soprattutto quelle metropolitane,

impegna il Governo:

ad attuare o a far attuare senza ritardi, in relazione all'area napoletana, tutti quegli adempimenti di competenza delle amministrazioni centrali, regionali e locali previsti dalla legge n. 183 del 1989 e da tutte quelle leggi attinenti la materia del suolo e del territorio;

a provvedere, in sede di nuovi testi legislativi-quadro riguardanti il territorio nazionale, e in attuazione delle deleghe ricevute dal Parlamento, ad una coerente e conseguente individuazione e attribuzione delle diverse responsabilità istituzionali e al riordino e alla ricollocazione delle competenze di Governo, assegnando il ruolo principale di gestione ai comuni;

ad impostare e coordinare una programmazione pluriennale, con previsione degli interventi nazionali, regionali, comunali nonchè dell'utilizzo dei fondi europei e degli investimenti privati, volta alla messa in sicurezza del suolo e del sottosuolo del comprensorio di Napoli e alla manutenzione ordinaria e straordinaria della rete fognaria e dei sottoservizi;

a prevedere a tale scopo nella legge finanziaria del 1999, nel medio termine (3-5 anni), una spesa pluriennale necessaria per l'insieme de-

gli interventi di messa in sicurezza e manutenzione della rete fognaria e dei sottoservizi.

(1-00111)

Ha facoltà di parlare il senatore Carcarino per illustrare la mozione.

CARCARINO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo... (*Brusìo in Aula*).

**Illustrazione
mozione
ore 17,12**

PRESIDENTE. Signori vi prego di prestare attenzione, si discute del dissesto idrogeologico nella città di Napoli. (*Commenti ironici dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente*). Voglia il senatore Carcarino illustrare la mozione.

CARCARINO. Se a qualcuno non interessa, come qualcuno baffuto alla mia sinistra, può andare a prendere un pò d'aria da un'altra parte. Qui vogliamo fare politica e parlare di questioni serie, importanti ed anche interessanti nonchè drammatiche, cari colleghi della Lega.

Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, gli eventi verificatisi nell'anno 1996 hanno posto la necessità di approfondire in particolare tematiche inerenti alla situazione geostatica di Napoli e gli effetti che hanno potuto avere nel crollo di Secondigliano il 24 gennaio 1996 e nella calamità di via Miano il 12 dicembre 1996, stante la complessità urbanistica ed infrastrutturale della città e le dimensioni di città metropolitana.

Si è reso perciò urgente un approfondimento sulle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano e sul rapporto con il soprassuolo, allo scopo di formulare proposte per l'analisi e l'individuazione delle priorità e modalità di interventi in relazione alla sicurezza del territorio. A tal fine la Commissione ambiente e territorio del Senato, la cui competenza primaria riguarda il riassetto urbano ed il risanamento del territorio, ha svolto, il 15 e 16 gennaio 1997, audizioni con tecnici ed esperti di ingegneria e geologia nell'ambito di un'apposita indagine conoscitiva e un sopralluogo a Napoli, il 17 e 18 gennaio 1997, per acquisire informazioni e notizie ed incontrare rappresentanti degli enti locali ed esperti del territorio napoletano.

Dagli incontri e dai sopralluoghi effettuati sono emersi i seguenti temi prioritari: innanzi tutto la conoscenza del sottosuolo napoletano, con particolare riguardo all'intreccio tra caratteristiche dei costoni tufacei, con le acque superficiali di ruscellamento dei pendii naturali, stato della rete fognaria, sottoservizi in generale e cavità, argomento quest'ultimo sul quale sono stati condotti molti studi, senza che tuttavia abbiano contribuito ad individuare priorità e modalità di intervento; in secondo luogo, la necessità di un deciso intervento da parte del Governo, del Parlamento e delle istituzioni locali e regionali per una corretta attuazione e l'eventuale adeguamento delle leggi 18 maggio 1989, n. 183, 5 gennaio 1994, nn. 36 e 37, 11 febbraio 1994, n. 109 (così come modificata dal decreto-legge 3

aprile 1995, n. 101, convertito dalla legge 2 giugno 1995, n. 216), 28 dicembre 1995, n. 549, nonché per una revisione della normativa vigente in materia di interventi di sistemazione urbanistica e del territorio che interessano il soprassuolo con una particolare attenzione alla parte relativa ai «lavori in danno» a privati da parte dei comuni; terzo, l'importanza dell'intervento finanziario che non potrebbe essere accollato integralmente al bilancio dello Stato e quindi la necessità di stabilire forme di finanziamento integrative.

Come è noto, signor Presidente, onorevoli senatrici e onorevoli senatori, molte città al mondo sono sottoposte a rischi di tipo naturale o antropico. La particolarità di Napoli nasce dalla concomitanza di diversi fattori: caratteristiche morfologiche del territorio urbano con notevoli dislivelli altimetrici; caratteristiche stratigrafiche e mineralogiche delle rocce costituenti il sottosuolo, costituito da vari livelli a permeabilità variabile ma con un grado di erodibilità in media elevato; presenza di falde acquifere profonde al di sotto dell'area urbanizzata; esistenza di rischi di tipo vulcanico, sismico, bradisismico, da fenomeni franosi, alluvionali, da mareggiate e legati all'attività antropica; massiccia diffusione dell'abusivismo edilizio, tanto che appena il 50 per cento dei vari interventi edificatori sul territorio è realizzato con le regolari autorizzazioni delle pubbliche amministrazioni, essendo il rimanente 50 per cento frutto di attività abusive che, quindi, sfuggono al controllo e al censimento ai fini di una corretta pianificazione territoriale.

Una particolare sottolineatura meritano le condizioni della rete dei sottoservizi, soprattutto fognari ed acquedottistici, ma anche di gas, elettrici, telefonici e di cablaggio, che sovente interferiscono in misura considerevole con le caratteristiche dei suoli attraversati.

Sono quindi una realtà le frequenti lesioni della rete idrica e soprattutto di quella fognaria. La prima registra perdite fra il 25 e il 30 per cento; la seconda, per quanto riguarda il centro della città, risale al 1915 e sopporta un sovraccarico per successivi allacci almeno quattro volte superiore a quello del progetto.

Ed è proprio la rete fognaria che costituisce il primo e più serio pericolo, in quanto in essa confluiscono anche le acque piovane, prive di una propria rete di raccolta, trasformando la normale condotta a pelo libero in condotta a pressione. In questo caso diventano sovraccaricati gli stessi depuratori, che non sono più in grado di funzionare e scaricano liquami in mare o sul suolo con ulteriori conseguenze negative sull'ambiente.

Non va dimenticato a tale proposito che il territorio napoletano è a rischio sismico e che, essendo la legislazione carente di normativa specifica per quanto riguarda la sicurezza dei sottoservizi, viene accentuato lo stato di precarietà del sottosuolo.

La vulnerabilità dello stato dei sottoservizi risulta poi essere esaltata sia dalle caratteristiche dei terreni in cui le condutture si sviluppano – trattandosi di terreni vulcanici sciolti con elevata capacità di erosione – sia dalla presenza, nel sottosuolo napoletano, di numerosissime cavità di di-

versa origine e diversamente utilizzate nel tempo, che costituiscono la principale peculiarità del sottosuolo napoletano.

Come schematicamente evidenziato, la tutela della integrità del territorio dipende in larga misura dal controllo delle acque (piovane, nere, potabili). Diventa perciò essenziale la verifica delle opere di drenaggio superficiali, laddove esistono, e il controllo delle fogne e degli impianti dell'acquedotto.

Importante è anche migliorare la raccolta e il deflusso delle acque nelle aree di versante dove, fra l'altro, sono completamente scomparsi o sono diventati insufficienti i recapiti vallivi intasati dalle opere di urbanizzazione.

Occorrono allora interventi sulle aree dismesse dell'agricoltura, occorre una lotta decisa all'abusivismo edilizio, occorre ancora un serio studio sul territorio finalizzato a interventi localizzati atti ad eliminare le cause del dissesto idrogeologico.

Ma occorre soprattutto ed immediatamente una revisione della rete fognaria esistente, con necessarie integrazioni ed un'efficace manutenzione, il tutto non disgiunto da un intervento di fattibilità di una rete sotterranea per la raccolta delle acque bianche.

Quanto alle cavità, la relazione sul sottosuolo di Napoli del 1967 giungeva a censire 220.000 metri quadri, mentre attualmente risultano censite cavità per circa 700.000 metri quadri. Nonostante i numerosi studi sul sottosuolo napoletano sviluppatasi negli ultimi anni, dalle informazioni assunte nel corso dell'indagine non risulta un dato definitivo sul numero e sullo stato di conservazione delle cavità e dei cunicoli esistenti. Ad esempio, sembrano non censiti i due terzi delle cavità della Napoli del 1945 usati come ricoveri antiaerei, e sembrano quasi totalmente sconosciute quelle dell'area nord di Napoli; lo stesso vale per le cavità verticali (pozzi, occhi di cava, eccetera) che mettevano in comunicazione le cavità orizzontali del sottosuolo con la superficie.

Le cavità non censite non sono quindi neanche controllate e ciò tra l'altro eleva il potenziale di rischio connesso con le precipitazioni in quanto a causa delle stesse si manifestano infiltrazioni di acqua dal soprasuolo e dispersione di acqua nel sottosuolo dilavando il terreno sicchè i materiali incoerenti smottano nelle cave d'affaccio.

In sintesi, è accreditabile come opinione consolidata che la instabilità del territorio napoletano è dovuta all'intreccio tra il precario stato della rete fognaria, l'insufficienza e gli squilibri della rete dei sottoservizi, l'esistenza nel sottosuolo di una rete di cavità e cunicoli in parte non ancora monitorate, l'instabilità dei versanti, l'infiltrazione di acque superficiali.

Il territorio di Napoli è perciò caratterizzato da diverse predisposizioni al dissesto di natura idrogeologica, alcune nettamente antropiche, altre legate esclusivamente alla dinamica naturale, altre legate alla evoluzione naturale dei versanti aggravata dalla presenza umana. In questo contesto, come è indicato nella premessa e nel dispositivo della mozione segnaliamo alcune proposte normative e tecniche o di interventi da effet-

tuarsi a diversi livelli istituzionali nell'area di tutto il comprensorio napoletano:

1) legge nazionale per il riordino territoriale ed ambientale delle aree urbane italiane sulla base di conoscenze sull'assetto geoambientale e antropico con creazione di carte di vulnerabilità urbana e proposte di restauro ambientale e non solo urbanistico.

Una delle principali cause dello stato di degrado del sottosuolo napoletano è rappresentata, come si è detto, dall'azione erosiva delle acque piovane. Tale causa rimanda alla legge n. 183 del 1989 e alla sua applicazione.

Ma nel contempo, con pari forza si conviene sulla necessità di procedere ad una rivisitazione di taluni aspetti contenuti nella legge e che necessitano di una riscrittura. Il sovrapporsi di competenze fra vari soggetti istituzionali, la stessa natura giuridica di taluni organismi che la legge prevede, l'eccesso di passaggi e di pareri sono ad esempio alcuni punti rispetto ai quali, soprattutto in un'ottica federalistica, urge intervenire. Il Parlamento deve svolgere un ruolo determinante in tale direzione, coordinando iniziative in essere tanto presso il Senato quanto alla Camera dei deputati;

2) realizzazione di un sistema di monitoraggio continuo sulle reti idriche capace di segnalare e localizzare le perdite del sistema in tempo utile, intervenendo con la logica del frazionamento e della distrettualizzazione della rete fognaria e idrica;

3) creazione di un sistema di raccolta e smaltimento delle acque superficiali cariche di detriti, completamente autonomo dalla rete di fognature della città;

4) emanazione di disposizioni legislative che obblighino i privati e le pubbliche istituzioni a denunciare la presenza di cavità nel sottosuolo delle aree di loro proprietà o competenza;

5) elaborazione ed introduzione di una normativa antisismica per i sottoservizi (mi riferisco a condutture acquedottistiche, fognature, reti di distribuzione del gas metano, e così di seguito);

6) obbligo per tutte le società ed enti che devono effettuare lavori in superficie o nel sottosuolo, di avere un'autorizzazione preventiva sulla base della valutazione del tipo di interventi da realizzare in relazione ad eventuali cavità presenti nel sottosuolo;

7) obbligo di eseguire indagini geognostiche e relazione geologica per tutti gli interventi di ristrutturazione degli edifici e in tutti i siti in cui vengono effettuati interventi di riparazione alle reti acquedottistiche e fognarie ed alle sedi stradali in seguito ad avvallamenti;

8) realizzazione di una mappa geologico-strutturale di supporto informativo con dati relativi alla struttura geologica del sottosuolo;

9) realizzazione di una mappa su supporto informatico delle cavità del sottosuolo in relazione agli edifici, strade e sottoservizi e caratteristiche geotecniche dei terreni.

In conclusione, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, a tal fine riteniamo che sia indispensabile l'impegno del Governo per le misure e i provvedimenti volti ad accelerare le procedure di attuazione degli interventi mediante l'emanazione di una legge-quadro sul territorio, che stabilisca punti di riferimento certi in particolare sul piano delle competenze e che delimiti chiaramente le responsabilità istituzionali dei vari soggetti interessati, ponendo le basi per una loro proficua collaborazione, ma affidando interamente la gestione amministrativa del territorio ai comuni. In tal senso, essa dovrà rappresentare qualcosa di diverso dalla legge-quadro sull'urbanistica, proprio perchè volta ad «unificare» competenze e strumenti normativi (mi riferisco alla legge sulla difesa del suolo, alla legge-quadro sui parchi, al piano regolatore generale, ai piani territoriali comunale, provinciale e regionale) e a far chiarezza sui soggetti istituzionali in chiave federalistica.

Anche nelle vicende napoletane e campane la confusione del riparto di competenze e la conseguente inefficienza, parzialità, sovrapposizione degli interventi attuati, non riferibili a precise sfere di responsabilità, hanno pesato in misura determinante nell'insorgenza degli eventi catastrofici, nella successiva fase di emergenza e forse – noi ci auguriamo che ciò non si verifichi – potrebbero pesare nel determinare le condizioni per ulteriori catastrofi. In particolare, come si è riscontrato in alcuni casi, il comune di Napoli dovrebbe assolvere compiti che la legge n. 183 del 1989 non gli assegna, così che è maturato l'avviso che una legge di settore come quella riguardante la difesa del suolo non sia idonea ad affrontare problemi territoriali, come quelli di Napoli, molto più complessi.

Quanto agli impegni finanziari riteniamo che interventi radicali sul territorio necessitano di tempi medio-lunghi con una previsione di spesa stimata in 400 miliardi di lire per una adeguata sistemazione della rete fognaria e in circa 2000 miliardi di lire per gli oneri connessi con gli interventi finalizzati alla sicurezza del territorio.

A tale scopo chiediamo al Governo di prevedere, nell'ambito della manovra finanziaria per il 1999, in via di predisposizione, nel medio termine (3-5 anni), una spesa pluriennale necessaria per l'insieme dei suindicati interventi.

Si evidenzia quindi la necessità di una programmazione pluriennale degli interventi nazionali, regionali, comunali nonchè l'utilizzo di fondi europei e l'apporto di privati soprattutto per le cavità utilizzabili in modo produttivo. Ovviamente, non si può pensare ad investimenti di così ingenti masse di denaro senza finalità durature nel tempo anche in termini occupazionali.

Appare perciò strategica la considerazione, la stima e la gestione su base pluriennale delle normali entrate ordinarie per oneri di urbanizzazione, concessioni demaniali e pubbliche, contributi di fognatura e depurazione, proventi delle forniture di acqua e gas. Inoltre i flussi di risorse derivanti dall'intervento statale, dai finanziamenti comunitari e da privati che partecipano alla realizzazione di progetti, tanto più sono efficaci, al fine di creare un mercato stabile di opere e prestazioni nel settore am-

biente e territorio, quanto più si innestano su questa base di programmazione e sostegno finanziario di natura locale, permanente, e perciò idonea a fare da volano per un sistema di piccole e medie imprese pubbliche e private e per un'occupazione stabile. (*Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Democratici di Sinistra-L'Ulivo*).

Discussione
generale
ore 17,30

PRESIDENTE, Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Maggi. Ne ha facoltà.

MAGGI. Signor Presidente, nel lontano mese di marzo del 1997, insieme al senatore Carcarino, ho presentato in 13^a Commissione la relazione conclusiva sull'indagine conoscitiva relativa alle condizioni geostatiche del sottosuolo napoletano. Si trattò di una relazione unica, di maggioranza e minoranza, che ci vide uniti nella ricerca di soluzioni più idonee all'enorme problema del sottosuolo napoletano. È evidente che, in quel momento, maggioranza ed opposizione accantonarono polemiche per trovare una soluzione ed un indirizzo univoci per gli enormi problemi dell'area napoletana.

Devo dire che ad un anno e mezzo di distanza veniamo in Aula – e per noi delle forze di minoranza era lontana l'idea che il problema venisse riproposto in Aula come mozione – perchè evidentemente dopo tutto questo tempo il Governo non ha saputo raccogliere quel grido di dolore lanciato dalla 13^a Commissione permanente del Senato, tant'è vero che questa sera stiamo riproponendo quell'indagine sotto forma di mozione; tuttavia è evidente che in questo momento la «questione Napoli» allarga il suo interesse e, pertanto, reitarla come questione meridionale può essere anche superfluo. Se Napoli, però, è la rappresentazione delle urgenze del meridione, i problemi napoletani sono lo spaccato di quelli del meridione, e se c'è incuria a seguire, ad affrontare e a risolvere i problemi di Napoli, devo evidenziare che c'è incuria anche nel seguire e nell'evidenziare quelli di tutto il meridione d'Italia. Infatti, se Napoli è e deve essere addirittura il «fiore all'occhiello» nella rappresentanza delle urgenze meridionali per questo Governo di centro-sinistra, devo ritenere che se l'Esecutivo non è in grado di affrontare tali urgenze, a maggior ragione non è in grado di affrontare i problemi del meridione.

Si pone allora la preoccupazione e la domanda relativa a quale attenzione vi sia in proposito. I problemi napoletani non riguardano questioni «dell'altro mondo», ma sono facili da leggere, da interpretare ed anche nei momenti della soluzione. È evidente, però, che il problema diventa tutto della maggioranza e del Governo nel momento in cui si pongono le urgenze e le priorità. Questo è il nodo che il Governo e la maggioranza devono poter risolvere: se cioè Napoli rappresenta una questione di urgenze oppure uno dei tanti problemi che elenchiamo di volta in volta, tanto per far finta di non dimenticarci della drammaticità delle problematiche napoletane.

Naturalmente, mi permetto di ricordare innanzi tutto a me stesso che, quando faccio riferimento ai problemi di Napoli *tout court*, mi riferisco a quelli del meridione d'Italia.

Infatti, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, è alquanto facile leggere lo spaccato della realtà napoletana, se i problemi muovono essenzialmente dalle urgenze della gente, a partire da quelle relative all'abusivismo edilizio che nell'area napoletana si aggira intorno al 50 per cento; se, però, ci fermassimo solo a questa semplice interpretazione o lettura – abusi per il 50 per cento – e non ne ricercassimo le cause, che non necessariamente discendono da attività delinquenziale (spesso dietro l'abusivismo edilizio c'è certamente l'abuso di necessità), e se diventasse anche un problema sociale, non solo relativo alle azioni di organizzazioni delinquenti, cioè se ci fosse anche un forte tema sociale, ebbene sarebbe compito innanzi tutto del Governo centrale e poi dei governi locali affrontarlo alla radice. Se il problema è quello dei sottoservizi napoletani obsoleti e fatiscenti – come abbiamo riscontrato –, esso non si deve rinviare quando esplodono i sottoservizi per pressioni eccessive, come le condotte delle acque nere. Non è pensabile che le acque piovane possano essere raccolte nelle stesse condutture delle acque nere per poi produrre collassi incontrollabili con tutte le conseguenze a catena che si creano. Non è pensabile non capire che l'inquinamento del golfo di Napoli discende anche e proprio da questi motivi, perchè le acque piovane frammiste a quelle nere non rendono più potenzialmente funzionale il depuratore napoletano con lo sversamento in acqua dei liquami, creando quindi ulteriori danni.

Non è pensabile far finta di non sapere quale è la realtà del sottosuolo napoletano e considerarlo come un dramma che non è possibile affrontare e risolvere una volta per sempre.

E allora il quadro – e concludo – è quello descritto dal collega Carcarino, dal mio punto di vista totalmente condiviso e condivisibile. Quindi il problema che si pone e la domanda che pongo è la seguente: se siamo tutti convinti che effettivamente Napoli – e Napoli significa il meridione – ha queste urgenze; se tutti in buona fede – e ne sono certo – siamo consapevoli che c'è urgenza di intervenire, qualunque sia il colore che amministra o governa Napoli e il meridione, Napoli o la Campania, o la Puglia, o la Calabria, o la Sardegna, o la Sicilia; se, ripeto, esistono tali urgenze che cosa si attende per intervenire? Se tutti coralmente siamo convinti che Napoli urla il suo grido di dolore, che cosa si aspetta ancora per intervenire tutti?

Dico questo rivolgendomi al Governo e ai colleghi della maggioranza e dell'opposizione. Ricordando quello che abbiamo visto nelle partite di calcio dei mondiali, potrei affermare che c'è un momento in cui la bandiera e l'inno nazionale ci riportano ai grandi ricordi, e alle grandi unità; ebbene, ma è possibile invece che Napoli e il meridione non riescano a riportarci alle grandi unità? (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale e Rifondazione Comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Conte. Ne ha facoltà.

CONTE. Signor Presidente, colleghi, il fatto che la discussione si tenga in una sorta di continuità temporale e politica con i provvedimenti intervenuti dopo il disastro in Campania e con le mozioni che riguardano la politica di difesa del suolo, è di per sè elemento significativo e importante.

Il Parlamento per la sua parte ed il Governo, con l'assunzione di provvedimenti ed impegni programmati, si stanno ponendo di fronte alle grandi questioni nazionali del territorio complessivamente considerato in maniera sicuramente nuova e caratterizzata da una consapevolezza e da una responsabilità che se in parte risultano imposte dalle stesse dimensioni delle tragedie intervenute, pure si erano manifestate ed avevano prodotto indicazioni, indirizzi e proposte nelle attività e nella dialettica politico-istituzionale precedenti le ultime vicende.

Oggi è necessario dunque accelerare ancor di più il nostro impegno per costruire quella strategia di salvaguardia e di messa in sicurezza del territorio che sola può costituirsi quale convenienza generale, sia in relazione alla difesa delle vite umane, sia in riferimento agli stessi aspetti economici, culturali e sociali inevitabilmente connessi al contesto territoriale di cui parliamo.

La questione del sottosuolo napoletano, di cui alla mozione di oggi, è parte integrante di una più generale, coerente e necessaria azione di difesa del suolo. Credo che la relazione introduttiva del senatore Carcarino abbia messo in evidenza in maniera completa e corretta questo collegamento fra strategia di una difesa del suolo e aggressione positiva ai problemi di una parte significativa del nostro territorio, non come segmento separato, ma come elemento coerente di una politica generale.

Sarebbe perciò un grave errore politico e culturale, forse, ancor più, una testimonianza di colpevole, pregiudiziale avversione, ritenere che con la presente mozione si voglia rinnovare il metodo della richiesta particolaristica, del rastrellamento purchessia di fondi, in vista di utilizzazioni inconcludenti o sospette.

Il significato, la ragione di un'impegnativa assunzione di responsabilità da parte del Parlamento, da parte del Governo, risiede in quel nesso ineliminabile fra sottosuolo e soprassuolo che determina la generale situazione geostatica del nostro territorio e che, in particolare nella realtà di Napoli, si presenta con i caratteri di un'emergenza davvero straordinaria ed indubitabile. E non si deve pensare soltanto alla realtà delle tragedie avvenute, che sono di per sè sconvolgenti; vi è anche dall'altra parte un lavoro condotto per anni da parte delle istituzioni scientifiche e anche da strutture che operano sul territorio e che hanno determinato una ricchezza di analisi e una conoscenza che, sia pure non completa, si pone però come base utilizzabile per gli interventi e per una prospettiva di lungo respiro.

È perciò giusto, doveroso, naturalmente «conveniente», direi, considerare la «priorità Napoli» – essa sì è una priorità – e avviare gli inter-

venti complessi che lì si impongono e che una programmazione pluriennale deve garantire, a partire dalla rete fognaria e dai servizi acquedottistici, oltre che dalla ricognizione completa e aggiornata, anche questo è necessario, delle cavità, naturali e artificiali, presenti nel sottosuolo napoletano.

Si tenga anche presente, come diciamo nella nostra mozione, nella mozione unitaria della 13ª Commissione, che problemi di questa natura, aspetti di intreccio tra condizioni strutturali del territorio, livello e caratteristiche degli insediamenti antropici, condizione degli impianti, dei sottoservizi, delle infrastrutture, solo per citarne alcuni dei più evidenti, sono elementi presenti dappertutto e soprattutto, come ben si comprende, vista l'origine dei problemi quasi sempre collegata alla presenza dell'uomo, nelle aree metropolitane del nostro paese.

Vorrei ricordare a tale proposito che nel corso dell'indagine conoscitiva svolta, ormai da un anno e mezzo, su tale problema dalla 13ª Commissione e richiamata dai colleghi Carcarino e Maggi, emerse con molta forza, proprio lì a Napoli, proprio nell'università napoletana, oltre alla priorità costituita da Napoli, la realtà che altre aree metropolitane del nostro paese sono soggette, certo in maniera differenziata e in contesti naturali diversi da quello peculiare di Napoli, a fenomeni simili di erosione, all'insorgere di problemi che oggi possono e debbono essere affrontati prima che si producano dei pericoli e dei rischi assolutamente gravi e da prevenire.

Teniamo conto del contributo che, come ricordavo, il mondo della scienza e della ricerca è disponibile a dare affinché questo lavoro, questo studio, spesso non considerato per quello che vale, si tramuti in intervento concreto, in organizzazione, in strutturazione, in «armatura» del territorio, per una prospettiva di sviluppo che va al di là del dato economicistico, come abbiamo consapevolmente chiarito a noi stessi anche e soprattutto nell'ultimo periodo qui nel nostro Parlamento.

Deve dunque crescere questa conoscenza e la organizzazione delle misure e degli interventi anche per le altre realtà del nostro paese; e non vi è contraddizione fra il riconoscere la priorità costituita da Napoli e l'averne un'idea e una strategia complessiva di politica di difesa del suolo e di organizzazione del contesto ambientale.

Di qui, onorevoli colleghi, il punto centrale della nostra impostazione che ci porta a ribadire la coerenza fra le scelte da attivare nella realtà napoletana e la loro attuazione rapida, impegnata, direi cooperativa, visto il lungo periodo di contraddizioni e di rivendicazioni di competenze fra le diverse responsabilità istituzionali che pure c'è stato. Oggi è necessaria una cooperazione proprio per attuare le disposizioni legislative di fondo, a partire naturalmente dalla legge n. 183 del 1989 e dalle leggi nn. 36 e 37 del 1994, sia pure con le necessarie modifiche ed aggiustamenti invocati già dal senatore Carcarino nella sua introduzione.

Noi insistiamo, però, sull'utilità complessiva del lavoro che il Parlamento ed in particolare il Senato ha svolto su tali questioni, costruendo una base scientifica rigorosa che oggi deve tradursi in coerente intervento;

in particolare quella indagine conoscitiva che si concluse unitariamente nella 13ª Commissione ambiente e territorio, e il lavoro del Comitato paritetico sulla difesa del suolo, la «Commissione Veltri», che pure ha indicato possibilità e agibilità politico-parlamentari-istituzionali degne di essere attuate rapidamente. Finalmente, con il lavoro del Parlamento, ed in particolare di questo ramo, si può tradurre in dimensione operativa e in concretizzazione valida il lavoro di indagine e di conoscenza, sottratto finalmente ad una improduttiva ritualità.

Il vero punto è quello della volontà politica, della capacità stessa di controllo, di sollecitazione, ed anche – se necessario – di verifiche e di modifiche utili nella gestione ed sperimentazione degli interventi; ma sarà sicuramente necessaria anche un'azione - chiamiamola così - culturale, informativa, che coinvolga sempre più i cittadini, che li porti ad essere in qualche modo soggetti attivi di una politica del suolo e del territorio. Anche questa è una condizione imprescindibile, necessaria, a Napoli come a Milano, non solo perchè sia resa impossibile la perpetuazione dell'opera di devastazione, di speculazione spesso governata da interessi criminali, ma soprattutto perchè l'uso del territorio risponda ad una teoria e ad una pratica della compatibilità. Qui è insostituibile il ruolo dei governi locali nella gestione e nella visibile produttività che deve animare e caratterizzare tale politica di trasformazione. Se un obiettivo unico, credibile, necessario può essere individuato, esso consiste nella creazione di una compatibilità intesa come condizione di base, funzionale ad uno sviluppo integrato, non subalterno e ambientalmente sostenibile. Crediamo di non introdurre una notazione estranea se intendiamo tale compatibilità, certo integrante la dimensione economica, certo coinvolgente la sfera sociale, ma necessariamente comprendente la dimensione territoriale, quale condizione propriamente fondamentale.

È con questa ispirazione di fondo che esprimiamo la richiesta forte e la convinzione che dagli interventi programmati per il sottosuolo di Napoli possa e debba derivare una ulteriore sollecitazione alla trasformazione non solo di questa decisiva realtà metropolitana, ma più in generale di un Mezzogiorno che non può continuare a pagare una condizione di dipendenza e di insopportabile squilibrio. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Florino. Ne ha facoltà.

* FLORINO. Signor Presidente, il mio intervento non intende sconfessare quello del mio collega Maggi, ma ritengo di non allinearli su quelle che sono le posizioni del mio Gruppo, perchè da sempre non condivido gli interventi straordinari che si intendono adottare per la città di Napoli; ovvero, fatti di ordinaria amministrazione diventano straordinari per rilevanti negligenze degli enti locali territoriali.

Nello stesso dibattito che si sta tenendo, gli interventi che si sono alternati hanno dimostrato che si intende far presa e leva su alcuni episodi, che ormai sono passati anche nel dimenticatoio, come la tragedia accaduta

a Sarno. Le competenze e le responsabilità di un sottosuolo non controllato, che spettano esclusivamente agli enti locali, diventano fardello sulle spalle del Governo.

A proposito della rete fognaria, ero presente in prefettura, non come componente della Commissione ambiente ma come parlamentare che intendeva seguire i lavori della Commissione, quando raccogliemmo tutti la denuncia, espressa in modo forte e pesante dal comandante dei vigili del fuoco circa un'infiltrazione costante e continua di acqua nel sottosuolo perchè la rete idrica non era stata tenuta sotto controllo da circa vent'anni.

Non abbiamo ritenuto di puntare l'indice accusatore nei confronti delle varie amministrazioni comunali che si sono alternate al governo della città e che hanno consentito la proliferazione dell'abusivismo edilizio e, insieme a quella, il dissesto idrogeologico, soprattutto della collina di Napoli.

È qui presente un Sottosegretario che è un profondo conoscitore dell'ambiente, ma non conosce bene la questione napoletana. Il dissesto idrogeologico della collina di Camaldoli è dovuto in gran parte alla mancata tutela del territorio, per cui tutti gli invasi degli scarichi abusivi invadono le falde della collina stessa. Non parlo solo degli insediamenti abitativi ma, soprattutto, dei grandi insediamenti di carattere economico, come gli alberghi e i ristoranti, ai quali non è collegato alcun sistema fognario che consenta di raccordarsi con le fogne comunali.

Si parla di straordinarietà per Napoli, ma non ne vedo i motivi. Nella stessa mozione si fa riferimento al problema della sicurezza degli impianti e della gestione e della manutenzione di altre reti di sottoservizi (gas, elettricità, cablaggio): ebbene non mi sembra che a Roma l'amministrazione comunale abbia chiesto al Governo un intervento eccezionale per riordinare il sistema dei servizi attraverso stanziamenti finanziari. L'amministrazione comunale di Roma ha ritenuto di conglobare tutti i tre servizi, così come dovrebbe fare ogni città, in un unico sottoservizio che consenta in ogni momento di potervi accedere. Ma il senatore Carcarino e altri non sanno che Napoli è stata devastata letteralmente da un cablaggio dissennato operato da una società, cablaggio di cui non sono stati pagati nemmeno i dovuti oneri (vi prego di accertarlo, c'è una mia specifica denuncia) e che alla fine non servirà a niente perchè si sta introducendo la tecnologia delle fibre ottiche.

Rispetto a tali questioni si fa riferimento in toni allarmistici alle cavità, a quelle esplorate e a quelle non esplorate; ma solo un non napoletano non sa che simili cavità non arrecano danno ai fabbricati, che simili cavità anzi fanno parte della storia della nostra città. È stato pubblicato in proposito un libro, «Grotte e caverne di Napoli - La città sotto la città».

Leggo per lei, sottosegretario Mattioli: «Immense, ubiqua, misteriose: le caverne napoletane non le hanno scavate i fiumi, le piogge o il mare, ma gli uomini. Un lavoro durato venticinque secoli ha inciso una roccia particolarmente facile da tagliare e insieme resistente: il tufo chiamato per l'appunto napoletano, adatto a costruire palazzi altissimi, a perforare gallerie, a scavare in profondità un acquedotto che ha portato l'acqua cor-

rente sotto le case dall'epoca greca fino alla fine del secolo scorso. Dalla Galleria cumana, il mitico Antro della Sibilla, alla Cripta neapolitana con testimonianze del culto di Mitra, ai passaggi segreti che consentirono alle truppe di Giustiniano e poi a quelle aragonesi di espugnare la città, fino ai rifugi contro i bombardamenti dell'ultima guerra: tutta una Napoli profonda, sconosciuta e nascosta si offre al lettore come felice incontro di natura e cultura. Grotte, cunicoli, gallerie, vasche, pozzi, condotte, cave, trafori, catacombe: una intera città sotto la città che attende ancora di essere portata alla luce».

Ecco, forse questa città deve essere portata alla luce per ragioni turistiche, per ragioni tutt'altro diverse da quelle che oggi si enunciano in questa mozione allarmistica e che non servono.

Cari colleghi, bisogna smetterla di chiedere soldi. Lei, senatore Conte, poc'anzi ha dichiarato: «Noi non vogliamo far apparire questo nostro intervento come il classico intervento che serve a rastrellare soldi». Ma la mozione nella parte finale impegna il Governo nel medio termine (3-5 anni) ad accollarsi il carico di una spesa complessiva di 2.400 miliardi di lire, di cui 400 miliardi per la sola rete fognaria.

Ma quali responsabilità deve avere il Governo se non quella di studiare o di far studiare la situazione? Ho qui con me molte dotte relazioni (una è addirittura del 1967, «Il sottosuolo di Napoli» della Associazione geotecnica italiana), in cui sono chiaramente indicati i mali del sottosuolo napoletano.

E allora, per quale motivo riportare episodi, sì, gravissimi, ma che sono accaduti per cause molto diverse appartenenti alla responsabilità delle amministrazioni? Infatti il territorio, onorevoli colleghi, è caratterizzato da vari rischi ambientali connessi al dissesto idrogeologico, all'inquinamento del suolo e delle acque superficiali e sotterranee, alle attività vulcaniche, sismiche e bradisismiche per circa il 50 per cento a causa degli interventi eseguiti sul territorio dalle pubbliche amministrazioni; e l'altro 50 per cento è costituito da attività di tipo abusivo e non controllato ai fini di una corretta pianificazione territoriale.

Ci sono delle responsabilità; queste le vogliamo scaricare sull'amministrazione centrale per rastrellare denaro per Napoli col pretesto della tragedia immane di Sarno, dove l'intervento del Governo è stato corretto, celere, immediato. Poi delle responsabilità se ne parlerà successivamente, alla luce degli accertamenti che verranno eseguiti.

Allora noi per un dissesto dovuto a situazioni ancora non chiare, con un'indagine della magistratura in corso - mi riferisco a Secondigliano -, chiediamo al Governo un intervento su tutto il sistema e sul dissesto napoletano. Ma dove esiste questo dissesto? Evidenziamolo. Come? Dove? Parliamo di costoni, di pendii, ma Napoli è una collina: Camaldoli, Posillipo. Ci sono delle responsabilità e queste vanno perseguite e condannate. A questo punto subentra la responsabilità degli enti locali e non del Governo, se non quella dovuta al fatto che nel momento di assumere l'incarico di un simile e delicato settore non ha ritenuto di dover mantenere fede agli impegni che aveva preso, relativi a quanto aveva individuato.

Nel paese abbiamo aree classificate ad elevato rischio di crisi ambientale e tra queste vi è la provincia di Napoli, non Napoli città, come si rileva dalla comunicazione del Ministro dell'ambiente alla 13^a Commissione del Senato del 19 giugno 1996. Lo stesso emerge nell'audizione del ministro dei lavori pubblici Antonio Di Pietro del 2 luglio 1996: «Il frequente ripetersi di eventi alluvionali che colpiscono vaste aree del territorio nazionale pongono drammaticamente in evidenza il diffuso stato di degrado e di squilibrio idrogeologico del suolo. Bisogna prendere atto anche di gravi insufficienze di coordinamento tra le strutture e i servizi tecnici preposti ai compiti di salvaguardia delle condizioni di sicurezza del territorio. È di tutta evidenza come il permanere di questa situazione continui a produrre, con periodicità stagionale, gravi calamità diffuse in tutte le regioni con rilevanti danni a persone e a cose e con conseguente necessità di destinare ingenti risorse finanziarie ad interventi di riparazione delle opere danneggiate e di ripristino dello stato dei luoghi». Il Ministro è stato quasi una Cassandra; probabilmente, nell'immaginario, voleva dimostrare che dopo qualche anno la tragedia si sarebbe abbattuta sulle regioni meridionali.

È implicito un atteggiamento di irresponsabilità da parte del Governo rispetto a quello che dichiarava, rispetto a tutto quello che intendeva programmare e realizzare.

Ecco perchè rivolgo un invito al Governo, con un intervento di natura squisitamente politica, senza lasciarmi trasportare dall'appartenenza territoriale: non l'ho mai fatto. Sono napoletano, ma ripeto ancora una volta che bisogna porre fine agli interventi di natura straordinaria, bisogna prendere in mano le redini dei veri problemi della città, soprattutto quelli legati al territorio: monitorarlo, approfondirne lo studio, dando mandato a coloro che già hanno svolto un lavoro proficuo sulla situazione idrogeologica, senza lasciarsi prendere dalla voglia di intervenire per far contenti gli elettori napoletani.

Gli interventi straordinari non servono, signor Sottosegretario. Infatti la questione fognaria e quella legata ai sottoservizi sono esclusivamente di pertinenza degli enti istituzionali territoriali. La questione delle condotte idriche è di pertinenza dell'azienda speciale ARIN; la rete fognaria, se non erro, è già ampiamente pagata dagli utenti con il tributo che viene loro imposto sulla bolletta mensile e che fa riferimento alla «legge Merli». Si parla di disinquinamento e di altro e, sebbene qualcuno non ha voluto farlo, si parla di dissesto avvenuto in quelle zone per la questione dei Regi laghi. Nessuno ha detto però che i relativi lavori erano stati avviati subito dopo il sisma del 1980 in base al finanziamento previsto dalla legge n. 219. Dai 36 miliardi iniziali siamo arrivati a 800 miliardi di lire di finanziamenti, ma il territorio non è stato sanato.

La stessa questione del bradisismo a Pozzuoli ha i suoi punti oscuri: abbiamo una moltitudine di puteolani che sono stati trasferiti in altro territorio e un centro storico che fa gola e in questo momento è preda degli speculatori. A ciò bisognerebbe guardare con attenzione e rispetto alle richieste io chiedo al Sottosegretario di non dare una lira, perchè queste

competenze sono di esclusiva pertinenza degli enti locali. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Novi. Ne ha facoltà.

* NOVI. Signor Presidente, il lavoro della 13ª Commissione sul dissesto idrogeologico nella città di Napoli fu, in verità, piuttosto superficiale, improntato al buonismo di prammatica e fin troppo tollerante verso le responsabilità, emerse perfino nel corso delle audizioni, che ricadevano tutte sul comune di Napoli. In realtà la Commissione, presa dalla sindrome unanimista, non ha svolto un lavoro approfondito sul dissesto idrogeologico della città di Napoli perchè, se avesse dovuto farlo, sarebbero emerse cose davvero allarmanti, soprattutto per l'attuale schieramento di Governo.

Signor Presidente, Napoli, dal 1975 ai giorni nostri, è stata governata, per 13 anni da amministrazioni di Sinistra e per 9 anni da amministrazioni del Pentapartito. La devastazione avvenuta nella città nei 13 anni in cui è stata amministrata dalle Sinistre è sotto agli occhi di tutti. Nel 1972 Napoli si era dotata di un piano regolatore; nel 1975 la Sinistra conquista il potere e non riesce ad elaborare uno «straccio» di piano particolareggiato. Nel frattempo esplodeva nella città la domanda di un modo di vivere civile, perchè i napoletani non potevano certo continuare a vivere ammassati: nel centro storico c'erano persone che vivevano in dieci nello spazio di trenta-quaranta metri quadrati. Anche i napoletani potevano pretendere un minimo di civiltà nella vita quotidiana. Ecco, allora, che esplode il cosiddetto abusivismo edilizio. A questo punto si manifesta l'infamia della cultura dominante, dell'autocensura praticata dall'informazione e l'infamia di buona parte della stampa estera che si ispira sostanzialmente alla linea del gruppo di «la Repubblica», cioè del gruppo dello speculatore De Benedetti, un uomo inquisito, condannato e salvato in maniera molto avventurosa, che è stato protagonista di Tangentopoli, della corruttela e della corruzione italiana negli anni '80. D'altronde, questo giornale è stato diretto da una persona accusata dalla vedova del banchiere Calvi di aver incassato da quest'ultimo un miliardo (sostanzialmente c'è stata una querela) per tacere per una settimana sulle disavventure del Banco Ambrosiano: siamo sul piano della vera e propria criminalità. Comunque, queste persone, che egemonizzano l'informazione in Italia e che incassano tangenti di un miliardo per tacere una settimana, sono poi complici della cattiva informazione nel nostro paese e quindi anche della disinformazione su una vicenda come quella napoletana.

In quegli anni a Napoli dilaga l'abusivismo; è chiaro che se nel solo quartiere di Pianura, tra il 1975 e il 1978, si costruiscono 60.000 vani abusivi e persino la caserma dei Carabinieri era ospitata in un alloggio abusivo (e quindi l'illegalità arrivava fino a questo punto) poi salta la rete dei servizi e dei sottoservizi. Ad esempio, signor Presidente, a Secondigliano è sorto – all'insaputa del sindaco Bassolino, che affermava di combattere l'abusivismo – un microdistretto industriale, nel quale vi sono fabbriche abusive, costruite senza licenza edilizia, senza fognature e senza rete

idrica, in cui lavorano circa 2.000 operai: questa è la verità di Napoli, cioè di una città nella quale l'illegalità tuttora è permanente, diffusa e radicata sul territorio. È una città nella quale il sindaco, alla vigilia della campagna elettorale, ha assegnato alloggi nel quartiere di Sant'Alfonso dei Liguori ad una nota famiglia camorristica, i cui capi venivano massacrati nel corso dell'ultima guerra di camorra; ripeto in quest'Aula che il sindaco di Napoli ha assegnato alloggi ad una famiglia camorristica alla vigilia del voto, ottenendo chiaramente il 90 per cento dei consensi nelle aree a più alto tasso di infiltrazione ed inquinamento camorristico: in proposito ho presentato anche delle interrogazioni alle quali il signor Ministro dell'interno si è guardato bene dal fornire una risposta (poi sul signor Ministro dell'interno verrà il giorno in cui diremo anche altre cose!).

Allora, in un momento in cui una città viene abbandonata al saccheggio, è logico che poi vi sia il dissesto. C'è di più: da almeno un quarto di secolo non è stata effettuata alcuna manutenzione nella rete dei sottoservizi. Signor Presidente, non parlo della manutenzione programmata, che viene attuata e realizzata in ogni metropoli del mondo, ma di qualsiasi forma di manutenzione: sulla rete dei servizi e dei sottoservizi si è intervenuti soltanto quando ci sono stati i morti. Il Governo certamente non può negarlo!

A Napoli ci sono morti e dispersi nelle frane della città; in questa città si viene «inghiottiti» dalle viscere della città e si contano i dispersi: si tratta, cioè, di una guerra nei confronti della natura, o meglio di una guerra nei confronti di una criminale attività antropica. Ebbene, se vi sono morti e dispersi, allora si interviene.

Signor Presidente, non vi è stata e continua a non esservi alcuna manutenzione programmata, nonostante la tragedia di Secondigliano, perchè Napoli è una città nella quale non viene effettuata manutenzione per creare la condizione di emergenza per fare in modo che affluiscano risorse straordinarie e quindi poi si facciano i discorsi che tutti noi conosciamo e che tuttora permangono nella città: non è affatto vero che sia cambiato qualcosa!

Dico di più, signor Presidente e signor rappresentante del Governo: il rendiconto del comune di Napoli mostra una città sull'orlo del dissesto. Non solo; il collegio dei revisori dei conti ha affermato che Napoli si sta avviando al dissesto e per di più in una condizione nella quale è la città d'Italia in cui si riscontra il più alto costo e la peggiore qualità dei servizi. Infatti, a Napoli l'acqua costa più che a Firenze, Roma e Milano. A Napoli il sistema fognario è più costoso che in città come Roma e Milano, però è quello che è, questa è la verità!

Allora, come è possibile che una Commissione parlamentare intervenga a Napoli ed effettui delle audizioni senza, però, far emergere queste responsabilità storiche di chi mal governa la città? Ecco perchè già nel corso dei lavori della Commissione parlamentare, nel corso di una audizione svoltasi in prefettura – credo risulti dai verbali – espressi il mio dissenso netto nei confronti della gestione della Commissione e dei suoi lavori, che ritenevo quanto mai superficiali e diciamo «buonisti».

Poi, naturalmente, come avviene sempre, ce la prendiamo con l'«uomo nero», che nel caso di Napoli sono le caverne di tufo. Le caverne già di per se stesse suscitano interrogativi; in realtà le caverne di Napoli sono state il ventre della città che l'hanno protetta, e non soltanto durante la guerra. Non solo; sarebbero una risorsa della città, qualora fossero utilizzate, invece qui tendiamo a criminalizzarle.

La voragine di Secondigliano non è stata provocata dalle caverne, ma dalla mancata manutenzione della rete dei sottoservizi della città. Infatti, la rete idrica dell'ARIN perde il 30 per cento dell'acqua erogata. Per quanto riguarda poi le fogne è meglio non parlarne. Le uniche fogne che funzionano a Napoli sono quelle realizzate e costruite al tempo dei Borboni. Forse il Sottosegretario non lo sa, ma a Pianura le fogne le hanno realizzate in discesa. Questo hanno realizzato a Pianura, in un quartiere di Napoli in cui ci sono 60.000 vani abusivi. Come si fa a realizzare infrastrutture in questo modo, che sono costate centinaia di miliardi?

Signor Presidente, la Commissione non ha rilevato che il comune di Napoli, per quanto riguarda le reti delle infrastrutture, poteva accedere ai finanziamenti comunitari per centinaia e centinaia di miliardi l'anno. Il comune di Napoli ha utilizzato finanziamenti comunitari soltanto per lo 0,6 per cento. Non solo, il comune di Napoli con l'attuale sindaco si è dotato di un ufficio che si occupa dell'utilizzo dei finanziamenti comunitari alla vigilia della campagna elettorale del 1997; dopo quattro anni non avevano neanche un ufficio per accedere ai finanziamenti comunitari: non sapevano nemmeno questo!

Un tale marasma di inefficienza e di incompetenza è stato protetto dalla cortina fumogena dei *media*, cortina fumogena che in verità nell'arco di un anno, un anno e mezzo non reggerà più, perchè dai sondaggi risulta che in un solo mese di gestione il sindaco della città ha perso il 5 e mezzo per cento dei consensi. Se continua così, non so che cosa avverrà di questo sindaco e di questa maggioranza fra un anno e mezzo, due anni. Anche perchè, signor Presidente – diciamocelo con franchezza – a Napoli è stata condotta una opposizione che definirei «friabile», perchè la responsabile di tale opposizione per due anni ha inneggiato al sindaco, affermando che bisognava lasciarlo lavorare. Ripeto, l'onorevole Mussolini diceva: «Lasciamolo lavorare. Antonio» – lo chiamava per nome – «è il miglior sindaco che questa città abbia avuto nell'ultimo secolo».

Presidente, questo clima di operetta...

BERTONI. E come mai non ti hanno votato?

NOVI. Lo spiego subito perchè non mi hanno votato.

DONISE. No, no!

STANISCIA. No, per favore.

NOVI. Lo spiego subito il perchè. L'utilizzo criminale della legge sulla cosiddetta *par condicio* ha impedito ad un candidato che si è improvvisato tale in venti giorni di parlare. Non solo, il sindaco Bassolino ha avuto paura, è scappato davanti al confronto con questo candidato. Questo sindaco così forte, quando si è presentata l'occasione di confrontarsi con me alla trasmissione televisiva «Porta a porta» è scappato e altrettanto ha fatto per tutta la campagna elettorale. Non mi ha mai permesso un confronto con lui, perchè il sindaco sapeva che se avessi avuto un confronto a «Porta a porta» o l'opportunità di esprimermi pubblicamente, il suo consenso sarebbe calato.

BERTONI. Ma se il sindaco aveva in te il miglior argomento a suo sostegno!

NOVI. Non ti preoccupare, collega Bertoni. Gli ultimi sondaggi ci dicono che il consenso di Bassolino è calato. Questo perchè c'è opposizione e non c'è più nessuno in città che dica: «Antonio, caro Antonio, sei il miglior sindaco della storia della città». Nella prossima campagna elettorale per il rinnovo dell'amministrazione provinciale vedremo quanti voti prenderete a Napoli. Perchè i conti tornano sempre.

Sai bene, Bertoni, che il tuo collegio, dopo la battaglia del 1994 nella quale fu scalfita la vostra egemonia, due anni dopo, nel 1996, è stato l'unico di Napoli in cui il Polo ha vinto. Dovresti sapere perchè c'è stata quella vittoria. Tu infatti, lo sai bene, tenevi le assemblee con gli abusivi di necessità....

PRESIDENTE. Senatore Novi, per cortesia eviti i riferimenti personali.

NOVI. La Sinistra organizzava assemblee con gli abusivi di necessità per avere consensi, salvo poi opporsi al condono disposto dal Governo Berlusconi.

PRESIDENTE. La prego di evitare riferimenti personali.

NOVI. Il sottoscritto andò in quel quartiere a dire che la Sinistra, che teneva le assemblee a favore degli abusivi di necessità, poi aveva votato contro il condono Berlusconi. Quando ci sono state le elezioni politiche nel 1996, la Sinistra ha perso il collegio. È storia politica della città, Presidente. È stato quello l'unico collegio in cui il Polo ha vinto le elezioni.

BERTONI. Ma dove?

NOVI. Il collegio 4, l'unico collegio in cui il Polo ha vinto le elezioni per la Camera. Vuoi negare anche l'evidenza?

La realtà è che la città è stata dissestata anche da una dissennata ed inutile opera di cablaggio. Sa, Presidente, questa inutile opera di cablaggio

cosa ha lasciato? Una città dissestata nella rete dei sottoservizi e 1.500 disoccupati.

FLORINO. Povera Napoli!

NOVI. Questi 1.500 disoccupati si sono aggiunti agli altri disoccupati napoletani negli stessi giorni in cui si concludeva l'appalto per il terzo gestore dei telefonini e i giornali annunciavano 5.000 nuove assunzioni. Altre migliaia di assunzioni, Presidente, dovevano essere attuate dall'*Authority*, che altro non è se una sorta di direzione generale dei Ministeri dei trasporti e delle comunicazioni, trasferita a Napoli e allocata nel centro direzionale. Di assunzioni ce ne saranno sì e no due o trecento.

Questa è la città in cui le campagne elettorali e l'informazione si svolgono così.

C'è un altro dato di fatto allarmante, di cui probabilmente nei prossimi anni ci ritroveremo a parlare in quest'Aula. I lavori per la metanizzazione della città sono stati appannaggio di imprese improvvisate e spesso legate al crimine organizzato che hanno gestito i lavori in modo a dir poco avventuroso. Nella rete dei sottoservizi della città c'è dunque anche questa ferita aperta dei lavori e degli appalti per la metanizzazione.

Cambio di
Presidenza
ore 18,26

Presidenza del vice presidente ROGNONI

(Segue NOVI.) Noi ci troviamo di fronte ad una mozione che dice tutto e niente, ad una mozione omissiva, come tutte le mozioni che raccolgono l'unanimità. L'unanimità infatti si raccoglie appunto sulle omissioni e sui silenzi. Questa mozione avanza anche una richiesta pressante di risorse. Non sono d'accordo con il collega Florino quando afferma che «i soldi non glieli dobbiamo dare»; purtroppo, le ferite aperte nella città da 13 anni di malgoverno della Sinistra e 9 anni di malgoverno e ruberie del CAF sono tali che richiedono, impongono un intervento straordinario: la città non può essere abbandonata e non può diventare una sorta di metropoli mediorientale. Nello stesso tempo, però, le risorse dovranno affluire soltanto dopo una chiara dimostrazione da parte del Consiglio comunale di quella città, del sindaco e della giunta di essere in grado di gestirle, perchè se le risorse affluiranno e poi saranno gestite come già questo sindaco sta tentando di fare con quelle esistenti, ebbene, allora saranno soldi sprecati. Napoli, infatti, si è indebitata per circa 300 miliardi sul mercato finanziario americano per comprare dei pullman che ora sta pagando con i soldi dell'Unione europea e del Fondo nazionale dei trasporti. Il comune di Napoli non sa come utilizzare quei soldi, quei 250 miliardi che costano il 18 per cento all'anno (non lo affermo io, ma il col-

legio dei revisori dei conti) tanto da averli impegnati nei pronti contro termine del Banco di Napoli.

Il comune di Napoli quindi paga oneri finanziari pari al 18 per cento per incassare il 4,9 per cento, rimettendoci ogni anno circa il 14 per cento: questa è finanza allegra! Come possiamo pretendere dunque di affidare tali risorse a questi incompetenti, ad un comune o ad una giunta che utilizza le risorse comunitarie per le grandi infrastrutture nelle metropoli per lo 0,6 per cento (cioè non le utilizza affatto, perchè il comune di Napoli non è stato in grado di presentare i progetti finanziabili)? Questa è la realtà!

Quindi, soltanto dopo la dimostrazione da parte del comune di Napoli di avere gli strumenti, gli uomini, le competenze per utilizzare le risorse, esse potranno affluire, altrimenti finiranno nelle tasche della borghesia *compradora* della città, che è passata dal consenso a Pomicino a quello a Bassolino. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia e del senatore Provera. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Replica
Governo
ore 18,30

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Signor Presidente, non ho gli strumenti per intervenire in uno scontro locale e vorrei mantenermi su alcune considerazioni di carattere specifico.

Mi dispiace, senatore Novi, ma un'emergenza del sottosuolo di Napoli, purtroppo per tutti noi, esiste.

NOVI. Non ho detto che non esiste l'emergenza, ma che l'emergenza sta nel malgoverno!

CARCARINO. Hai parlato per mezz'ora: ora stai zitto! (*Richiami del Presidente.*)

PRESIDENTE. Collegli, siamo già in pochi, cerchiamo di non disturbarci!

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Nel gennaio e nel febbraio del 1997 ho avuto modo di affrontare la situazione e posso dire che è una di quelle in cui alcuni aspetti, come quelli veramente affascinanti che ricordava il senatore Florino e altri, invece, di vero e proprio degrado idrogeologico (certamente in grande misura causati dalla mancata manutenzione della rete idrica) si combinano, dando luogo ad una situazione di grandissima attenzione.

Certo, figuriamoci se chi parla, da Verde, non riconduce gran parte delle cause allo scempio, al malgoverno del territorio: su questo non c'è dubbio. Oggi, però, noi ci troviamo di fronte ad una situazione diversa; infatti, ho avuto modo di constatare come l'amministrazione comunale di Napoli e l'assessorato provinciale, che fa capo al mio collega (lo

dico dal punto di vista universitario), il professor Cannata, abbiano finalmente cominciato ad individuare la possibilità di un intervento che avesse qualcosa a che fare con la parola scientificità. Credo che la presenza in quel ruolo di responsabilità di un tecnico come il professor Cannata rappresenti, per la prima volta nella storia amministrativa di Napoli e della sua provincia, la garanzia di un «tecnico al potere», ossia di uno di quelli che hanno formato generazioni di tecnici sulla difesa del suolo. Mi permetto, quindi, senatore Novi, di nutrire molta fiducia nelle informazioni che come rappresentante del Governo ottenni dall'assessore Cannata.

Da questo punto di vista, dunque, credo che l'intervento sia assolutamente urgente, anche se dovrà avere quelle caratteristiche che lei, senatore Florino, con molta dignità e molto decoro, ha rivendicato alla città di Napoli.

Se ora, per quel che riguarda il Governo, devo considerare la struttura della mozione, ritengo che questa molto opportunamente sottolinei le condizioni dell'emergenza. Peraltro, oltre ai senatori della maggioranza che hanno firmato la mozione, ci sono anche i senatori Maggi e Specchia, con i quali ormai si è instaurata una consuetudine di lavoro comune su queste problematiche, che ci ha portato da poco a convertire in legge il decreto-legge n. 180, con un lavoro comune e puntuale. Quindi, trovo abbastanza inutile ed irrealistico che in questa Aula si trasferiscano polemiche forse comprensibili a Napoli, dove bisogna farsi eleggere, ma senza senso qui, dove è necessario trovare dei punti di convergenza e delle soluzioni.

In particolare, senatore Novi, lei si è scandalizzato per l'apertura a Napoli di un Ufficio per gli affari comunitari nell'anno precedente le elezioni...

NOVI. Signor Sottosegretario, nell'anno delle elezioni; nel giugno del 1997.

MATTIOLI, *sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*. Senatore Novi, è proprio quello che ho detto. Era proprio l'epoca in cui il ministro Ciampi tuonava con le amministrazioni comunali affinché si dotassero di una simile struttura, in modo che si riuscisse a passare da quel penoso 7 per cento di utilizzo dei fondi comunitari al 38 per cento (come poi siamo riusciti a fare ed il 1998 si chiuderà con una spesa ancora superiore), proprio perchè alle regioni e perciò alle amministrazioni centrali non arrivavano progetti. Ora, visto che questi dovevano partire proprio dalle amministrazioni comunali, ecco perchè vi fu quella reiterata richiesta da parte del ministro Ciampi, che forse ebbe a Napoli quella convergenza di date con le scadenze elettorali, ma che altrove non si registrò; ripeto, la richiesta di Ciampi prescindeva dalle vicende elettorali.

Vengo poi alle richieste che connotano la mozione; ve ne sono alcune, contenute nei primi tre capoversi, che sono assolutamente ragionevoli. Tuttavia, devo ricordare al senatore Carcarino e agli altri firmatari che oggi, in virtù della legge n. 183 del 1989 e del «decreto Bassanini» n. 112 del 1998, queste responsabilità sono della regione. La regione ha

piena responsabilità sull'autorità di bacino e sul suo funzionamento e dunque il Governo deve certamente esercitare il suo ruolo di controllo, di coordinamento e di indirizzo, ma il suo potere si ferma là dove il legislatore - voi tutti, noi tutti - ha voluto che si fermasse, cioè là dove comincia la piena responsabilità delle amministrazioni regionali e delle autonomie locali.

Le posso assicurare, senatore Carcarino - e così assicuro gli altri firmatari - che il Governo, così come ha fatto in questi due anni, starà con il fiato sul collo delle amministrazioni regionali, ma - l'ho detto anche in sede di conversione del decreto-legge n. 180 - se non saremo tutti capaci di attivare energie e responsabilità nelle amministrazioni locali non riusciremo ad ottenere nulla.

Io sono tra quelli che si sono opposti quando ho sentito mettere alla gogna il presidente Rastrelli come se fossero responsabilità sua i fatti di Sarno; come se non ci fossero dietro anni e anni in cui sono cresciuti il malgoverno e lo scempio urbanistico che hanno portato a quel disastro. Correre per individuare dei responsabili è un gioco molto italiano, che denuncia tutta l'ignoranza di una problematica in cui le responsabilità sono capillarmente diffuse e l'insieme dell'azione risanatrice ha efficacia soltanto se tutte queste responsabilità hanno una effettiva partecipazione.

Dunque, nella sua azione il Governo farà la sua parte di controllo, ma - lo dico non certo per scaricarmi di responsabilità, bensì per onorare le leggi che questo paese si è dato - il baricentro della responsabilità è localmente situato e quindi l'interlocutore deve essere sempre ricercato, non tanto per fare processi quanto per attivare energie, là dove la legge n. 183 situa la più parte di responsabilità, e cioè nell'amministrazione locale.

Per quello che riguarda l'ultimo capoverso, l'«aspetto quattrini», ricordo agli onorevoli senatori che, all'indomani delle vicende relative all'ultima emergenza del sottosuolo napoletano, intervenne immediatamente la Protezione civile con 25 miliardi; quindi, strappammo al CIPE 103 miliardi con la delibera del 18 dicembre 1996; poi però c'è un aspetto ulteriore dei finanziamenti in cui gioca il discorso che ho ora fatto, quello delle competenze locali. Infatti, noi abbiamo concesso 1.040 miliardi con la finanziaria del 1996 e 790 miliardi con la finanziaria 1997; queste attribuzioni vedono ovviamente la quota della regione Campania e dunque è nell'attribuzione di queste risorse che bisognerà che l'amministrazione locale consideri le tante emergenze che certo pesano in una regione che, dal punto di vista della fragilità del territorio, è tra le più delicate.

Ora, rispetto alla richiesta che viene quantificata in questa mozione, non posso che rivolgere al senatore Carcarino e agli altri firmatari l'invito, che fu rivolto quando la stessa mozione, sotto forma di ordine del giorno, fu presentata in Commissione ambiente nei giorni scorsi, e cioè a trovare una formula che non vincoli il Governo ad un finanziamento di entità non compatibile con le risorse disponibili.

Vorrei ricordare che l'emergenza nel bacino del Po è quantificata in 11.000 miliardi; l'emergenza nel bacino dell'Arno, solo per non ritrovarci

Firenze sott'acqua, è quantificata nell'ordine di 3.000 miliardi. Ho citato soltanto poche cifre che ci fanno capire che il Parlamento deve aprire, innanzi tutto al suo interno, una riflessione (e chi parla è ben contento che finalmente questa riflessione venga all'ordine del giorno), che parta dalla constatazione – l'ho ricordato una settimana fa – che negli ultimi 30 anni abbiamo speso in media 7.000 miliardi l'anno a consuntivo per disastri idrogeologici. Li abbiamo spesi a consuntivo, come danni che dovevamo fronteggiare, quindi, per interventi finanziari per calamità già avvenute. Saggezza vorrebbe che quei 7.000 miliardi, o anche la metà, fossero la cifra che questo paese decide di stanziare come posta, non a consuntivo, ma l'anno prima, quando la legge finanziaria indica le risorse da erogare.

Ora però, colleghi, valutate voi: vi porto un esempio di questi giorni; l'avrete letto sui giornali. Pochi giorni fa, in una riunione del CIPE si è discusso di 12.400 miliardi da destinare ad interventi a favore del Mezzogiorno per fronteggiare le richieste immediate per l'occupazione, tramite gli strumenti individuati dalle autorità di Governo ma anche dagli operatori pubblici e privati. Ebbene, di quei 12.400 miliardi, 8.500 verranno immediatamente appostati per interventi a favore dell'occupazione nei settori produttivi tradizionali; il residuo, pari a 3.900 miliardi, dovrà servire a tutte le altre amministrazioni dello Stato per effettuare interventi nel Mezzogiorno. Se vogliamo intervenire in modo razionale, al contrario, dovremmo avere il coraggio di dire che l'emergenza «difesa del suolo» e quella «occupazione» sono una sola emergenza; possono diventare l'una la più concreta risposta all'altra.

Permettetemi di dire – e di ciò sono molto convinto – sulla base dello scenario internazionale e dell'aumento della produttività legato all'innovazione tecnologica, che non credo che nei settori produttivi tradizionali si potrà avere, nonostante lo sforzo generoso e tutte le risorse messe a disposizione di questo decollo, un grande rilancio dell'occupazione. Questo ci dice il rapporto Delors; questo ci dicono le grandi esperienze fatte dalle democrazie industriali più avanzate.

Il rapporto Delors dice di non farsi illusioni. Proprio a causa del mercato globale, dell'aumento di produttività nei settori produttivi nazionali, noi riusciremo nei nostri paesi al più a difendere gli attuali livelli di occupazione – e a prezzo di una riduzione molto significativa dell'orario di lavoro – ma la nuova occupazione, continua Delors, si spalancherà in un nuovo settore, laddove si curano i guasti di un'accelerata innovazione tecnologica, laddove si produce e si vende una nuova merce che si chiama «qualità della vita». Finchè il nostro paese non comprenderà che l'emergenza relativa all'occupazione si cura con gli stessi strumenti con cui si fronteggia l'emergenza del dissesto del territorio, inseguiremo, seppur generosamente, una prospettiva di limitato futuro.

Nelle condizioni attuali dunque non posso che raccomandare all'Assemblea che, in occasione della discussione della prossima legge finanziaria, le attribuzioni di risorse siano scandite in base ad una cultura innovativa ed europea. Stando alle attuali posizioni di tutti i Gruppi, di maggioranza e di opposizione, non si può pensare di avere maggiori ri-

sorse per la difesa del suolo se non sarà riconsiderato globalmente tutto il sistema produttivo del nostro paese. In queste condizioni, infatti, l'ammontare delle risorse indicate nella mozione, di cui è primo firmatario il senatore Carcarino, non può essere assunto dal Governo come un vincolo. Suggesto pertanto ai firmatari della mozione 1-00111 di adottare la stessa formula assunta in occasione della discussione presso la 13ª Commissione e quindi propongo loro di sostituire l'ultimo capoverso della mozione in questione con il seguente: «a prevedere a tale scopo nella legge finanziaria del 1999, nel medio termine (3-5 anni) una spesa pluriennale necessaria per l'insieme degli interventi di messa in sicurezza e manutenzione della rete fognaria e dei sottoservizi». Dipenderà poi dall'esito del dibattito, che spero il più elevato, il più consapevole e il più tecnicamente rafforzato possibile, il fatto che il Governo e il Parlamento possano convergere sulle scelte migliori nell'interesse di tutto il paese.

PRESIDENTE. Invito il senatore Carcarino a pronunciarsi sulla modifica proposta dal rappresentante del Governo.

CARCARINO. Signor Presidente, accolgo la proposta del sottosegretario Mattioli. È un atto di lealtà e di correttezza, poichè la 13ª Commissione e l'Assemblea hanno approvato l'ordine del giorno n. 1 collegato al provvedimento relativo alle frane in Campania e al rischio idrogeologico. Chiedo, inoltre, al Presidente di poter apportare una correzione di carattere formale al testo della mozione di cui sono il primo firmatario sostituendo, nel terzo capoverso della premessa, le parole «attraverso la corretta» con le seguenti «finalizzato ad una efficace».

PRESIDENTE. La sua richiesta è accolta, senatore Carcarino. Passiamo alla votazione della mozione.

DONISE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* DONISE. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Democratici di Sinistra - l'Ulivo sulla mozione n. 111. La relazione conclusiva dell'indagine conoscitiva predisposta dal senatore Carcarino, il contributo dato dall'insieme delle forze politiche rappresentate in 13ª Commissione, i sopralluoghi svolti a Secondigliano e a via Miano - come ha ricordato il senatore Maggi - l'incontro con la comunità scientifica e l'audizione dei responsabili del comune di Napoli e della regione, testimoniano la serietà di un lavoro alla cui base vi sono documenti, analisi e riflessioni che sono state già ricordate e che vengono da lontano. Dall'indagine conoscitiva è scaturita una proposta che, se non ho capito male, è stata fatta proprio dal Governo, cui credo competa - come giustamente ha ricordato nelle sue conclusioni il sottosegretario Mattioli - una parte importante. Non è solo un problema di controllo di una iniziativa e

**Dichiarazioni di
voto finali
ore 18,50**

di una responsabilità che spetta – questo sì, è giusto – alla regione: infatti, al Governo compete la responsabilità di porre la questione della difesa del suolo e dell'assetto idrogeologico della realtà di Napoli, ma in generale di tutto il paese, come una priorità di tutto lo Stato ed una scelta intorno a cui anche la grande questione dell'occupazione può trovare un suo riferimento centrale e forte. Del resto, la discussione odierna continua – come ha ricordato il senatore Conte – lungo la strada che ha portato all'approvazione del decreto-legge n. 180, nonchè di un documento sulla difesa del suolo, in un quadro che non riguarda l'eccezionalità o la straordinarietà di Napoli, ma un disegno unitario nazionale.

Con la mozione sottoscritta dal senatore Carcarino e da tanti altri senatori, oggi sottolineiamo (con la decisione assunta dal Senato anche in questa fase) tale coerenza e continuità e – voglio evidenziarlo – anche tale scelta politica.

Su Napoli voglio ricordare rapidamente, in estrema sintesi, alcuni elementi. Il senatore Novi – mi voglia scusare – ha fatto bene e fa bene ad informare il Senato delle sue scoperte e delle sue brillanti analisi sulla storia antica e recente di Napoli; gli chiedo, però, la cortesia (per se stesso oltre che per noi) di non ripetere sempre le stesse cose in quest'Aula e poi, senza malizia, di trovare il coraggio di dirle nel consiglio comunale di cui fa parte...

NOVI. Le diciamo sempre!

DONISE. ...dove ci sono le persone da lui citate, che potrebbero meglio di noi replicare, e che hanno così bene argomentato e dimostrato le loro ragioni, le falsità e – mi scuso – le sciocchezze del senatore Novi, tanto da avere avuto tra i cittadini di Napoli un consenso che, per la prima volta nella storia di questa città (*Commenti del senatore Novi*) ha superato il 74 per cento.

NOVI. Ma ha preso il 5,5 per cento! (*Commenti del senatore Carcarino*).

DONISE. Si prepari bene e la prossima volta potrà sperare di essere eletto sindaco, certo non con questi argomenti!

A Napoli, in particolare – e in questo sta l'eccezionalità e la straordinarietà – un insieme di fatti naturali e di risultati dell'opera non sempre positiva dell'uomo ha messo in gravi condizioni una grande città ed una grande area metropolitana. Infatti, la questione – come mi sembra sia stato ricordato dal senatore Florino – non riguarda solo la città di Napoli, ma questa grande conurbazione: un'area metropolitana di oltre 3 milioni di persone, in cui vi sono grandi nodi irrisolti che generano una situazione di instabilità e di pericolo e che riguardano la sistemazione della collina di Camaldoli, della collina del Vomero e di quella di San Martino, che riguardano la grande questione della rete fognaria, del collettore che porta al depuratore di Cuma, il quale sta oltre Pozzuoli (per rammentare la

realtà e la geografia della zona) in un'area densamente conurbata e popolata.

Tutti questi elementi insieme rendono pericolosa ed instabile la situazione; ad ogni pioggia il rischio delle frane, delle alluvioni e del dissesto è incombente. È necessaria, però, nel quadro delle scelte e degli indirizzi nazionali – e questo mi pare sottolinei il senso della mozione, del documento – un'accelerazione, una decisione coordinata delle forze al fine di mettere in sicurezza ed affrontare il nodo rappresentato dalla vetustà dei servizi fognari, della rete idrica e di quella dei sottoservizi ed in genere di quegli aspetti che sono stati ricordati; mi riferisco ai dati naturali che riguardano le cavità, quegli aspetti che rendono instabile e pericolosa la situazione, la permeabilità delle rocce e del sottosuolo.

È pertanto necessaria un'opera gigantesca non solo di manutenzione, ma di risanamento, completamento e messa in sicurezza della rete fognaria, idrica e dei sottoservizi. Questo vale per la città di Napoli, ma è necessario attuare una intesa anche con l'insieme dei comuni dell'area metropolitana. Ecco perchè c'è bisogno di una iniziativa urgente e coordinata ed altresì di un intervento centrale del Governo per costruire una intesa tra quest'ultimo, la regione ed i comuni.

Non si tratta di interventi straordinari, ma all'interno delle priorità nazionali che riguardano tutto il paese. È certamente opportuno dare all'autorità di bacino il compito di coordinare e di intervenire, ma è altrettanto necessario impostare e coordinare un programma di interventi che non possono essere soltanto del comune, o della regione, ma anche nazionali e tali da coinvolgere forze private e da coordinare l'intervento dei fondi europei.

È necessario attuare un'intesa, ecco il punto.

Il degrado, il rischio idrogeologico, le calamità ricorrenti a Napoli e quindi in tutto il paese reclamano una iniziativa che non sia localistica o straordinaria. In tal senso – e concludo – la scorsa settimana abbiamo approvato una importante legge che interviene sulle calamità avvenute in Campania, ma che fissa anche principi e criteri di intervento nazionali. Credo che anche stasera si possa affermare che, nel confronto in corso tra le forze della maggioranza e nel rapporto con quelle di tutto il Parlamento, questo tema si pone al centro dell'iniziativa e della riflessione. Infatti, il Mezzogiorno non è solo il luogo in cui realizzare la convenienza delle imprese, ma anche un'area in cui è necessario pensare a un nuovo e serio intervento pubblico al fine di risanare il territorio e di consentire a tutti i cittadini di Napoli, di questa grande città e area metropolitana, di vivere e lavorare in sicurezza, in un rapporto amichevole con la natura. *(Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo e Rifondazione Comunista-Progressisti e del senatore Iuliano).*

SPECCHIA Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPECCHIA. Signor Presidente, desidero fare una brevissima dichiarazione di voto innanzi tutto per dare atto – perchè vorrei che le cose rimanessero per quelle che sono state – alla Commissione ambiente, della quale faccio parte, ed in particolare ai colleghi Carcarino e Maggi, relatori dell'indagine conoscitiva svoltasi su questa materia, di aver svolto un lavoro davvero approfondito.

Certamente il documento al nostro esame rappresenta uno stralcio di quello più complessivo che concluse l'indagine conoscitiva; tuttavia, esso contiene i punti più essenziali considerati nella prospettiva del «fare». Pertanto, mi meraviglio – perchè questa non era la volontà manifestata all'epoca – dei rilievi avanzati da alcuni colleghi che si sono soffermati sulle responsabilità. Certo, lo sappiamo – e del resto ne sono al corrente gli amici della Campania, gli amici di tutte le forze politiche – che vi sono stati anni e anni, recenti, presenti, ma anche passati, di inadempienze, di un territorio che è stato offeso in mille modi. Tutte cose che hanno portato all'attuale situazione di emergenza, perchè, caro Florino, questa non è una situazione ordinaria. Certamente non augurerei a nessuno in Italia di trovarsi in quella condizione che, se fosse ordinaria, dovremmo ritrovare su tutto il territorio. È invece una situazione di emergenza che necessita, certo, di interventi preventivi, ma anche di misure, peraltro abbastanza urgenti, per evitare il ripetersi di crolli, di frane, di morti, per evitare problemi e difficoltà. Sono interventi che si portano avanti con le risorse finanziarie.

Comprendo la logica contenuta nella dichiarazione dell'amico Florino – una logica che si ripete negli anni – di responsabilizzare (nel senso buono del termine) le comunità locali perchè da sole sappiano crescere, affrontare i problemi, risolverli e soprattutto non commettere errori. Il collega mi consentirà di aggiungere, però, che di fronte a situazioni di emergenza come quelle di Napoli le risorse locali non bastano. Nella stessa mozione si parla di risorse regionali e locali, di fondi europei, di risorse anche private, ipotizzando quindi il coinvolgimento dei privati, ma chiaramente si chiede allo Stato di intervenire.

Altrettanto si è fatto per la Campania, ma anche per la Puglia e per la zona di Milano sotto il profilo dell'emergenza rifiuti, che comporta una situazione insostenibile, tant'è che ancora oggi la Campania e la Puglia sono commissariate. Infatti, nonostante i fondi stanziati dal Governo, mancavano *in loco* le risorse sufficienti per risolvere il problema e l'emergenza non è ancora superata. Dopo anni e anni di inadempienze e ritardi, di presenza della criminalità organizzata nel settore dello smaltimento dei rifiuti e tutto quel che sappiamo, non è certamente facile venirne fuori in poco tempo, in pochi anni.

C'è bisogno allora dell'intervento anche consistente dello Stato, ma, ovviamente, anche di responsabilità da parte di tutti; occorre fare un salto culturale da parte di tutti quanti, anche dei cittadini; c'è bisogno di una partecipazione a tutti i livelli per un'opera di prevenzione e per non ritrovarsi nella stessa situazione.

Posto così il problema, ci dichiariamo pienamente d'accordo con il contenuto della mozione e con le richieste che con essa si fanno al Governo. Annuncio, pertanto, il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

ROTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROTELLI. Signor Presidente, per la parte istituzionale, un punto reca l'impegno al Governo «a provvedere, in sede di nuovi testi legislativi-quadro riguardanti il territorio nazionale, e in attuazione delle deleghe ricevute dal Parlamento, ad una coerente e conseguente individuazione e attribuzione delle diverse responsabilità istituzionali e al riordino e alla ricollocazione delle competenze di Governo», – che comunque va con l'iniziale minuscola perchè non è un soggetto, ma un'attività – «assegnando il ruolo principale di gestione ai comuni». Ora, il governo locale è una cosa, l'amministrazione locale è un'altra e la gestione locale un'altra ancora. Assegnare ai comuni, fra i quali è compreso quello di Napoli – e dicendo questo so di dare un dispiacere al collega Novi – un semplice ruolo di gestione e non anche di amministrazione, non anche di governo è assolutamente riduttivo; non solo, ma in contrasto con le deleghe che il Governo ha ricevuto dal Parlamento con le «leggi Bassanini». Mi permetterei, anzi, di suggerire una modificazione in questo senso. La gestione è limitativa rispetto all'amministrazione e al governo locale. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*).

FLORINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

* FLORINO. Signor Presidente, così come avevo già dichiarato, ritengo di ribadire il mio pensiero in materia senza per questo gridare allo scandalo, per due ordini di motivi. Il primo è perchè, caro Sottosegretario, non è una questione prettamente locale quella che vede la mia contrapposizione anche rispetto ai miei stessi colleghi di partito ed altri colleghi, ma è rivolta soprattutto ai precedenti, a quei precedenti che fanno sempre, con il richiamo alla straordinarietà, intervenire il Governo con flussi finanziari e poi, con il prosieguo di tali interventi, abbiamo la malaugurata sorte di constatare che essi non corrispondono alle finalità che si erano prefissi.

I toni enfatici richiamati in quest'Aula danno ragione alla storia non troppo lontana: un grande intervento, sempre con il richiamo alla straordinarietà, per una regione colpita nella sua gente, nei suoi paesi dall'effetto del sisma (quella del cratere) si verificò per la città di Napoli, investita da un flusso finanziario superiore a quello per lo stesso cratere. Ebbene: tutto

quel flusso finanziario non è servito ad adeguare la nostra città ad altre città d'Italia.

Ovvero, quello che oggi richiamano (perchè il dibattito è in corso) i grandi industriali e i grandi imprenditori, cioè il mancato investimento nel Mezzogiorno per mancanza di infrastrutture non corrisponde al vero, perchè sono gli stessi imprenditori e industriali che hanno lucrato sui fondi del terremoto, hanno rubato senza creare le infrastrutture necessarie che dovevano servire al decollo del territorio stesso.

Oggi sentiamo nel grande dibattito che Napoli e la Campania hanno bisogno di infrastrutture: ma i soldi dove sono andati a finire? È una domanda che sorge spontanea rispetto a quello che oggi noi chiediamo.

Ecco perchè – ribadisco il mio pensiero, caro Sottosegretario – la straordinarietà non esiste. Ho dato atto a lei e al Governo di essere intervenuti nelle zone colpite dalla calamità, ma questa mozione riguarda Napoli e fatti salvi gli episodi di Secondigliano e di via Miano, quali altri episodi si sono verificati nella città se non quelli della negligenza sistematica degli enti istituzionali (comune, regione e provincia, caro Sottosegretario)? E ha fatto bene a ricordare gli ATO, gli ambiti territoriali ottimali, che non sono decollati per responsabilità della regione, ma ci sono grandi responsabilità di altri enti locali per la questione del sistema, richiamato in questa sede, idrico e fognario: solo per questo dobbiamo chiedere l'intervento straordinario del Governo e il flusso finanziario che arriva a Napoli? Le dico questo soprattutto perchè non so (anzi, so bene) dove andrà a finire questo flusso finanziario se non c'è un'*Authority* che controlla: diventerà facile preda della camorra organizzata, non facciamo altro che farle un grande favore. Sono ossessivo in queste mie dichiarazioni, ma da napoletano lei ritiene per un attimo che io possa essere uscito di senno, presentarmi nella mia città e dire: ho votato contro il finanziamento per l'assessamento idrogeologico della città? Se questo corrispondesse a vero bene! Ma da napoletano le dico che se l'acqua fuoriesce dalle fogne è perchè i lavoratori non vanno a spurgarle, perchè non vengono messi in condizione di poterlo fare, e noi dobbiamo costringere il Governo ad un ulteriore sforzo finanziario per intervenire su una questione che non esiste? Allora, lei deve intervenire in tutta Italia, perchè le responsabilità che riguardano questi servizi sono degli enti locali e non del Governo. Di questo lei doveva dare atto al sottoscritto. Il mio Gruppo vota a favore e io mi dissocio, lo ribadisco, con queste ragioni.

PRESIDENTE. Come precedentemente concordato, esaurite le dichiarazioni di voto, rinviemo il voto della mozione n. 111 alla seduta di domani.

Discussione delle mozioni nn. 249, 273 e 284 sulla moratoria delle esecuzioni capitali

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni 249, 273 e 284 sulla moratoria delle esecuzioni capitali.

Il testo delle mozioni è il seguente:

SALVATO, SALVI, ELIA, SCOPELLITI, DE LUCA Athos, MACERATINI, SPERONI, D'ONOFRIO, RIGO, FUMAGALLI CARULLI, CIRAMI, MIGONE, PARDINI, CORTIANA, MILIO, PETTINATO, RUSSO SPENA, MANIERI. – Il Senato,

profondamente colpito dal rapporto dell'organizzazione «Human Rights Watch-China» sul commercio di organi dei condannati a morte in Cina, un traffico che sarebbe stato confermato anche di recente con l'incriminazione negli Stati Uniti di due cittadini cinesi da parte dell'FBI, che ha filmato e registrato di nascosto un loro incontro con il dissidente cinese Harry Wu, presentatosi come il proprietario di un laboratorio di dialisi;

preoccupato dal fatto che ciò possa avvenire – secondo quanto ha dichiarato Harry Wu alla rivista «Nessuno tocchi Caino» – con la collaborazione di funzionari statali cinesi, essendo le condanne a morte, la detenzione e le esecuzioni controllate dallo Stato, essendo statali i medici, le ambulanze e gli ospedali dove avvengono gli interventi, ed essendo anche uno dei due cinesi arrestati a New York un procuratore che ricopriva ancora la sua carica al momento dell'arresto e che quindi sosteneva di avere a disposizione i corpi dei condannati a suo piacimento, tanto che avrebbe affermato di poter procurare cinquanta corpi dei duecento detenuti che vengono «giustiziati» ogni anno nella provincia di Hainan in cui esercitava;

considerando:

che la pratica dell'espianto degli organi dal corpo dei prigionieri «giustiziati» durerebbe da almeno vent'anni, come prova la storia raccontata nell'ultimo numero della rivista «Nessuno tocchi Caino» di una giovane prigioniera «politica», Zhong Haiyan, «giustiziata» il 30 aprile 1978 e subito espantata di un rene;

che sulla prassi dell'espianto degli organi dei condannati – le condanne a morte e le esecuzioni in Cina nel 1996 sono state rispettivamente 6.100 e 4.367 – potrebbe influire la domanda del mercato di organi da trapiantare, come proverebbe il fatto che il 90 per cento dei reni trapiantati proviene dalle salme dei condannati a morte ai quali vengono espantati anche cornee, polmoni, fegati;

ricordando che questo genere di pratiche costituisce un crimine e viola in modo evidente le convenzioni internazionali sul rispetto e la difesa dell'integrità e della dignità dei condannati a morte e della persona umana;

considerando inoltre che diverse società europee potrebbero essere implicate in questo traffico e che l'Unione europea deve reagire con la massima determinazione verso i fatti denunciati e che è suo compito fare tutto il possibile per verificare e quindi porre immediatamente fine a queste pratiche inumane;

ribadendo la sua totale opposizione alla pena capitale e il suo impegno determinato a favore dell'abolizione universale della pena di morte, passando attraverso la rapida istituzione, da parte delle Nazioni Unite, di una moratoria universale delle esecuzioni capitali,

impegna il Governo:

ad invitare le autorità della Repubblica popolare cinese a verificare e quindi a mettere fine immediatamente e con il massimo impegno a queste pratiche inumane;

se tali pratiche risultassero confermate e se ne venisse accertata una responsabilità del Governo cinese, a sollevare la questione in tutte le occasioni di visita ufficiale o di incontro con rappresentanti della Repubblica popolare cinese;

ad adottare, con il coinvolgimento dell'Unione europea, tutte le iniziative affinché le Nazioni Unite istituiscano senza indugio una commissione d'inchiesta internazionale mirante a far massima luce sulle reti, sia in Cina che nel resto del mondo, legate al traffico e alla vendita di organi di condannati a morte;

a ribadire alle autorità della Repubblica popolare cinese la richiesta della Commissione per i diritti umani dell'ONU di adottare una moratoria delle esecuzioni capitali in vista della completa abolizione della pena di morte e, intanto, di rendere pubbliche tutte le informazioni concernenti le esecuzioni;

a trasmettere la presente mozione al Consiglio e alla Commissione dell'Unione europea, ai Governi e ai Parlamenti degli Stati membri nonché alle autorità della Repubblica popolare cinese e al Segretario generale delle Nazioni Unite.

(1-00249)

LA LOGGIA, SALVI, MACERATINI, ELIA, GASPERINI, FOLLONI, PIERONI, D'ONOFRIO, FUMAGALLI CARULLI, MARINO, DONDEYNAZ, SALVATO, BATTAFARANO, PORCARI, MELUZZI, LUBRANO di RICCO, LO CURZIO, RESCAGLIO, PETTINATO, SPERONI. - Il Senato,

considerato:

che il 3 aprile 1998, per il secondo anno consecutivo, la Commissione per i diritti umani dell'ONU di Ginevra ha approvato con 26 voti a favore, 13 contrari e 12 astensioni una risoluzione presentata dal Governo italiano e co-sponsorizzata da altri 64 paesi, 19 in più dell'anno scorso, che considera l'abolizione della pena di morte «un rafforzamento della dignità umana» e «un progresso del sistema dei diritti umani», e per questo chiede agli Stati membri delle Nazioni Unite di «stabilire una moratoria delle esecuzioni in vista della completa abolizione della pena di morte»;

che tra i co-sponsor era presente quest'anno anche l'Inghilterra che l'anno scorso si era astenuta nel voto finale e c'erano per la prima volta lo Stato di Israele, i paesi dell'ex URSS Russia, Azerbaijan, Armenia e Georgia, i paesi latino-americani Argentina, Messico e Panama, mentre Angola, Capo Verde e Mali si sono aggiunti al Sudafrica, unico co-sponsor africano dell'anno scorso;

che i paesi asiatici e quelli islamici, che l'anno scorso avevano presentato sette emendamenti contrari alla risoluzione italiana (tutti respinti), quest'anno non hanno presentato alcun emendamento; il Nepal ha votato a favore, mentre India e Sri-Lanka si sono astenuti; per la prima volta due paesi musulmani, Bosnia-Erzegovina e Mali, hanno sponsorizzato la risoluzione italiana mentre Senegal, Marocco e Tunisia si sono astenuti nel voto finale;

che le Filippine hanno confermato l'astensione dell'anno scorso nonostante all'inizio dell'anno fosse stata annunciata come imminente la prima esecuzione nel paese dopo oltre vent'anni di abolizione legale o di fatto della pena di morte, una ripresa scongiurata ed il voto di astensione assicurato grazie anche alla missione a Manila compiuta dal Senato insieme a «Nessuno tocchi Caino» i primi del marzo scorso;

che il voto di Ginevra, più politico e più consapevole di quello dell'anno scorso, segna ormai un punto di non ritorno nella tendenza verso l'abolizione, una tendenza confermata dai dati di «Nessuno tocchi Caino» secondo i quali, rispetto all'anno scorso, sono ulteriormente diminuiti i paesi membri delle Nazioni Unite che praticano la pena di morte (77) rispetto a quelli che o l'hanno abolita totalmente (58) o l'hanno abolita per i soli crimini ordinari (15) o sono abolizionisti di fatto (26) o, infine, si sono impegnati ad abolirla in quanto paesi membri (6) e osservatori (3) del Consiglio d'Europa come hanno già fatto l'Estonia che l'ha abolita il 18 marzo scorso e la Georgia e l'Azerbaijan che l'anno abolita rispettivamente l'11 novembre 1997 ed il 16 febbraio scorso;

che il voto di Ginevra va fatto valere ovunque nel mondo si pratici ancora la pena di morte, perchè sempre più Stati la sospendano o l'aboliscano e decidano di aderire o ratificare il Secondo Protocollo al Patto internazionale sui diritti civili e politici che li impegnerebbe a non introdurre più la pena capitale nei loro ordinamenti;

che quest'anno ricorre il cinquantenario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la «costituzione» dei diritti individuali, civili, politici, economici, sociali e culturali di ogni persona, che l'abolizione della pena di morte potrà arricchire di una nuova conquista, paragonabile a quella dell'abolizione della schiavitù o dell'interdizione della tortura, con la quale l'umanità deve poter entrare nel terzo millennio;

che in occasione del cinquantenario della Dichiarazione universale l'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani ha sottolineato come la necessità di promuovere o proteggere i diritti umani non sia mai stata così importante e per questo ha invitato gli Stati membri a contribuire perchè sia assicurato il rispetto dei diritti umani per le future generazioni;

che l'Alto Commissariato per i diritti umani – un organismo delle Nazioni Unite di recente creazione che si è dimostrato essere uno dei più efficaci e tempestivi strumenti di intervento per la tutela dei diritti umani – è finanziato con fondi pari all'1,7 per cento del *budget* totale delle Nazioni Unite, che si sono rivelati però insufficienti per le crescenti iniziative nel campo dei diritti umani;

che per questo sono stati istituiti dei fondi volontari che negli ultimi due anni hanno contribuito in maniera determinante a sostenere le attività dell'Alto Commissariato e che consentono altresì agli Stati membri di partecipare in maniera mirata e decisiva agli sforzi delle Nazioni Unite nella promozione e protezione dei diritti umani nel mondo;

che l'Italia non compare nella lista dei primi 15 contribuenti ai fondi per i diritti umani non superando i 500.000 dollari il totale versato ogni anno dal nostro paese a questi fondi;

che la politica della cooperazione allo sviluppo non può prescindere dalla promozione e dalla difesa dei diritti umani;

che la promozione e la protezione dei diritti umani nel mondo è una delle priorità della politica estera dell'Italia, sostenuta unanimemente dalle forze politiche e sociali oltre che dalle istituzioni del nostro paese e apprezzata nei fori internazionali, in particolare per quanto riguarda l'istituzione del tribunale penale permanente e la campagna per l'abolizione mondiale della pena di morte;

che i principali paesi occidentali nonché un vasto numero di altri paesi membri delle Nazioni Unite sono dotati presso i rispettivi Ministeri degli esteri di una struttura incaricata di coordinare una coerente politica estera dei diritti umani;

che manca al Ministero degli affari esteri italiano una tale struttura essendo le varie tematiche relative ai diritti umani trattate da una molteplicità di organismi, sotto aspetti politici, economici, sociali, culturali e giuridici, con conseguenze sulla efficace e coerente gestione della politica dei diritti umani;

ritenuto che la risoluzione di Ginevra vada diffusa e sostenuta, in vista anche di un voto all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nei paesi che mantengono la pena di morte in tutti i continenti sia in occasione di incontri ufficiali interparlamentari e di visite di Stato sia attraverso l'invio di missioni in paesi da individuare e da effettuare con la collaborazione di «Nessuno tocchi Caino», come è già stato fatto con successo con le delegazioni del Senato inviate in Russia, negli Stati Uniti, nelle Filippine e a Ginevra,

impegna il Governo:

a promuovere la presentazione all'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York nella prossima sessione o al massimo in quella del 1999 di un progetto di risoluzione analogo a quello approvato dalla Commissione per i diritti umani di Ginevra adoperandosi inoltre perchè la proposta di risoluzione sia co-sponsorizzata e votata da paesi di tutte le aree geografiche;

ad operare perchè, dopo il voto di Ginevra, sempre più Stati decidano di abolire o sospendere la pena di morte, di aderire o ratificare il Secondo Protocollo al Patto internazionale sui diritti civili e politici;

a mettersi al passo con i *partner* europei e gli altri paesi occidentali, istituendo presso il Ministero degli affari esteri una Direzione generale per i diritti umani che promuova e coordini una più efficace e coerente azione politica per il rispetto dei diritti umani;

a finanziare in modo consistente, non solo attraverso i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, i fondi dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani, come il Fondo volontario per servizi di consulenza e assistenza tecnica nel campo dei diritti umani e il Fondo volontario a sostegno delle attività dell'Ufficio dell'Alto Commissario (OHCHR), con particolare riferimento alle attività legate all'abolizione della pena di morte.

(1-00273)

DE LUCA Athos, ELIA, MANCONI, MACERATINI, SCOPELLITI, PERUZZOTTI, PIERONI, CÒ, PETTINATO, MILIO, CALVI, MANIS, PAROLA, CASTELLANI Carla, SQUARCIALUPI, NAPOLI Bruno, PORCARI, BONATESTA, CAMERINI, DIANA Lino, DIANA Lorenzo, SALVATO, PALOMBO, VALENTINO, TOMASSINI, LOMBARDI SARTRIANI, MANTICA, ALBERTINI, NAVA, GUBERT, MONTICONE, MUNGARI, LUBRANO di RICCO, SARACCO, RIGO, BRUNO GANERI, PASQUALI, LORENZI, BEVILACQUA, BATTAFARANO, RUSSO SPENA, LARIZZA, BERTONI, RIPAMONTI, LORETO, DE GUIDI, PREDÀ, PAPPALARDO, LO CURZIO, DE MARTINO Guido, D'ALESSANDRO PRISCO, CAPALDI, MARCHETTI, OCCHIPINTI, UCCHIELLI, FUMAGALLI CARULLI. - Il Senato,

considerato che un altro italiano, come Pietro Venezia, rischia la pena di morte in USA (Virginia); Rocco Bernabei, 31 anni, figlio di un immigrato di Siena, è infatti accusato dell'omicidio della fidanzata avvenuto nel 1993, malgrado numerose prove lo scagionino;

premesso che il quotidiano italo-americano «America Oggi» lancia un appello all'Italia per salvare la vita a questo giovane innocente che rischia di diventare il «capro espiatorio» di un giudice che non nasconde di non amare gli italiani e vorrebbe attribuire ad un italiano il grave episodio verificatosi nel *campus* universitario di Norfolk, scagionando così tutti gli altri studenti americani;

considerato che nel prossimo mese di agosto la corte d'appello esaminerà la richiesta di riaprire il caso in base a nuove prove che scagionerebbero Rocco Bernabei, ma come per O'Dell vige la legge assurda che limita ai 21 giorni successivi al delitto la possibilità di produrre nuove prove;

premesso altresì che la commissione dei diritti umani delle Nazioni Unite lo scorso aprile ha approvato per il secondo anno consecutivo la risoluzione per la moratoria della pena di morte nel mondo a partire dal

2000 e si prepara ad affrontare l'assemblea plenaria delle Nazioni Unite, forse nel prossimo anno;

considerato inoltre che in Italia, a Roma, è in corso proprio in questi giorni la conferenza internazionale per l'istituzione del tribunale penale internazionale per il rispetto dei diritti umani e il rischio di uccidere un innocente in questo caso può diventare una certezza, il che rende tanto più inaccettabile e barbara questa esecuzione capitale in USA,

impegna il Governo italiano ad operare in tutte le sedi internazionali affinché le stesse intercedano presso il governatore della Virginia, al fine di concedere la revisione del processo a tutela del diritto pieno e inalienabile alla difesa di fronte alla legge di tutti i cittadini del mondo.

(1-00284)

Ha facoltà di parlare la senatrice Salvato per illustrare la mozione n. 249.

**Illustrazione
mozione n. 249
ore 19,13**

* SALVATO. La mozione che ho presentato insieme a colleghi di tutti i Gruppi, pone in rilievo una vicenda che colpisce in modo molto forte per la sua crudeltà e che a quanto si apprende è datata e che ognuno di noi si augura non confermata. Ma se ciò avvenisse si aggiungerebbe un tratto di inumanità ad un aspetto già di per sè crudele e violento quale quello delle esecuzioni capitali.

La vicenda si è svolta in Cina, ne siamo venuti a conoscenza attraverso la lettura di un resoconto dell'organizzazione Human Rights Watch-China pubblicata sulla rivista «Nessuno tocchi Caino» ed è inerente ad un traffico di organi prelevati a cittadini cinesi condannati a morte. Voglio anche ricordare che in Cina nel solo 1996 sono state comminate 6.100 condanne a morte e che 4.367 sono state eseguite. Una cifra quindi drammatica ed il trapianto degli organi, almeno a quel che si apprende (tra l'altro su questa vicenda ci sono anche notizie attinenti ad una incriminazione negli Stati Uniti di due cittadini cinesi da parte dell'FBI), riguarderebbe gran parte di questi condannati politici. Ripeto, se la notizia fosse confermata, diventerebbe sicuramente un motivo di preoccupazione, di inquietudine e di riflessione anche per il coinvolgimento delle autorità cinesi. In realtà infatti le condanne a morte vengono eseguite da funzionari statali, tutto l'apparato è statale, e pensare, se le notizie dovessero essere confermate, ad un traffico così losco ed inumano all'insaputa delle autorità, a me sembrerebbe molto opinabile.

Con la mozione non soltanto vogliamo dare il via ad un'azione per sollevare pubblicamente in Senato una richiesta di accertamento di verità, ma soprattutto porre all'attenzione dello stesso Senato e del Governo italiano la necessità di lavorare rispetto a questo grande paese affinché innanzi tutto anche in esso possa intervenire rapidamente una moratoria delle esecuzioni capitali. La nostra attenzione qui in Senato, ma più in generale quella delle autorità italiane, è rivolta a tutto campo ai vari paesi in cui c'è ancora la pena di morte, molto spesso più attenta a paesi come, ad

esempio, gli Stati Uniti o la stessa Russia, rispetto ai quali anche le notizie drammatiche delle condanne capitali diventano oggetto di campagne di informazione, di stampa; ma credo si tratti di guardare anche ad altri paesi e, in particolare, alla Cina.

Con questa mozione chiediamo insieme che si faccia luce sul traffico di organi e che lo facciano anche altri paesi della stessa Unione europea anche perchè, e lo ripeto ancora, se ci fosse una conferma di queste notizie evidentemente anche paesi occidentali sarebbero coinvolti in questo traffico di organi. Dal mio punto di vista questo diventerebbe ancor più grave ed esecrabile. Vogliamo anche che le nostre autorità di Governo e le altre autorità che si recano in visita in Cina pongano con grande nettezza e con grande trasparenza la questione dei diritti umani.

Quest'anno ricorrono, onorevoli colleghi, i 50 anni della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, la nostra cultura ha fatto passi da gigante su questa materia; c'è nel nostro paese un'attenzione molto forte ai diritti umani. Io credo che dobbiamo essere capaci di chiedere questa attenzione a tutti i paesi, a tutte le nazioni, a tutti i popoli, a tutti i continenti perchè non ci sono diritti umani che possono essere negoziabili, da nessuna parte di questo mondo. E non ci possono essere diritti umani subalterni o subordinati ad interessi politici, commerciali o economici.

Quindi la richiesta che noi facciamo alle nostre autorità, innanzi tutto al Governo italiano, di prestare negli incontri con la Repubblica popolare cinese un'attenzione molto forte a una politica di rispetto, di dignità, di libertà e di piena applicazione dei diritti umani a partire anche da una moratoria della pena di morte, ci sembra possa essere condivisa da tutto il Senato.

Voglio anche ricordare che il Senato è da tempo impegnato nella campagna per l'abolizione della pena di morte e voglio ancora una volta ringraziare pubblicamente in questa sede gli amici dell'associazione «Nessuno tocchi Caino» che da tempo in questa campagna stanno spendendo con grande partecipazione tutte le loro energie, con un impegno ideale e culturale che a me sembra da rispettare e da condividere appieno, anche perchè purtroppo alle soglie del 2000 gli impegni ideali e culturali non sono non dico cosa di tutti i giorni, ma non sono nemmeno cose che realmente riescono ad entrare nella politica. E invece dovrebbero essere la precondizione di ogni azione politica e insieme il senso e la sostanza stessa della nostra democrazia.

Il Senato si è impegnato e continua ad impegnarsi. Avviandomi a concludere, rispetto anche all'altra mozione di cui sono cofirmataria, voglio sottolineare un solo aspetto: quello della necessità per il nostro Governo di andare ancora avanti rispetto agli impegni già presi.

Il 3 aprile 1998 è stato per il nostro paese un giorno molto importante, che noi qui in Senato abbiamo vissuto con grande emozione essendo stati anche, in rappresentanza di questo ramo del Parlamento, a Ginevra per portare avanti la campagna contro la pena di morte. Il 3 aprile 1998 per il secondo anno consecutivo è stata approvata una risoluzione presentata dal Governo italiano. Il nostro Governo ora deve impegnarsi a portare

all'ONU questa risoluzione. Vediamo, studiamo bene i tempi: credo che entro il 1999 si debba far discutere l'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York sulla campagna contro la pena di morte. Dobbiamo riuscire a costruire anche lì sentimenti comuni, culture, alleanze perchè questa risoluzione diventi decisione delle Nazioni unite.

Insieme a questo dobbiamo anche attrezzarci, e concludo realmente. Tutto quello che è stato fatto è stato molto importante e molto positivo: ciò che abbiamo fatto in Senato, quello che è stato fatto alla Camera, quello che è riuscito a fare il nostro Governo. Credo però che occorran strutture organizzative che diano sostanza e sostegno a questa campagna. Il nostro paese, a differenza di altri, non ha ancora una struttura per portare avanti l'impegno quotidiano sui diritti umani. Ritengo che il Ministero degli affari esteri si debba dotare di una direzione generale per i diritti umani, all'interno della quale vi sia, non so come chiamarla, una sezione o un dipartimento che si occupi specificamente della campagna contro la pena di morte. Infatti non è qualcosa su cui possiamo interrogarci, riflettere assieme e ragionare soltanto in momenti come questo: è qualcosa che richiede veramente uno sforzo straordinario, innanzi tutto di intelligenza e di passione, ma anche uno sforzo straordinario di azione quotidiana. E per questo servono risorse, strutture, mezzi e persone che portino avanti con competenza questa campagna. *(Applausi dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti, Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Forza Italia).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore La Loggia per illustrare la mozione n. 273.

**Illustrazione
mozione 273
ore 19,20**

LA LOGGIA. Signor Presidente, colleghi, poche parole perchè la mozione ha una sua chiara formulazione. Essa parte da una considerazione tutto sommato positiva, cioè il fatto che dopo l'ultima votazione c'è stata una serie di ulteriori modificazioni nell'atteggiamento di diversi paesi appartenenti all'ONU su questo argomento. Diversi paesi hanno modificato il loro atteggiamento, altri stanno valutando come meglio modificare il loro atteggiamento anche in relazione a problemi interni legati spesso a tradizioni culturali, religiose, ambientali, etniche. Comunque, man mano, va ulteriormente sviluppandosi nel dibattito tra tutte le nazioni l'esigenza di estendere la moratoria sulla pena capitale.

Il più recente voto di Ginevra ha sicuramente dato un ulteriore impulso, ma non sufficiente. Questo è quanto vogliamo dire con la nostra mozione: ha dato un impulso non ancora sufficiente e perciò è necessaria un'ulteriore opera di sensibilizzazione.

Da questo punto di vista, signora Sottosegretario, il fatto che l'Italia non compaia nella lista dei primi quindici contribuenti ai fondi per i diritti umani, non superando i 500.000 dollari il totale versato ogni anno dal nostro paese a questi fondi, francamente, non voglio dire che sia riprovevole ma certo è davvero insufficiente.

Come si può immaginare che dinanzi ad un argomento così forte, di tale rilevanza, sul quale più volte il Parlamento si è pronunciato, più volte il Governo ha svolto la propria azione, non si riesca a trovare tra le pieghe del bilancio una cifra ben più congrua di 500.000 dollari, che equivalgono a poco meno di un miliardo?

Quindi c'è la necessità che qui si assuma un impegno a rivedere questa cifra, con una sensibilizzazione che il Governo ha il dovere di porre in essere, anche sulla scorta delle precedenti mozioni approvate sempre all'unanimità dal Parlamento italiano e in particolar modo nell'Aula del Senato.

Pertanto avanziamo alcune richieste. La prima è che venga presentato all'Assemblea generale delle Nazioni Unite, nella prossima sessione o al massimo in quella del 1999, un progetto di risoluzione analogo a quello già approvato dalla Commissione per i diritti umani di Ginevra, adoperandosi perchè la proposta di risoluzione sia cosponsorizzata e votata da paesi di tutte le aree geografiche. Voglio sottolineare questo aspetto perchè la cosponsorizzazione, quanto meno di un paese, in un'area geografica dove è da tempo in discussione questo argomento e non si è trovato ancora uno sbocco, può avere una funzione trainante rispetto ad ulteriori modificazioni dell'atteggiamento di paesi della medesima area geografica. La mozione impegna il Governo ad operare perchè, dopo il voto di Ginevra, un numero sempre maggiore di Stati decida di abolire o sospendere la pena di morte, di aderire o ratificare il Secondo Protocollo al Patto internazionale sui diritti civili e politici. L'espressione «ad operare», signora Sottosegretario, è estremamente generica, lo confessiamo, ma è lo stesso invito che più volte in Aula, a partire dal 1994, abbiamo espresso nei confronti del Governo. Non vorremmo dare un'indicazione più precisa perchè ci rendiamo conto che il Governo deve effettuare una sua valutazione, tuttavia lo invitiamo a mettersi nelle condizioni di promuovere iniziative, sottoponendole, laddove è necessario, al Parlamento, originali e diverse rispetto a quelle già intraprese se crede, come io credo debba credere il Governo, che un'azione forte da parte del Governo italiano in questa direzione debba essere compiuta.

La mozione impegna altresì il Governo a mettersi al passo con i *partner* europei e con gli altri paesi occidentali, istituendo presso il Ministero degli affari esteri, una direzione generale per i diritti umani. Le confesso di essere meravigliato per primo del fatto che all'interno del Ministero degli affari esteri non esista già una direzione generale per i diritti umani. Si tratta chiaramente di una omissione, sicuramente non imputabile all'attuale Ministro degli esteri, che va tuttavia colmata.

Si impegna quindi il Governo a finanziare in modo consistente, non solo attraverso i fondi destinati alla cooperazione allo sviluppo, i fondi dell'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i diritti umani. Occorre sottolineare ulteriormente che i fondi, per quanto scarsi, stanziati dal Governo sono stati prelevati dal fondo per la cooperazione allo sviluppo. Signora Sottosegretario, le chiedo come sia possibile immaginare di diffondere la cultura della difesa e del riconoscimento dei diritti umani e civili

nel mondo, utilizzando fondi per la cooperazione allo sviluppo. Si tratta di due questioni completamente diverse e in qualche caso contrastanti tra di loro. È veramente strano che non si riesca a trovare un'altra fonte di finanziamento tra i capitoli di bilancio di competenza del Ministero degli affari esteri o di altri Ministeri, stante l'impegno assunto dal Governo su unanime mandato del Parlamento a svolgere questa azione.

Con queste motivazioni, riconfermo l'impegno assunto da parte del Gruppo che mi onoro di rappresentare e ricordo che la mozione, di cui sono primo firmatario, è stata sottoscritta da moltissimi colleghi: i senatori Salvi, Maceratini, Elia, Gasperini, Folloni, Pieroni, D'Onofrio, Fumagalli Carulli, Marino, Dondeynaz, Salvato, Battafarano, Porcari, Meluzzi, Lubrano di Ricco, Lo Curzio, Rescaglio, Pettinato e Speroni. È uno schieramento sostanzialmente unanime di tutto il Senato. Noi contiamo su un impegno molto più forte, incisivo e articolato, con proposte originali da parte del Governo che speriamo dimostri di essere all'altezza del compito rispetto ad un argomento sul quale si misura realmente la capacità di incidere nel contesto della società delle nazioni da parte del paese Italia, con la sua cultura, la sua tradizione e la sua civiltà. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore De Luca Athos per illustrare la mozione n. 284.

**Illustrazione
mozione n. 284
ore 19,30**

* DE LUCA Athos. Signor Presidente, colleghi, in queste ore presso la FAO, c'è un impegno di molti paesi, proprio qui in Italia, a Roma – così è stato voluto – per l'istituzione del Tribunale internazionale contro i delitti contro l'umanità. Sicuramente questa scadenza è strettamente correlata agli argomenti oggetto delle mozioni presentate e del dibattito in corso qui al Senato, è strettamente correlata perchè sia in queste mozioni che nell'impegno a favore dell'istituzione di tale tribunale vi è la volontà di affermare la difesa dei diritti umani e civili nel mondo, spesso al di là e anche contro interessi economici.

**Cambio
di Presidenza
ore 19,31**

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE

(*Segue DE LUCA Athos*). Questo, in realtà, è il grande valore che va affermato – mi consenta, signor Presidente – anche in un momento in cui sembra che al centro dell'interesse dei paesi vi siano gli affari, il commercio e la globalizzazione dei mercati. Credo che proprio in questo momento si ponga la necessità di inserire con forza e con decisione tali valori all'ordine del giorno dei paesi e dei capi di Stato.

Devo dire che questo è merito anche delle associazioni fondate sul volontariato, che negli ultimi anni, spesso nel silenzio e con grande fatica, hanno sensibilizzato l'opinione pubblica e la stessa classe dirigente e politica. Anch'io non posso non ringraziare pubblicamente l'associazione «Nessuno tocchi Caino», che lentamente ha intrapreso questa battaglia con il chiaro obiettivo di arrivare ad una moratoria delle esecuzioni capitali nel mondo, che è un obiettivo di grande civiltà.

Signor Presidente, devo ringraziare alcune decine di colleghi (non li cito tutti perchè francamente sono numerosissimi) che hanno firmato con me la mozione 1-00284, la quale è strettamente legata alle altre, in quanto si riferisce ad un caso specifico. Tutti ricorderanno il caso di un altro cittadino italiano, Pietro Venezia, che riguarda una fattispecie diversa da quella che tratteremo oggi, ma che comunque ha visto mobilitati l'opinione pubblica ed il nostro Governo per affermare il diritto alla vita: un grande valore che la civiltà giuridica italiana tiene alto, cioè la civiltà di Beccaria e del rispetto dei diritti umani.

Oggi poniamo all'attenzione del Senato un altro caso, non perchè ce ne siamo innamorati, ma perchè attraverso vicende emblematiche di nostri concittadini riusciamo a rendere più forti le contraddizioni e la barbarie – come fu il caso di O'Dell e di altri – di alcune norme esistenti in paesi per altri aspetti civilissimi, come gli Stati Uniti d'America.

Si tratta di un cittadino italiano, Rocco Bernabei, 31 anni, figlio di un immigrato di Siena, che nel 1993 è stato accusato di aver ucciso la fidanzata, benchè molte prove lo scagionassero e tutta questa vicenda fosse viziata dal sospetto – diciamo, più che da un sospetto! – che il giudice lo abbia un pò preso come «capro espiatorio» (sono note le non grandi simpatie di questo giudice verso la comunità italiana); tra l'altro, attorno a questo caso qualcuno ha usato parole un po' grosse rievocando fatti storici come, ad esempio, quello di Sacco e Vanzetti.

Senza spingersi troppo oltre e rimanendo ai fatti, sicuramente questo giovane di 31 anni si trova a non poter esercitare quello che a nostro avviso è un diritto elementare degli uomini che dovrebbe esistere in tutto il mondo: il diritto alla difesa, cioè quello di poter dimostrare fino all'ultimo la propria innocenza.

Purtroppo, la normativa vigente negli Stati Uniti – un paese, ripeto, civilissimo per altri aspetti – prevede regole che spesso impediscono a chi è condannato a morte e rischia la pena capitale di potersi difendere con piena facoltà, esercitando a pieno questo diritto.

È il caso di Rocco Bernabei; ad agosto la Corte di giustizia dovrà pronunciarsi sulla possibilità di un nuovo processo al fine di consentire a Bernabei di produrre delle prove – e sembra che ce ne siano molte che lo dovrebbero scagionare – altrimenti il 28 ottobre è fissata l'esecuzione capitale.

Questo è uno dei tanti scenari, sicuramente non l'unico, per il quale abbiamo scritto questa mozione insieme a decine di colleghi senatori, invitando il Governo ad assumere l'impegno – sotto la spinta e confortato dalla volontà unanime del Parlamento – di operare in tutte le sedi interna-

zionali affinché le stesse intercedano presso le autorità americane al fine di consentire a questo nostro concittadino di potersi difendere e di addurre tutte le prove possibili.

Ciò è tanto più barbaro e contraddittorio proprio perchè negli Stati Uniti esiste la pena capitale e quindi paradossalmente quello che da noi è un errore giudiziario al quale è possibile riparare, in quel paese diventa l'uccisione, attraverso la pena capitale, di questo innocente a cui è negato il diritto alla vita.

Signor Presidente, ci rivolgiamo al Governo affinché raccolga questo nostro invito; vi sono ancora diverse settimane prima del pronunciamento della Corte di giustizia e in realtà si chiede soltanto di dare il diritto pieno alla difesa.

Avviandomi alla conclusione del mio intervento, essendo tra i firmatari anche di altre mozioni, vorrei insistere in particolare su un aspetto e cioè che l'Italia rispetto agli altri paesi del mondo occidentale, e non solo, si è posta in questi mesi come protagonista ed in prima linea, attraverso la risoluzione approvata alla Commissione delle Nazioni unite, schierandosi per due volte contro la pena di morte raccogliendo un crescendo di adesioni. Noi vorremmo che il nostro Governo fosse orgoglioso di questi risultati, di essere in prima fila in questa battaglia per i diritti umani e civili e che li valorizzasse al massimo preparandosi con grande cura, impegno, sforzo e risorse a questa scadenza che può rappresentare in questo scorcio di fine millennio un risultato storico, così come negli anni passati lo furono l'abolizione della schiavitù e della tortura che segnarono un passaggio verso la civiltà, e certamente abolire la pena di morte ed arrivare a questa moratoria è un grande risultato!

Ebbene, grazie all'impegno delle associazioni e alla sensibilità mostrata dai Governi, da questo Parlamento e dai singoli parlamentari abbiamo costruito questo risultato straordinario. Ora si tratta di non sottovalutarlo e di avere la forza, il coraggio e la determinazione di cogliere questa importante opportunità.

È un'opportunità importante anche se considerata come messaggio alle nostre nuove generazioni. A questo proposito voglio fare riferimento, ma senza retorica, ad alcuni episodi verificatisi in questi giorni in cui alcuni giovani che aderiscono a determinati movimenti, e con i quali non riusciamo a parlare, sembrano quasi condannati a darsi la morte da soli, in modo tragico ed incomprensibile. Molti sostengono che dietro la crisi della nuove generazioni ci sia anche questa assenza di valori e di progettualità riguardo al loro futuro. Al riguardo credo che dobbiamo constatare che i partiti politici si mobilitano meno su questi grandi temi: abbiamo avuto una stagione in cui le piazze si riempivano di giovani, a torto o a ragione, anche se su opposte ideologie. Si riempivano però di giovani, sui grandi valori, per la pace. Ognuno la pensava a modo suo, ma ci si mobilitava.

Oggi credo che i partiti, e quindi le istituzioni, quelle che noi rappresentiamo, dovrebbero tornare a mobilitarsi e a mobilitare le coscienze dei

giovani su questi grandi temi. È un compito tutto nostro, dei partiti, ma anche delle istituzioni.

Queste mozioni assumono allora un significato importante, complessivo sui valori e sui messaggi che diamo al mondo intero e ai nostri giovani: vedere cioè i partiti mobilitati non solo sui problemi tradizionali. Spesso non ci capiscono, ci vedono litigare, sentono i partiti come qualcosa di non più aderente alla realtà. Su questi grandi temi insieme costruiamo il futuro e costruiamolo sul valore della vita, sul rispetto della vita che è poi il primo valore.

Su questo anche un grande *leader* come Clinton, che va a piazza Tien An Men e lì dà una lezione sui diritti umani, sui diritti civili al paese che lo ospita, vive una grande contraddizione in quanto rappresentante di un paese che ancora usa strumenti e norme che sono contro quello stesso diritto che si chiede ad altri di rispettare. Su questo piano nessuno credo abbia da mettersi in cattedra. Anche noi nella nostra Italia molto ancora abbiamo da fare per una giustizia giusta. Tuttavia non penso che questa battaglia sia marginale o scontata. Se saremo noi i primi ad attribuirle un peso grande, un peso altrettanto grande potrà avere per le istituzioni, i partiti che rappresentiamo e le nuove generazioni. Ho voluto fare questo accenno perchè sono convinto che se noi crederemo ciò indurremo gli altri a fare altrettanto.

Per tutte queste ragioni ritengo che dobbiamo cogliere il grande risultato dell'Assemblea plenaria delle Nazioni Unite, andare lì preparati avendo coinvolto grandi paesi e mettendone in minoranza altri che sul piano dei diritti umani non sono riusciti a fare questo salto.

È un compito molto importante e in questa prospettiva passo, come hanno fatto altri colleghi, alla proposta, alla richiesta che rivolgiamo al Governo. Per cogliere questo risultato è importante organizzarci meglio e visto che siamo in prima fila su tali tematiche dobbiamo attivarci, istituire questo Dipartimento sui diritti umani, creare una sezione apposita, organizzata, con i fondi, gli uomini, le risorse umane ed economiche per svolgere il lavoro preparatorio, per andare a quella Assemblea avendo coinvolto i paesi, continuando con quelle missioni importanti che alcuni parlamentari hanno compiuto e che hanno portato su questa parte, dalla parte della civiltà giuridica, molti paesi anche impensati. Leggendo la lista dei paesi sostenitori si rimane sorpresi nel vedere che molti di essi praticavano fino a ieri la pena di morte. Vuol dire che è successo qualcosa di molto importante. La nostra speranza allora non è fittizia, è concreta.

Invitiamo dunque il Governo ad esprimere un parere favorevole anche su questo aspetto che nella mozione non è stato precisato. Raccogliendo anche il consenso dei colleghi che ho sentito, mi permetto di integrare la mozione con il Dipartimento sui diritti umani e una sezione al suo interno organizzata per questo obiettivo che è fondamentale, che può essere storico. Mi auguro che il Governo voglia accettare tale integrazione. Io ho parlato della tortura, della fine della schiavitù, la fine della pena di morte nel mondo mi pare un risultato altrettanto storico e l'Italia potrebbe esserne uno dei protagonisti.

Con questo spirito e con questo animo siamo fiduciosi che il Governo e il Parlamento continueranno a fare tutto il possibile con la consapevolezza, signora Sottosegretario, della grande importanza che queste mozioni hanno, anche se discusse alla presenza di un numero limitato di senatori. Sappiamo infatti di avere una delega piena di tutti i nostri Gruppi e di tutti i nostri colleghi e non è sicuramente questo il nostro problema. L'invito forte che viene da noi è ad alzare il tiro e a cogliere dei risultati importanti, per noi, per la giustizia, per i più deboli.

Leggevo la cifra (riportata dalla senatrice Salvato nella sua mozione) di 4.367 esecuzioni in Cina, dove poi si innestano queste ulteriori barbarie, quasi che vi sia l'incentivazione all'esecuzione perchè poi c'è l'espianto degli organi, delle cornee: queste barbarie sicuramente meritano tutto il nostro impegno di parlamentari. Ci occuperemo del problema di Napoli e di quello dell'occupazione, ma credo che abbiamo il diritto e il dovere di occuparci anche di questi grandi temi.

È con questo animo, signora Sottosegretario, onorevoli colleghi, che speriamo, quando domani avremo la possibilità di ascoltare la replica del Governo e successivamente di votare, che tale replica sia positiva e colga questo forte sostegno e questa unanimità. Credo che su questi temi avere l'unanimità sia una grande forza per un paese democratico e non sicuramente una debolezza (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione comunista-Progressisti e Forza Italia*).

**Discussione
generale
ore 19,48**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

È iscritto a parlare il senatore Rognoni. Ne ha facoltà.

ROGNONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signora sottosegretario Toia, intervengo a nome del Gruppo Democratici di Sinistra e dico subito che il Gruppo che rappresento si esprimerà a favore di tutte e tre le mozioni oggi in discussione: il mio intervento, quindi, vale anche come dichiarazione di voto. Esse si integrano bene.

La prima denuncia un commercio disumano, assolutamente mostruoso ributtante, di organi, reni, cornee, polmoni e fegati di condannati a morte in Cina, paese che ha il primato orribile delle condanne a morte (6.100 nel 1996) e delle esecuzioni (4.367, sempre nel 1996).

La terza mozione, il cui primo firmatario è il senatore Athos De Luca, pone nuovamente in primo piano, attraverso il caso di Rocco Bernabei (figlio di un immigrato, accusato dell'omicidio della fidanzata e condannato a morte malgrado numerose prove lo scagionino), l'assurdità della legislazione di alcuni Stati americani: l'altro grande paese che con la Cina ha avuto finora le posizioni più intransigenti rispetto all'ipotesi di rinunciare alla condanna a morte.

Queste due mozioni in qualche modo fanno da corollario, completano la seconda mozione, quella firmata da tutti i Capigruppo, che ci ha illustrato il senatore La Loggia: è quella politicamente più importante per gli impegni a cui richiama il Governo italiano.

Sono passati sei mesi o non molto di più da quando, in questa stessa Aula, abbiamo discusso una mozione simile, che è stata approvata anche in quell'occasione all'unanimità.

Va detto che questi nostri dibattiti al Senato seguono una logica, scandiscono un percorso che ha visto l'Italia diventare gradualmente, di anno in anno, paladina nel mondo della difesa del diritto alla vita. Infatti, dal 1993 è in corso la campagna di «Nessuno tocchi Caino» per l'abolizione della pena di morte nel mondo entro il 2000.

Volendo riassumere per date rapidamente i diversi appuntamenti che hanno scandito tutti questi anni, ricordo che il più importante di essi – probabilmente – è stato il primo, nel 1994, all'interno dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite: quella volta la proposta di moratoria delle esecuzioni capitali fu respinta, da allora c'è stato un impegno costante per rovesciare quel risultato negativo.

Oggi sembra davvero che ci siano le condizioni perchè la nostra azione possa arrivare ad un risultato positivo. Siamo passati attraverso l'approvazione di due risoluzioni all'interno della Commissione per i diritti umani delle Nazioni unite di Ginevra: marzo-aprile 1997; aprile 1998.

Si tratta di risoluzioni per la moratoria universale delle esecuzioni capitali quali passo intermedio e necessario al fine di assicurare, per l'appunto entro il 2000, l'affermarsi in tutto il mondo del diritto di ogni essere umano a non essere ucciso a seguito di una sentenza o misura giudiziaria.

La mozione principale contiene molti spunti e offre molte sollecitazioni al Governo.

Signora sottosegretario Toia, concentro la mia attenzione su due punti, su due impegni per il Governo, che sono anche già stati ricordati.

Il primo è che da subito cominci il lavoro di tessitura, di grande diplomazia, affinchè si possa sottoporre, entro e non oltre la sessione del 1999 dell'Assemblea generale delle Nazioni unite, a tale Assemblea una nuova risoluzione per la moratoria.

Siamo nel cinquantesimo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, quale migliore occasione per festeggiare degnamente quell'anniversario? Penso che nel frattempo si debba lavorare affinchè come Unione europea l'azione diplomatica inizi adesso per essere pronta per l'assemblea dell'ONU dell'autunno, affinchè si annunci l'iniziativa per il 1999 e si lanci, sempre come Unione europea, questa sfida a tutto il resto del mondo. Come Ministero per gli affari esteri e come Governo credo occorra impegnarsi per fare in modo che a Ginevra, da subito, passi l'idea che sia la stessa Unione europea a prendere in mano l'iniziativa.

Quella di oggi è anche una buona occasione per richiamare il Governo, che so essere sensibile, so soprattutto quanto lo sia lei onorevole Sottosegretario, a questi temi, a non abbandonare l'iniziativa una volta che sarà nelle mani dell'Unione europea. Credo che l'Italia con orgoglio abbia fatto un grande lavoro, lavoro che dovrà continuare anche quando l'Unione europea lo avrà fatto proprio. Da ciò deriva il secondo impegno per il Governo, in particolare per la Farnesina, quello di creare, come richiesto, una direzione generale dei diritti umani, una struttura che manca

all'Italia e che altri paesi europei invece hanno. Sotto questa direzione dovrebbe poi trovare spazio un dipartimento dedicato alla moratoria per la pena di morte.

Chiudo ricordando un punto presente nella mozione a firma di tutti i Capigruppo, quello relativo alle delegazioni che il Senato ha mandato in giro per il mondo (Russia, Filippine, Stati Uniti, Svizzera). Personalmente ho avuto l'onore di guidare la delegazione che è andata nelle Filippine con il compito di premere sul Governo affinché non venisse eseguita la prima condanna a morte annunciata come imminente e convincerlo non solo a rinunciare a quella condanna, ma anche ad appoggiare, oppure quantomeno ad astenersi, la risoluzione italiana a Ginevra. In quella occasione ho avuto la possibilità di incontrare il Presidente del Senato delle Filippine, il Ministro della Giustizia, quello degli esteri, il cardinale Sin, una personalità molto forte della Chiesa cattolica. Ricordo che le Filippine costituiscono l'unico paese cattolico in mezzo ad una serie di paesi musulmani i quali, tra l'altro, prevedono tutti la pena di morte. Ho ricevuto, soprattutto da parte del Ministro della giustizia un segnale molto positivo, tradottosi poi nel fatto che oggettivamente quella condanna a morte prevista non è stata ancora eseguita e nel fatto che sia stata sottoscritta una astensione rispetto alla nostra risoluzione. È cosa delicatissima pensare che circondati da paesi musulmani, tutti favorevoli alla condanna a morte, ed essendo in quel periodo i coordinatori dei lavori di quell'area del Sud-Est asiatico, essi abbiano avuto il coraggio di andare contro i paesi musulmani di quell'area geografica pur prevedendo nel proprio ordinamento la pena di morte. Si è trattato di un segnale che ha mostrato come la nostra delegazione qualche seme lo abbia pur lasciato e credo se ne debba dare atto al presidente Mancino per aver permesso le missioni di queste delegazioni.

L'Italia, è stato detto da tutti coloro che sono intervenuti, non può che essere orgogliosa per il lavoro fatto e noi del Senato dobbiamo esserlo ancora di più perchè abbiamo svolto un ruolo molto importante. Nelle Filippine ho avuto la prova di quanto sia importante affrontare queste missioni con la consapevolezza di avere alle proprie spalle il consenso di tutti gli schieramenti politici, tutti, con profonda convinzione, al di là delle tante cose che ci possono anche giustamente dividere, rifiutando quell'aberrante strumento di giustizia che è la pena di morte. Dobbiamo essere orgogliosi di questo strano primato italiano. Mi ricordo ancora lo stupore con il quale il Presidente del Senato delle Filippine mi ha accolto: molto gentile, molto orientale, voleva però sapere cosa pensassi di fare in quel paese, magari convincerli a non praticare la pena di morte. Quel sorriso mi è rimasto impresso, e con quell'azione abbiamo, in qualche modo, seminato qualcosa di positivo.

Credo che il Governo, come ha dimostrato finora, segua un percorso che ha dato dei risultati. Ora c'è il salto di qualità finale, guai a mancare l'obiettivo del 1999 perchè, altrimenti, in qualche modo fallirebbe quella spinta che anima il proposito di arrivare al 2000 con un risultato straordi-

nario. (*Applausi dai Gruppi Democratici di Sinistra-L'Ulivo, Rifondazione Comunista-Progressisti, Verdi-L'Ulivo e Forza Italia. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione delle mozioni in titolo alla prossima seduta.

Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni

PRESIDENTE. Per connessione con le ratifiche, l'ordine del giorno delle sedute di domani sarà integrato con l'esame del disegno di legge recante: «Accettazione del quarto emendamento allo Statuto del Fondo monetario internazionale e aumento della quota di partecipazione dell'Italia al Fondo medesimo» (3277).

Se non ci sono osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

CORTELLONI, segretario, dà annunzio delle mozioni, dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 16 luglio 1998

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 16 luglio 1998, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

- I. votazione finale della mozione n. 111 sul dissesto idrogeologico nella città di Napoli
- II. Seguito della discussione di mozioni sulla moratoria delle esecuzioni capitali
- III. Discussione di mozioni sulla Libia
- IV. Discussione di mozioni sul prelievo venatorio
- V. Seguito della discussione della mozione n. 272 sull'Authority per le organizzazioni non lucrative

VI. Ratifiche di accordi internazionali

VII. Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione:

1. Nei confronti del dottor Carmelo Conte nella sua qualità di Ministro per le aree urbane *pro tempore*, nonché dei signori Raffaele Galdi, Giuseppe Fittavolini, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Tontodonati, Licio Claudio Lombardini, Pierluigi Perri, Emanuele Romagnolo, Teodorico De Angelis, Giuseppe Cafiero e Mario Astaldi, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 81, 110, 318 e 321 del codice penale; 2) 110, 318 e 321 del codice penale, e precisamente tutti gli indagati per il primo capo d'imputazione ed i signori Carmelo Conte, Raffaele Galdi, Mario Lodigiani, Vincenzo Lodigiani, Giuseppe Fittavolini e Giuseppe Tontodonati per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 12).

2. Nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino e del dottor Ferdinando Facchiano, nella loro qualità di Ministri per i beni culturali ed ambientali *pro tempore*, nonché dei signori Antonio Cariglia, Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Massimo Giuliani, Giuseppe Maltauro, Carlo Magri, Antonio Baldi, Valentino Capece Minutolo del Sasso, Ugo Montevecchi, Roberto Buzio, Franco Cici, Marco Borini, Gastone Guerrini, Agostino Di Falco, Antonio Romagnoli, Eugenio Buontempo, Mario Lodigiani, Maurizio Mari, Tiziano Neri, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Vincenzo Romagnoli, Giampiero Gaetano Astegiano, Lucio Planta, Gualtiero Cualbo, Massimo Buonanno e Wolf Chitis, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 81, capoverso, 353, commi 1 e 2, del codice penale; 2) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 3) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 4) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 5) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 6) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 7) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 8) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 9) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 10) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 11) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 12) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 13) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 14) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale; 15) 110, 81, capoverso, 319, 319-*bis* e 321 del codice penale e precisamente: la dottoressa Vincenza Bono Parrino ed i signori Antonio Gallitelli, Ugo Montevecchi, Franco Cici, Alberto Mario Zamorani, Agostino Di Falco, Giuseppe Maltauro, Maurizio Mari, Eugenio Buontempo, Antonio Romagnoli e Wolf Chitis per il primo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Ugo Montevecchi, Marco Borini e Gastone Guerrini per il secondo capo d'imputazione; i signori Ferdinando Facchiano, Antonio Cariglia, Roberto Buzio, Antonio Gallitelli, Ugo Monte-

vecchi, Marco Borini, Gastone Guerrini e Giampiero Gaetano Astegiano per il terzo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Franco Cici, Antonio Carena, Alfredo Castelli, Lucio Planta e Gualtiero Cualbo per il quarto capo d'imputazione; i signori Ferdinando Facchiano, Antonio Cariglia, Roberto Buzio, Antonio Gallitelli, Franco Cici, Antonio Carena e Alfredo Castelli per il quinto capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani e Massimo Giuliani per il sesto capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani e Carlo Magri per il settimo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Antonio Baldi e Giuseppe Maltauro per l'ottavo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli e Valentino Capece Minutolo Del Sasso per il nono capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli e Tiziano Neri per il decimo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Antonio Romagnoli e Mario Lodigiani per l'undicesimo capo d'imputazione; i signori Ferdinando Facchiano, Antonio Cariglia, Roberto Buzio, Antonio Gallitelli, Antonio Romagnoli e Mario Lodigiani per il dodicesimo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Maurizio Mari e Vincenzo Romagnoli per il tredicesimo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli, Agostino Di Falco e Massimo Buonanno per il quattordicesimo capo d'imputazione; la dottoressa Vincenza Bono Parrino e i signori Antonio Gallitelli e Wolf Chitis per il quindicesimo capo d'imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 17).

3. Nei confronti del dottor Paolo Cirino Pomicino, nella sua qualità di Ministro del bilancio e della programmazione economica *pro tempore*, nonché del signor Francesco Vittorio Ambrosio, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110 e 324, secondo comma, del codice penale; 2) 323, comma 2, del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 18).

4. Nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore* per il reato di cui agli articoli 81 e 323, capoverso, del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 21).

5. Nei confronti del dottor Gianni De Michelis, nella sua qualità di Ministro degli affari esteri *pro tempore*, nonché dei signori Claudio Le Noci, Giorgio Casadei, Michele Di Ciommo e Giancarlo Parretti, ciascuno *in parte qua* indagato per i reati di cui agli articoli: 1) 110, 317 e 81, capoverso, del codice penale; 2) 110 e 317 del codice penale e precisamente: tutti gli indagati per il primo capo di imputazione; il dottor Gianni De Michelis per il secondo capo di imputazione (*Doc. IV-bis*, n. 22).

6. Nei confronti della dottoressa Vincenza Bono Parrino, nella sua qualità di Ministro per i beni culturali e ambientali *pro tempore*, nonché dei signori Antonio Gallitelli, Alberto Mario Zamorani, Marco Annoni, Giuseppe Maltauro e Ennio Riccesi, ciascuno *in parte qua* indagato per

i reati di cui agli articoli 110, 81, capoverso, 319, 319-bis e 321 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 23).

7. Nei confronti del dottor Giorgio Santuz, nella sua qualità di Ministro dei trasporti *pro tempore*, per il reato di cui all'articolo 479 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 24).

8. Nei confronti del dottor Vincenzo Scotti nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Franco Carraro e Riccardo Triglia, ciascuno *in parte qua* indagato per il reato di cui agli articoli 110, 323, comma 2, 61 n. 7 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 25).

9. Nei confronti del senatore Giulio Andreotti, nella sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri *pro tempore*, nonché del dottor Nicola D'Amato, per il reato di cui agli articoli 110 e 255 del codice penale (*Doc. IV-bis*, n. 26).

VIII. Questioni di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione

IX. Discussione dei disegni di legge:

- SALVATO ed altri. - Disciplina del diritto d'asilo (203).
- BISCARDI ed altri. - Disciplina del diritto di asilo (554).
- Norme in materia di protezione umanitaria e di diritto di asilo (2425).

**Termine seduta
ore 19,57**

La seduta è tolta (ore 19,57).

DOTT. VICO VICENZI

Consigliere parlamentare preposto alla direzione del Servizio dei Resoconti dell'Assemblea

Allegato alla seduta n. 424**Domande di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione, presentazione di relazioni**

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 luglio 1998, il senatore Callegaro ha presentato la relazione sulla domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti del dottor Vincenzo Scotti, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, nonché dei signori Alessandro Voci, Franco Carraro e Riccardo Triglia (*Doc. IV-bis*, n. 25).

Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazione provenienti dal parlamentare interessato

A nome della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, in data 14 luglio 1998, il senatore Greco ha presentato la relazione sulla richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità *ex* articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del signor Erminio Boso senatore all'epoca dei fatti (*Doc. IV-quater*, n. 26).

Disegni di legge, annunzio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica:

«Partecipazione italiana alla IV ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (IFAD)» (3435).

Disegni di legge, assegnazione

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 giugno 1998, n. 186, recante disposizioni urgenti per l'erogazione gratuita di medicinali antitumorali in corso di sperimentazione clinica, in attuazione della sentenza della Corte costituzionale n. 185 del 26 maggio 1998» (3434) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione.

È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), il senatore Corrao ha presentato le relazioni sui disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione e relazioni cinematografiche fra la Repubblica italiana e la Repubblica portoghese, con allegato, fatto a Lisbona il 19 settembre 1997» (3118); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Nuova Zelanda concernente la coproduzione cinematografica, con allegato, fatto a Roma il 30 luglio 1997» (3140); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di coproduzione cinematografica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Canada, con allegato, fatto a Roma il 13 novembre 1997» (3058).

A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione), il senatore Vertone Grimaldi ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge: «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sulla cooperazione nei settori della cultura, dell'educazione, della scienza e della tecnologia tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica di Estonia, fatto a Tallin il 22 maggio 1997» (3077); «Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica lettone, fatto a Riga il 23 ottobre 1996» (3232) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Governmento, trasmissione di documenti

Il Ministro della difesa, con lettera in data 10 luglio 1998, ha trasmesso copia del verbale n. 170, relativo alla riunione tenutasi in data 18 maggio 1998, del Comitato per il programma navale, legge 22 marzo 1975, n. 57, concernente costruzione e ammodernamento dei mezzi della marina militare.

Il verbale anzidetto sarà inviato alla 4^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 9 luglio 1998, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (Unuci), per gli esercizi dal 1995 al 1997 (*Doc. XV*, n. 125).

Detto documento sarà trasmesso alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente.

Petizioni, annunzio

Sono state presentate le seguenti petizioni:

il signor Giuseppe Cruciatà chiede:

una riforma dell'istituto dell'autorizzazione a procedere, nel rispetto dello spirito dell'articolo 68 della Costituzione (*Petizione n. 418*);

l'adozione di iniziative volte a tutelare i prodotti italiani (*Petizione n. 419*);

l'estensione dell'applicabilità dei progetti di formazione-lavoro a tutti i disoccupati, senza limiti di età (*Petizione n. 420*);

l'applicazione della XII disposizione transitoria della Costituzione ad ogni movimento politico che intenda ostacolare il libero svolgersi della vita democratica del Paese (*Petizione n. 421*);

il signor Giuseppe L'Insalata, di Ginosa (Taranto), chiede l'adozione di iniziative in ordine al problema degli italiani dispersi in Russia nella seconda guerra mondiale (*Petizione n. 422*);

il signor Antonino Giuseppe Buda, di Messina, chiede l'equiparazione, a tutti i titoli, dei corpi di polizia municipale ai corpi delle Forze armate (*Petizione n. 423*).

Tali petizioni, a norma del Regolamento, sono state trasmesse alle Commissioni competenti.

Mozioni, apposizione di nuove firme

Il senatore La Loggia ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00281, del senatore D'Alì ed altri.

Il senatore Collino ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00146, della senatrice Barbieri ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Cirami ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 3-02091, del senatore La Loggia ed altri.

Mozioni

SPECCHIA, MACERATINI, CUSIMANO, MAGGI, COZZOLINO, RECCIA, BONATESTA, BUCCIERO, CURTO, MONTELEONE, BEVILACQUA, MEDURI, BORNACIN, DEMASI, PONTONE, FLORINO, LISI, TURINI, MARRI, MAGNALBÒ, PACE, VALENTINO. – Il Senato, premesso:

che con l'istituzione del Ministero per le politiche agricole diverse competenze sono passate alle regioni fatta eccezione per alcune espressamente indicate;

che tra queste ultime è compresa l'elencazione delle «specie cacciabili» così come previsto dall'articolo 18 della legge n. 157 del 1992;

che invece il sistema delle deroghe a tale elencazione, disciplinato dalla direttiva comunitaria n. 79/409, rientra nell'ambito della gestione dell'esercizio venatorio e della tutela della fauna e delle colture agricole, materie di competenza delle regioni ai sensi dell'articolo 1 della richiamata legge n. 157 del 1992;

che il prelievo venatorio in deroga è stato regolamentato dal Governo con il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 settembre 1997 che esautorava le primarie competenze delle regioni;

che queste ultime hanno impugnato il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri davanti alla Corte costituzionale, mentre la Conferenza Stato-regioni ne ha chiesto il ritiro;

che il Parlamento francese il 19 giugno 1998 ha approvato a stragrande maggioranza la nuova legge sulla caccia che, tra le altre cose, indica il 14 luglio e il 18 febbraio come date di apertura e chiusura dell'attività venatoria;

ritenuta opportuna una modifica alla legge n. 157 del 1992 relativamente al periodo di apertura e chiusura della caccia anche tenendo conto della succitata legge francese,

impegna il Governo a riconoscere la competenza delle regioni in materia di prelievo venatorio in deroga.

(1-00286)

SERENA, PERUZZOTTI, ANTOLINI, AVOGADRO, COLLA, MANFROI, PREIONI, TIRELLI. – Il Senato,

premessi:

che nel 1989 è stata approvata la Convenzione sui diritti dell'infanzia nella quale si stabilisce all'articolo 45 che l'UNICEF è parte in causa per garantire il rispetto dei diritti dei bambini in tutto il mondo e che tale Convenzione è stata sottoscritta anche dall'Italia;

che questo Governo ha ritenuto di delegare al Ministro per la solidarietà sociale «...le politiche per i minori, promuovendo e coordinando tutte le iniziative necessarie, ivi compresi, d'intesa con il Ministro degli affari esteri, gli interventi in caso di emergenze di carattere internazionale, anche tramite la verifica dell'attuazione della dichiarazione mondiale ONU sulla sopravvivenza, la protezione e lo sviluppo dell'infanzia...»;

che l'UNICEF ha rilevato che la malnutrizione è un'emergenza diffusa, silenziosa ed invisibile, che chiede un prezzo terribilmente elevato ai bambini dei paesi in via di sviluppo (cosiddetti PVS), atteso che i suoi dati, rilevabili sull'«American Journal of Public Health», associano la malnutrizione al 55 per cento della mortalità infantile nei predetti PVS;

che l'UNICEF internazionale ha rilevato come il risultato della malnutrizione sia la diffusione di malattie e di infezioni che sarebbero altrimenti comuni e curabili e invece giocano un ruolo rilevante in più della metà delle quasi 12 milioni di morti di bambini che si verificano ogni anno nei paesi in via di sviluppo, una proporzione mai raggiunta dai tempi della peste nera che ha sconvolto l'Europa nel XIV secolo;

che 12 milioni di morti l'anno equivalgono a 32.877 decessi al giorno, cioè 1.370 decessi l'ora, 23 morti al minuto, un bambino morto ogni tre secondi;

che in base alle statistiche dell'UNICEF quasi due milioni di bambini l'anno continuano a morire perchè non sono stati vaccinati contro le sei principali malattie che colpiscono l'infanzia, morbillo, poliomelite, tubercolosi, pertosse, difterite e tetano e che vaccinare un bambino contro tutte queste malattie avrebbe un costo, secondo le stime dell'UNICEF, pari a meno di 30.000 lire complessive;

che, sempre in base alle statistiche dell'UNICEF, ogni anno nei paesi in via di sviluppo muoiono tre milioni di bambini per dissenteria e che la maggior parte di loro potrebbe venire salvata se fossero disponibili le bustine di sale da somministrarsi per via orale, che costano meno di 200 lire;

che, mentre le stime dell'UNICEF sull'andamento futuro del tasso di mortalità infantile nei paesi in via di sviluppo sono tutt'altro che con-

fortanti, nel nostro paese, seguendo una lunga tradizione di scandali e malversazioni in campo di cooperazione, si sperperano miliardi per il mantenimento di immigrati in buona salute, che spesso abbandonano i centri di accoglienza per permanere in clandestinità nel territorio della Repubblica, dedicandosi molto spesso ad attività al di fuori della legalità;

che i soldi pubblici così sperperati potrebbero più adeguatamente essere impiegati per assicurare la salvezza ai bambini nei paesi in via di sviluppo garantendo loro, secondo le indicazioni dell'UNICEF, semplicemente acqua potabile, vaccinazioni e semplici farmaci di base,

impegna il Governo:

a varare nel più breve tempo possibile i necessari interventi per porre fine al genocidio indiretto degli infanti dei paesi in via di sviluppo, causato anche dallo sperpero di denaro pubblico in favore del mantenimento di immigrati clandestini;

a far sì che il Ministro per la solidarietà sociale, d'intesa con il Ministero degli affari esteri, attui una effettiva ed efficace politica di cooperazione nel rispetto degli impegni assunti con la ratifica della Convenzione sui diritti dell'infanzia;

a porre consequenzialmente fine a strategie ideologiche ed economiche immigrazioniste che, in nome di un falso altruismo e della realizzazione di una società multirazziale, fanno pagare il pane e le cure mediche così sprecate ai bambini dei paesi in via di sviluppo.

(1-00287)

D'ALÌ, MANCA, CENTARO, LA LOGGIA, GERMANÀ, CORSI ZEFFIRELLI, MUNGARI, GRECO. – Il Senato,

considerato:

che in Italia la coltivazione della vite è indispensabile per l'utilizzazione di una larga parte del territorio storicamente vocato alla produzione del vino, naturalmente adatto al consumo diretto e ottenuto esclusivamente dalla fermentazione del mosto d'uva;

che il vigneto mediterraneo, frutto di secolare lavoro degli agricoltori, costituisce una risorsa irrinunciabile, e spesso senza valide alternative, sia per l'occupazione in agricoltura sia per la conservazione dell'ambiente, del paesaggio, delle infrastrutture e degli insediamenti delle zone rurali;

che nel prossimo futuro non sarà più possibile sostenere il mercato del vino comunitario applicando alle frontiere coi paesi terzi la «preferenza comunitaria», considerata finora una delle basi essenziali dell'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, nè sarà praticabile l'eliminazione sistematica delle eccedenze con penalizzazione delle rese più elevate al fine di perequare le condizioni di concorrenza tra collina e pianura e che una larga parte della vitivinicoltura comunitaria, specie nelle zone meridionali, pur producendo vini già conformi alle esigenze dei mercati, sopporta costi di produzione non competitivi con quelli dei vini delle pianure fertili o di alcuni paesi terzi;

che la proposta della Commissione dell'Unione europea vuole confermare in via definitiva la liceità dell'impiego del saccarosio, ormai esteso da circa 15 a oltre 40 milioni di ettoltri di prodotto, mentre non fa alcun cenno alla sua sostituzione con lo zucchero d'uva;

che la proposta dell'Unione europea mantiene gli aiuti agli arricchimenti con mosto concentrati, soprattutto in Italia, favorendo da un lato certe produzioni di massa ad alta resa e bassa gradazione ma accentuando dall'altro la sperequazione dei costi di produzione a danno della viticoltura che non ha bisogno di arricchimenti e che caratterizza soprattutto le zone collinari e meridionali italiane;

che la proposta dell'Unione europea introduce aiuti alla riconversione dei vigneti, come elemento innovativo dell'organizzazione comune del mercato, ignorando che in Italia quasi tutto il vino risponde alle esigenze del mercato e che comunque una riconversione qualitativa può soltanto portare il prodotto nel ristretto campo dei vini di qualità ma non può proteggere il mercato del vino da tavola dalla concorrenza internazionale;

ritiene inaccettabile una siffatta politica che favorisce i paesi importatori ed i paesi produttori nordici o terzi che ricorrono allo zuccheraggio puntando solamente alla salvaguardia del settore dei vini di qualità, da sempre capace di autodifendersi in campo internazionale, che costituisce soltanto il 40 per cento della produzione comunitaria, abbandonando la viticoltura tradizionale mediterranea alla concorrenza internazionale senza alcuna tutela e compromettendo così uno dei comparti essenziali dell'agricoltura italiana,

impegna il Governo:

ad attivarsi per ottenere nella discussione in programma tra i Ministri dell'agricoltura dei paesi membri dell'Unione europea le modifiche necessarie affinché non venga penalizzata la vitivinicoltura nazionale e meridionale in particolare, a dare pieno mandato al Ministro per le politiche agricole di esprimere il suo voto contrario al progetto comunitario Fischler, così come formulato, in tema di zuccheraggio dei vini, ponendo tale questione come essenziale ai fini dell'approvazione dell'Organizzazione comune di mercato del vino da parte dell'Italia.

(1-00288)

CAPONI, MARINO, CARCARINO, ALBERTINI, MANZI, MARCHETTI, BERGONZI, CÒ. - Il Senato,

premessò:

che l'articolo 9 della direttiva CEE 79/409 prevede, al fine di proteggere le colture agricole, laddove non siano praticabili altre soluzioni soddisfacenti, deroghe alla cacciabilità di alcune specie;

considerato che l'articolo 19, comma 3, della legge n. 157 del 1992 interviene in materia di disciplina del procedimento di variazione e recepimento dell'elenco delle specie cacciabili, precisando che eventuali deroghe debbano riguardare situazioni inerenti la sicurezza delle colture agricole;

atteso che ai sensi dell'articolo 1 della citata legge n. 157 del 1992 spetta alle regioni disciplinare l'attività venatoria e che, conseguentemente, la individuazione di prescrizioni, limitazioni o deroghe all'attività venatoria sono da considerarsi pienamente rientranti nell'attività di gestione dell'esercizio venatorio e della tutela faunistica ed agricola trasferita alle regioni;

considerata inoltre la natura fortemente localizzata e circoscritta nel tempo dell'autorizzazione all'esercizio venatorio, finalizzato alla protezione delle colture agricole, una volta verificata, come previsto dalla citata direttiva europea 79/409, l'impossibilità ad individuare soluzioni diverse,

al fine di evitare il prolungarsi di un contenzioso tra Governo e regioni, impegna il Governo a riconoscere la piena e completa competenza delle regioni a legiferare in materia di deroghe in attuazione dell'articolo 9 della direttiva CEE 79/409.

(1-00289)

Interpellanze

LAURO. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dei trasporti e della navigazione e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che l'articolo 4 della legge 15 marzo 1997, n. 59, ha fissato i criteri direttivi di attuazione dei principi comunitari in materia di liberalizzazione dell'attività professionale del trasporto di viaggiatori su strada e di riforma del sistema del trasporto pubblico locale;

che, tra tali criteri, fondamentali risultano quelli dell'introduzione del principio di concorrenza nella scelta delle imprese affidatarie dei servizi di trasporto pubblico locale e del superamento del loro esercizio monopolistico;

che, in attuazione della delega legislativa prevista dalla legge n. 59 del 1997, il Governo ha adottato il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422, che, pur nella incerta legittimazione dell'attribuzione all'autorità esecutiva del potere di emanare un atto normativo avente valore ed efficacia di legge-cornice, aveva la funzione, almeno formalmente, di tradurre siffatti principi a criteri direttivi in strumenti operativi;

che l'autorità governativa delegata ha ritenuto di individuare principalmente tali strumenti nella riorganizzazione sul territorio dei servizi di trasporto pubblico locale in complessi di rete all'interno di aree omogenee, da definirsi da parte degli enti locali competenti in modo da evitare la possibilità di proseguire in gestioni accentrate e monopolistiche, nonché nella estensione generalizzata delle procedure concorsuali di gara per l'aggiudicazione delle varie reti di servizi attraverso valutazioni selettive e comparative delle offerte presentate dalle imprese concorrenti;

che, in attuazione di tali principi e criteri direttivi, le regioni stanno attualmente legiferando in materia con l'obbligo di varare una normativa di settore rispondente a siffatti principi e compatibile con i suddetti criteri;

che recentemente è stata sottoposta all'esame del Governo la legge regionale predisposta dal Lazio per la riforma del trasporto pubblico locale, che rappresentava uno dei primi esempi di legislazione di dettaglio in materia e che, quindi, al di là dei contenuti normativi specifici, costituiva un importante test per valutare il livello di adeguamento del legislatore regionale a principi e criteri fortemente innovativi rispetto alla precedente disciplina settoriale;

che, nonostante numerosi e fondati rilievi di incompatibilità tra la normativa contenuta in tale legge regionale ed i criteri direttivi fissati dal decreto legislativo n. 422 del 1997 in attuazione dei principi comunitari, sollevati anche dallo stesso ufficio di controllo, è stata assunta la decisione esclusivamente politica, conseguente ad una serie di forti pressioni localistiche e corporative, di non rinviare per ulteriore esame la legge al consiglio regionale del Lazio, tentando di controbilanciare gli effetti negativi dell'approvazione con la farisaica raccomandazione di adottare comportamenti attuativi in sede regionale conformi ai principi e criteri direttivi di cui sopra anche riguardo all'applicazione di norme che, per la loro formulazione, potrebbero consentire interpretazioni difformi od anche in perfetta antitesi con gli obiettivi fondamentali della riforma avviata,

l'interpellante chiede di conoscere:

i motivi per i quali, nonostante la chiarezza del messaggio comunitario che prevede che siano i meccanismi operativi di settore a doversi adattare alle nuove regole e non le regole a dover essere interpretate per adattarle ai meccanismi operativi preesistenti, sia stato dato corso ad una legge regionale che si limita ad un mero recepimento formale di alcuni dei principi di riforma, mantenendo però di fatto un assetto gestionale in assoluto contrasto con essi;

se sia stata attentamente valutata la portata negativa di un mancato intervento chiarificatore che rischia di trasformare la legge regionale del Lazio in un precedente al quale anche altre regioni potrebbero far riferimento, in modo da affossare la fondamentale riforma del trasporto pubblico locale prima ancora di averla resa operativa;

se il Governo nella sua globalità ed i singoli Ministri interessati nella loro specifica competenza non ritengano di adottare con immediatezza iniziative finalizzate a rimuovere gli effetti pericolosi sopra denunciati ed a ribadire la necessità che tutti gli enti coinvolti nel processo di ristrutturazione e riorganizzazione del settore siano tenuti ad assicurare il rispetto dei nuovi assetti procedurali e gestionali conseguenti alla intervenuta liberalizzazione del settore del trasporto di viaggiatori su strada;

se non sia a questo punto opportuna una attenta e serrata analisi sulla stessa rispondenza di alcune delle disposizioni contenute nel decreto legislativo n. 422 del 1997 ai principi comunitari ed agli stessi criteri direttivi dell'articolo 4 della legge n. 59 del 1997, in modo da evitare con chiare e puntuali modifiche od integrazioni un allargamento insanabile

di norme regionali di dettaglio non solo non conformi ma addirittura incompatibili, che rischierebbe di attivare un contenzioso comunitario dalle conseguenze imprevedibili e comunque non certo edificante per l'immagine europeistica che il Governo sempre sbandiera spesso anche contro l'evidenza dei fatti;

se, proprio per fornire una indicazione decisiva ed inequivocabile della radicale trasformazione dell'intera disciplina settoriale, il Governo non intenda formalmente presentare quella concreta proposta legislativa di liberalizzazione dell'esercizio dei servizi di linea di competenza statale, che da lungo tempo viene anticipata anche da autorevoli suoi componenti ma che tarda a venire alla luce e che consentirebbe, oltre tutto, di sopprimere ad una delle più evidenti lacune del decreto legislativo n. 422 del 1997, imponendo alle regioni, nell'esercizio della loro normativa di dettaglio, di dettare disposizioni similari per quella parte di servizi di trasporto di persone che, esaurendosi nella loro sfera di competenza, si differenziano peraltro dai servizi di trasporto pubblico locale per essere espressione di una libera offerta imprenditoriale;

se, infine, non ritengano anche di adoperarsi positivamente e decisamente per non consentire che il Lazio, territorio sul quale si punterà l'attenzione del mondo e non solo degli altri paesi della Comunità europea in occasione del prossimo Giubileo, fornisca la desolante prova di una ingesatura pubblicistica capace di soffocare sul nascere ogni iniziativa concorrenziale ed economica e di perpetuare un regime monopolistico che affida ad un'unica struttura la gestione dell'intera rete dei servizi extraurbani regionali.

(2-00598)

Interrogazioni

RUSSO SPENA. – *Ai Ministri degli affari esteri e per gli italiani all'estero e della difesa.* – Premesso:

che appare del tutto condivisibile la dichiarazione adottata mercoledì 8 luglio 1998 a Roma dal Gruppo di contatto (USA, Gran Bretagna, Francia, Russia, Germania ed Italia) per un «arresto immediato delle ostilità» in Kosovo «e la ripresa di un dialogo costruttivo tra le parti»,

l'interrogante chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano fornire chiarimenti su due circostanze inquietanti, riportate anche dalla stampa («Il Manifesto» dell'11 luglio 1998, «la Repubblica» dell'11 luglio 1998, il «Corriere della Sera» del 6 luglio 1998), che destano gravi preoccupazioni:

se risponda a verità la notizia che l'UCK (Esercito di liberazione del Kosovo), oltre che in Svizzera, Germania ed altri paesi del Nord Europa, abbia aperto un conto corrente per raccogliere fondi per la lotta armata presso la Cassa di risparmio di Fabriano e Cupramontana;

in secondo luogo, si legge sul «Corriere della Sera» che Luan Reshat Haydaraga, Ministro della difesa albanese, parla di un possibile

confronto militare tra Albania e Serbia; il Ministro spiega come sta avvenendo la ricostruzione delle forze armate albanesi, portata avanti con l'assistenza di Italia, Grecia e Turchia; proprio la ricostruzione delle due divisioni più vicine alla Jugoslavia (quelle di Scutari e Kukës) sono affidate alla Delegazione italiana esperti (DIE), guidata dal brigadier generale Luigi Cantone, che ha comandato la Folgore in Bosnia.

L'interrogante chiede di sapere se non vi sia il rischio che gli esperti italiani stiano collaborando alla ricostruzione di un esercito che potrebbe, entro breve tempo, essere impegnato direttamente in operazioni belliche, e se non sia, forse, indispensabile vincolare la ricostruzione dell'esercito albanese a precisi parametri e vincoli di pacificazione e di prevenzione del conflitto armato.

(3-02093)

MANZI, MARCHETTI, CRIPPA. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che i lavoratori del porto di Genova hanno proclamato uno sciopero di protesta di 24 ore mercoledì 8 luglio 1998 contro la drammatica situazione in cui sono costretti ad operare i lavoratori;

che a pochi mesi dalla morte di Gianluca Chiarini, un altro «cammallo», Furio Della Casa, è caduto dal pianale posto in cima ad un mulletto ed è rimasto schiacciato, morendo quasi subito;

che con questo incidente sono 24 i morti sul lavoro in terra ligure negli ultimi due anni, 11 morti in cantieri navali e 13 in cantieri edili;

che i lavoratori sono tutti concordi nel ritenere che le leggi sulla sicurezza non sono applicate, che mancano i controlli, che i cosiddetti «incidenti» derivano in buona parte da una condizione di grande insicurezza sopravvenuta in seguito alle procedure di ristrutturazione che, come logica conseguenza della privatizzazione, stanno travolgendo il modo di lavorare;

che nel porto, come dicono i lavoratori, oggi vige il potere dei «forti» e la privatizzazione ha eliminato le strutture della gestione pubblica che avevano potestà di controllo,

si chiede di sapere cosa intenda fare il Ministro in indirizzo per far cessare questo stillicidio di morti sul lavoro in Liguria.

(3-02094)

MANZI, CRIPPA, CÒ. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e della navigazione.* – In riferimento al nuovo luttuoso infortunio nel porto di Genova che ha provocato la morte del lavoratore della compagnia portuale genovese Furio Della Casa,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti, già promessi in occasione dei numerosi precedenti omicidi bianchi, siano stati adottati in riferimento all'inchiesta sulle cause di fondo degli infortuni ammontati nel porto a più di 1.100 nel 1997 con speciale riguardo ai ritmi di lavoro accresciuti conseguentemente alla riduzione degli organici;

quali interventi, da tempo attesi, siano stati previsti per ripristinare la prevenzione, una volta affidata al Corpo ispettori dell'Ente portuale ed ora eliminata per effetto della privatizzazione selvaggia;

se si ritenga di riaffidare al servizio pubblico (Ente autorità portuale) il compito indispensabile di prevenire e controllare lo svolgimento del lavoro sia sulle banchine che sulle navi, con possibilità di interventi che proibiscano operazioni in condizioni pericolose (ritmi di lavoro eccessivi, situazioni climatiche negative, composizione squadre ridotte, turni di lavoro non preceduti da sufficienti spazi di riposo, eccetera).

(3-02095)

MULAS, SILIQUINI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che il decreto legislativo n. 51 del 1998 ha reso obbligatorio il tentativo di conciliazione delle controversie di lavoro presso l'apposita commissione, costituita ai sensi della legge n. 533 del 1973 (che ha modificato gli articoli 409 e 410 del codice di procedura civile) presso ogni ufficio provinciale del lavoro;

che tale normativa si è estesa, per effetto del successivo decreto legislativo n. 80 del 1998, anche ai rapporti di lavoro del pubblico impiego, precedentemente trattati presso i competenti TAR;

che, in seguito ai decreti legislativi di cui sopra, il carico delle vertenze di lavoro che graverà sulle commissioni di conciliazione e sugli uffici provinciali del lavoro che le ospitano verrà decuplicato, rendendo di fatto impossibile il tentativo di conciliazione o, comunque, ritardando di molti mesi i tempi della conclusione della procedura;

che, comunque, il tentativo obbligatorio di conciliazione, così come oggi si realizza, si limita ad una mera funzione notarile senza avere alcuna caratteristica di lodo arbitrale, di perizia tecnica o di precedente giurisprudenziale, cosa che potrebbe agevolare il successivo esame di merito innanzi alle competenti preture o tribunali, tant'è che viene considerata dai ricorrenti solo come una perdita di tempo senza alcun risultato concreto,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali provvedimenti intenda adottare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per rendere più efficienti gli uffici provinciali del lavoro procedendo ad una maggiore assegnazione di locali idonei;

se non si ritenga opportuno prevedere una urgente riprogrammazione, anche numerica, della dotazione del personale, in base agli effettivi carichi di lavoro affidati alle commissioni di conciliazione costituite presso i singoli uffici provinciali;

se non si ritenga infine necessario effettuare un «concerto» con il Ministro di grazia e giustizia per attribuire al tentativo obbligatorio di conciliazione un ruolo giurisprudenziale di merito «attivo» tale da agevolare i successivi, probabili ricorsi presso le sezioni lavoro delle preture e dei tri-

bunali, al fine di rendere rapido ed efficace il corso della giustizia nelle controversie di lavoro.

(3-02096)

MARTELLI, TOMASSINI. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il 50 per cento delle strutture ospedaliere sono state costruite prima della seconda guerra mondiale;

che per essere accreditate occorrono degli *standard* minimi di strutture ed attrezzature come dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997;

che anche se si utilizzassero tutte le risorse previste dall'articolo 20, solo il 50 per cento degli ospedali pubblici potrà avere i requisiti minimi;

che quanto sopra detto è autorevole affermazione di Elio Guzzanti, ex Ministro della sanità, a conclusione della sua esperienza alla direzione dell'Agenzia per i servizi sanitari regionali,

gli interroganti chiedono di sapere se quanto riportato dall'ex Ministro della sanità corrisponda a verità ed in tal caso quali provvedimenti si intendano prendere per risolvere tale problema che rischierebbe addirittura di far sostituire il 50 per cento delle strutture pubbliche non accreditabili da strutture private.

(3-02097)

PEDRIZZI, PACE. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ENOF (Ente nazionale per l'orientamento e la formazione), ai sensi dell'articolo 5 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, è un ente non commerciale senza fini di lucro;

che il predetto ente gestisce attività formative per conto terzi, quali Ministeri, regioni, province, in regime di accreditamento o di convenzione;

che lo stesso articolo 5, al quinto comma, stabilisce che le convenzioni sono esenti da ogni tipo di imposta o tassa;

che il decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446, reca «Istituzione dell'imposta regionale sulle attività produttive, revisione degli scaglioni, delle aliquote e delle detrazioni dell'IRPEF e istituzione di un'addizionale regionale a tale imposta, nonchè riordino della disciplina dei tributi locali»;

che il decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, nel dare attuazione alle deleghe di cui ai commi 186 e 187 dell'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, relativi al riordino della disciplina tributaria degli enti non commerciali, non ha stabilito in maniera chiara se tali enti, quale quello in premessa, sono completamente esenti vista la loro natura dalla imposta regionale IRAP,

gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti ed opportuni chiarimenti intenda fornire il Ministro in indirizzo onde evitare che enti non commerciali senza scopo di lucro rimangano vittime di una fiscalità non

dovuta, considerato che gli stessi non sono nelle condizioni di poter adempiere, visto che non hanno nè utili, nè altro tipo di risorse disponibili.

(3-02098)

BUCCIERO, CARUSO Antonino. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* – Premesso:

che lo scrivente, senatore Bucciero, nel corso dell'attuale legislatura ha presentato al Ministro di grazia e giustizia 56 interrogazioni ma ha ricevuto solo 9 risposte pari a circa il 15 per cento;

che, tralasciando la questione della totale insoddisfazione a dette risposte in quanto parziali o assolutamente generiche, v'è da chiedersi se il Governo attuale avverta o meno l'antidemocraticità del suo comportamento omissivo, impedendo di fatto al parlamentare l'esercizio del diritto-dovere del controllo di ogni atto del Governo, della pubblica amministrazione e degli enti a prevalente partecipazione pubblica,

si chiede di sapere:

se il Ministro di grazia e giustizia si renda conto che omettere di rispondere al parlamentare non può che avere due genesi alternative: o il Ministro, benchè informato dei fatti, si rifiuta di rispondere per motivi che certamente inducono ai peggiori sospetti, oppure il Ministro non è in grado di rispondere perchè privo delle notizie che i capi degli uffici giudiziari o i direttori generali del Ministero dovrebbero assumere e prontamente riferire al Ministro stesso;

in quest'ultima ipotesi, per quanto tempo il Ministro continuerà a tollerare che l'alta burocrazia del Ministero o i magistrati degli uffici direttivi possano avere tanto scarso rispetto e considerazione nei suoi confronti;

se il Ministro abbia mai redatto «circolari» in materia e quali provvedimenti in dette circolari siano stati previsti e minacciati a chi si rifiuta di collaborare ad una così alta e delicata funzione democratica e di trasparenza.

(3-02099)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

LISI, BEVILACQUA, MARRI, PACE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che con ricorso n. 3445/94 la professoressa Flora Pempinelli ha giurisdizionalmente impugnato dinanzi al TAR della Puglia - 1^a sezione di Lecce il decreto ministeriale 21 luglio 1994 di approvazione degli atti della commissione giudicatrice del concorso a posti di professore associato di prima fascia gruppo B0202, bandito dall'Università di Lecce, nonchè tutti gli atti presupposti, connessi e consequenziali;

che con sentenza 3 dicembre 1996, n. 895, il TAR della Puglia, ritenuto fondato il ricorso, ha annullato tutti gli atti impugnati e la sentenza è passata in giudicato l'8 febbraio 1997;

che, non avendo il resistente adottato alcun provvedimento, con atto del 21 febbraio 1997 la ricorrente ha diffidato il medesimo, nonchè l'Università degli studi di Lecce, nell'ambito delle rispettive competenze, ad ottemperare al giudicato e procedere alla nomina della nuova commissione al fine di consentire lo svolgimento *ex novo* del concorso universitario annullato;

che con nota del 20 marzo 1997 il direttore generale del citato Ministero ha preannunciato l'adozione del formale provvedimento di annullamento del concorso, precisando tuttavia che la commissione giudicatrice non sarebbe stata modificata;

che, divenuta esecutiva la sentenza e diffidata l'amministrazione all'esecuzione del giudicato, il Ministero avrebbe dovuto procedere alla ricostituzione dell'intera commissione giudicatrice, tenuto anche conto della ricasazione da parte della ricorrente avvenuta con atto in data 30 aprile 1997;

che l'istanza di ricasazione, proposta dalla professoressa Pempinelli nei confronti della citata commissione, è stata sottoposta alla valutazione del Consiglio di Stato che, con parere n. 1822 del 1997, ha ravvisato l'opportunità, nel caso di specie, di affidare la rinnovazione della procedura concorsuale, per una maggiore serenità di giudizio, ad un nuovo collegio giudicante;

che il Ministro della pubblica istruzione, con lettera datata 22 maggio 1998, ha comunicato alla professoressa Pempinelli che, contrariamente al parere emesso dal Consiglio di Stato e da lui stesso richiesto, ha confermato il vecchio collegio giudicante;

che la sentenza n. 895 del 1996 del TAR in oggetto, annullando gli atti del concorso, ha travolto anche il provvedimento di nomina del vincitore del concorso, professor Gian Fabrizio De Angelis; per tale motivo la ricorrente ha richiesto la nomina di un commissario *ad acta* affinché la sentenza indicata venisse correttamente e compiutamente eseguita;

che la vicenda descritta si è intersecata con quella del ricorso giurisdizionale n. 861 del 1997 del professor De Angelis;

che con ordinanza n. 867 del 1997 il TAR della Puglia si è pronunciato sul ricorso predetto (n. 861 del 1997) respingendo la domanda incidentale di sospensione della esecuzione del provvedimento datato 7 maggio 1997 della facoltà di scienze dell'Università di Lecce che, in ottemperanza al giudicato *de quo*, disponeva la cessazione dal servizio del professor De Angelis;

che il Consiglio di Stato - sezione IV, con ordinanza del 28 ottobre 1997, in accoglimento dell'appello ha sospeso l'esecuzione della citata decisione cautelare di primo grado;

che, conseguentemente, il rettore dell'Università di Lecce, con decreto 11 dicembre 1997, ha reintegrato il professor De Angelis nel posto

di professore straordinario nel settore scientifico B02B presso la facoltà di scienze;

che solo il Ministero, intimato, si è costituito resistendo al ricorso, mentre non si è costituita l'Università di Lecce;

che, con sentenza del 15 aprile 1998, il collegio giudicante del TAR, in pendenza del ricorso giurisdizionale n. 861 del 1997 del professor De Angelis, ha ritenuto non sindacabile il decreto n. 185 dell'11 dicembre 1997 con il quale il rettore dell'Università di Lecce lo ha reintegrato nel posto di professore straordinario presso la facoltà di scienze;

che, infatti, la posizione del professor De Angelis è stata oggetto di esame da parte del Consiglio di Stato che ha ritenuto di accordare ad essa una tutela interinale;

che l'interesse della ricorrente potrebbe subire pregiudizio dal fatto che il posto di insegnamento a cui essa aspira è coperto, mentre l'amministrazione intimata non sembra aver alcuna premura di accelerare le procedure concorsuali per la copertura di quel posto,

gli interroganti chiedono di sapere:

quali siano le motivazioni di atti ministeriali che appaiono illegittimi agli interroganti;

se non si ritenga che i fatti citati in premessa ledano il diritto di tutti i docenti ad uno svolgimento equo, trasparente ed imparziale dei concorsi, nel pieno rispetto delle sentenze e dei pareri espressi dagli organi di tutela previsti dal nostro ordinamento;

se non si ritenga, altresì, che gli stessi fatti siano da ritenersi censurabili sotto il profilo della violazione dell'articolo 97 della Costituzione la cui *ratio* specifica è quella di garantire, con il mezzo del concorso, l'imparzialità, nonchè il buon andamento dell'amministrazione, tale mezzo essendo, normalmente, considerato «imparziale» e «obiettivo» anche perchè circondato da garanzie di procedimento e di selezione dei più capaci e meritevoli.

(4-11864)

LO CURZIO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che a seguito degli incendi in Sicilia e nel Siracusano, in tutto il territorio della provincia ove sono stati distrutti colture, boschi, paesaggi, greggi, armenti, caseggiati rurali, giardini di limoneti e aranceti, serre, uliveti, mandorleti, vigneti e campi di grano è esplosa la protesta per la lenta risposta del Governo che fino ad oggi non arriva;

che esiste uno strano fermento di scontento tra gli agricoltori e serpeggia una certa inquietudine tra gli addetti ai lavori come i vigili del fuoco, i dipendenti forestali, i vigili urbani, le forze dell'ordine, gli operatori del volontariato;

che i vigili del fuoco sono pochi e stanchi e con pochi mezzi e sono praticamente entrati in uno stato di agitazione,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno individuare i tanti piromani che sono ancora in giro ad attizzare il fuoco

dappertutto con gravissime conseguenze per gli allevatori ed i piccoli coltivatori diretti che operano nella zootecnia, nella agrumicoltura e nella sericoltura; occorre infatti raddoppiare il personale del Corpo dei vigili del fuoco in quanto la città ed il territorio di Siracusa sono diventate zone a rischio territoriale, sismico ed industriale, nonchè classificare in una categoria primaria superiore la zona di Siracusa con notevole incremento di uomini, mezzi e strutture e con un potenziamento economico perchè il territorio aretuseo è, per i suoi centri storici e la potenzialità delle opere d'arte, a rischio e le strutture urbanistiche sono in grande crisi, in quanto ad Augusta e a Priolo, zone a grave rischio industriale, chimico e petrolifero, mancano strutture, servizi e uomini, nonchè il distaccamento in mare dei vigili del fuoco di Siracusa, Santa Panagia, porto petrolifero e porto di Augusta.

Si chiede inoltre di sapere:

se non si ritenga di potenziare le strutture fatiscenti presso i distaccamenti di Noto, Palazzolo e Lentini, in cui è completamente assente la regione siciliana che ha lasciato in uno stato di totale abbandono tutto il territorio a rischio della provincia di Siracusa dove i danni sono ingenti; si veda a tale proposito la situazione dei comuni di Noto, Sortino, Palazzolo e Canicattini Bagni, dove i ritardi nell'utilizzo dei mezzi aerei sono stati quasi totali, se si pensa che i Canadair impiegati nell'intera provincia siracusana sono stati due, di cui uno dichiarato fuori uso dopo pochi voli effettuati;

se non si ritenga di esonerare per gli anni 1998-1999-2000 dai pagamenti tutti i cittadini colpiti dalle gravi calamità verificatesi.

(4-11865)

CORTIANA. – Al Ministro della sanità e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. – Premesso:

che il giorno 18 dicembre 1997 si è svolto un concorso pubblico per titoli ed esami per 5 educatori professionali presso l'USL n. 39 di Milano;

che per l'ammissione allo scritto veniva richiesto il diploma di educatore professionale o un titolo equivalente rilasciato dall'università;

che alla prova scritta erano presenti più di cento persone;

che hanno passato lo scritto non più di dieci persone;

considerato:

che una persona ha vinto il concorso con titolo non qualificato di educatore professionale;

che tale titolo, rilasciato dal CIREP, per essere valido ai fini della partecipazione a concorsi di educatore professionale doveva essere riquilificato, secondo comunicazione della regione Lombardia;

che da febbraio si susseguono invano richieste di rendere documentazione e di pubblicare i punteggi di ammissione alla prova scritta,

si chiede di sapere se non si intenda procedere ad una verifica sulla regolarità dello svolgimento del concorso.

(4-11866)

PIERONI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che l'ODA (Opera diocesana di assistenza) di Udine ha iniziato la sua attività nel 1945 come ente canonico a beneficio in un primo momento degli ex deportati e degli orfani ed in un secondo momento si è dedicato all'assistenza dei minori delle colonie marine e montane;

che nel 1976, a seguito degli eventi sismici che colpirono la regione, l'ODA è stata un valido punto di riferimento e di accoglienza per le popolazioni terremotate, fungendo da supporto logistico assistenziale e morale;

che nel 1987 l'ODA si è trasformata in società cooperativa fra enti religiosi ed associazioni morali con finalità assistenziali ed ha attivato un programma nell'ambito del turismo sociale (case per ferie);

che in questi anni l'ODA si è sempre messa a disposizione delle autorità locali e di governo per l'accoglienza dei profughi provenienti da ogni parte del mondo;

che nel 1995 il servizio regionale della cooperazione ha effettuato un'ispezione e sollevato dubbi sulla «mutualità» della cooperativa, ma la risposta è arrivata dall'ufficio delle imposte dirette di Udine che ha ribadito al procuratore della Repubblica dottor Bonacore la piena e pacifica entità giuridica della cooperativa, mentre il consulente della procura dottor Grillo ne negava l'esistenza; la risposta definitiva è stata però data dall'ufficio imposte dirette di Trieste, competente per territorio, i cui funzionari, interpellati dal consulente del procuratore dottor Grillo ribadivano con esame documentale la natura giuridica del soggetto;

che attualmente la cooperativa ODA si chiama Getur, società cooperativa a responsabilità limitata, avente tra i soci enti religiosi, associazioni e cooperative, ed ospita circa 4.000 minori e 1.500 disabili nelle strutture di proprietà dell'EFA (Ente friulano di assistenza) che, con contratto atipico, concede in uso il proprio patrimonio per le finalità assistenziali e di turismo sociale; le maestranze fisse sono costituite da circa 80 dipendenti ma nella stagione estiva collaborano oltre 1.000 giovani operatori;

che il 14 maggio 1998, alle ore 10, 34 finanzieri hanno circondato tutti i locali dell'ODA lasciando nel panico tutti gli operatori ed hanno effettuato un'altra ispezione per verificare l'esistenza della mutualità della cooperativa, ma questa volta per verificare, in particolare, se la tipologia degli utenti corrispondesse a quella prevista dagli statuti; naturalmente l'ennesima ispezione ha creato disagio tra gli operatori e tra le persone disabili (circa 10.000 tra il 1992 e il 1998), costrette per l'ennesima volta a testimoniare del servizio ricevuto in questi anni dalla cooperativa,

si chiede di sapere:

per quale motivo, a seguito dei chiarimenti risultanti dalle prime ispezioni la Guardia di finanza abbia attivato l'ennesima ispezione e per quale motivo abbia adottato le modalità sopra indicate;

se effettivamente si ritengano necessarie le ispezioni sopra menzionate a fronte del disagio creato agli operatori e agli utenti e quale sia la causa di questo accanimento.

(4-11867)

COZZOLINO, DEMASI. – *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.*

– Premesso:

che la situazione occupazionale nell'Agro nocerino - sarnese è tra le più precarie nel quadro italiano ed è peggiorata in seguito al dissesto del 5 maggio 1998;

che tra le industrie del settore tipografico la società Giglio spa di Scafati è una delle più antiche e prestigiose, con un fatturato annuo di diversi miliardi e con un numero di maestranze di circa 50 unità;

che a seguito di non precisati motivi la Giglio ha interrotto il ciclo produttivo con conseguente licenziamento delle maestranze rimaste prive fino ad oggi di ogni reddito,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano di intervenire, secondo le proprie competenze, per far conoscere quali siano stati i motivi dell'interruzione del ciclo lavorativo giacchè tutti gli incontri degli interessati e dei loro rappresentanti fino ad oggi non hanno chiarito il problema industriale;

quali necessarie iniziative si intenda adottare per riportare alla normalità l'attuale situazione, attivando nelle more tutti i possibili ammortizzatori sociali secondo quanto previsto dalle leggi vigenti per assicurare alle famiglie colpite un reddito almeno sufficiente per le necessità impellenti.

(4-11868)

FIRRARELLO. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Per sapere:

se corrisponda al vero che in Sicilia, regione da sempre in stato di allerta per problemi di ordine e sicurezza pubblica, il personale della polizia di Stato in forza presso il locale reparto mobile di Palermo viene sottimpiegato in banali e routinari servizi in sede, la cui natura e competenza esulerebbero dalla specificità professionale di quel personale di polizia;

se risulti che al contrario il personale della polizia di Stato in servizio presso il nucleo prevenzione crimine di Catania subisca aggregazioni presso sedi distanti anche 150 chilometri con un conseguente aggravio di lavoro per quegli operatori che non riescono neppure a fruire dei previsti riposi settimanali;

se non si ritenga che sarebbe più opportuno rivedere globalmente le modalità d'impiego dei citati reparti, ipotizzando una più equa suddivisione dell'area di intervento tra Sicilia orientale e Sicilia occidentale e comunque completando gli organici della polizia in tutta la regione.

(4-11869)

PACE, BEVILACQUA. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che, secondo quanto si apprende dai prospetti pubblicati sul fascicolo n. 66 allegato al Supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* – serie generale, n. 17 del 28 aprile 1994, si evidenzia una disparità ed una illogicità della contribuzione relativa alle tariffe catastali applicate al comune di Calopezzati (Cosenza), rispetto agli altri comuni della provincia di Cosenza aventi uno sviluppo economico più rilevante;

che le tariffe in questione risultano estremamente penalizzanti e sproporzionate rispetto all'effettivo valore degli immobili siti nel comune di Calopezzati;

che il comune di Calopezzati, proponendo il prospetto delle tariffe da applicare ha presentato ricorso alla commissione censuaria centrale (prot. 1279);

che, ai sensi dell'articolo 49, comma 13, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, è stato successivamente presentato un altro ricorso (prot. 888 del 23 marzo 1998);

che per l'adeguamento delle tariffe in questione il comune di Calopezzati si è rivolto, con note del 2 febbraio 1994 (prot. 358), all'Ufficio tecnico erariale (UTE) di Cosenza, al Presidente della Repubblica, al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio, senza ottenere alcuna risposta;

che a tutt'oggi l'Ufficio tecnico erariale di Cosenza non ha ancora ottemperato adeguatamente alla decisione della commissione censuaria centrale, derivandone quindi un grave danno sia ai cittadini contribuenti, chiamati a pagare una tassazione iniquamente maggiorata, sia all'intera economia del territorio e al suo sviluppo,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare al fine di ottenere la tempestiva riduzione delle tariffe catastali applicate al comune di Calopezzati, nonché la contestuale istituzione di un maggior numero di classi contributive, a tutela di una più equa tassazione.

(4-11870)

FUSILLO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che è imminente il completamento della nuova sede dell'Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico «Saverio De Bellis» di Castellana Grotte (Bari), grazie alla disponibilità del finanziamento di 39 miliardi assegnato all'istituto ai sensi dell'articolo 20 della legge n. 67 del 1988;

che il completamento della struttura darà forte accelerazione all'attività scientifica istituzionale nel settore della gastroenterologia e nel contempo porrà al servizio della Puglia un centro di riferimento strutturalmente valido ed altresì ricco di esperienze e professionalità;

che dette condizioni hanno consentito al «Saverio De Bellis» di essere confermato quale Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico nel piano di riordino della rete ospedaliera in corso di approvazione da parte della regione Puglia;

che la struttura *de quo*, alla luce di tali fatti, dovrebbe essere supportata da una più incisiva e coerente azione amministrativa finalizzata agli obiettivi strategici della sua ottimizzazione quale istituto di ricerca scientifica;

che, al contrario, gli operatori dell'istituto lamentano una gestione che appare complessivamente statica e carente di iniziative utili al rilancio dell'attività di ricerca e di assistenza;

che tale preoccupante situazione viene paventata come segnale di una volontà sfavorevole di codesto Ministero rispetto alla riconferma del prestigioso riconoscimento di Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico al «Saverio De Bellis» di Castellana Grotte;

che gli operatori della struttura, nelle more che venga approvata la legge di riordino degli istituti di ricovero e cura a carattere scientifico, che detterà criteri e modalità per le conferme, vogliono essere pronti a riaffermare ed a migliorare l'attività svolta in un trentennio di esaltanti e positive esperienze,

si chiede di conoscere se sia intenzione del Ministro in indirizzo conservare e potenziare il «Saverio De Bellis» di Castellana Grotte, l'unico Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico ad indirizzo gastroenterologico esistente in Italia, nonchè se sia sua intenzione verificarne e potenziarne la gestione amministrativa al fine di renderlo meritevole della riconferma quale istituto di ricerca.

(4-11871)

CADDEO. – *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* – Premesso:

che in Sardegna non esiste alcuna autostrada e l'arteria più importante, su cui si riversa in gran parte il traffico dell'isola, è la strada statale n. 131, che collega Cagliari con Sassari;

che la strada è considerata la più pericolosa d'Italia, specie per i famigerati incroci a raso e che per l'alto numero di incidenti mortali è denominata «strada killer»;

che da anni contro questo stato di cose, per l'ammodernamento e la messa in sicurezza della strada si registra un forte movimento di protesta, promosso dal «Comitato per la 131», formato da amministratori comunali che incessantemente organizzano manifestazioni pubbliche, catene umane, volantaggi, consigli comunali aperti tenuti per strada;

che tra i punti più pericolosi del tracciato stradale c'è quello di Villagreca, frazione del comune di Nuraminis, in provincia di Cagliari, dove si sono registrati moltissimi incidenti con ben 19 morti;

che questo centro abitato è spezzato in due dall'autostrada a quattro corsie con spartitraffico centrale e che ai suoi due lati presenta il ciglio stradale aderente agli usci delle case;

che nella notte tra il 10 e l'11 luglio 1998 un camion carico di angurie diretto a Cagliari è finito contro l'abitazione del signor Pasquale Massa di 66 anni sfondando il muro e piombando nella camera da letto dove dormivano due figlie del pensionato;

che solo per un miracolo le due figlie del Massa sono scampate alla morte finendo comunque all'ospedale;

che l'episodio ha suscitato grande clamore, proteste e contestazioni per i ritardi nella realizzazione degli svincoli e delle opere per mettere in sicurezza la strada;

che risulta già predisposto il progetto definitivo aggiornato per realizzare le opere necessarie a Villagrega per un importo complessivo di 50 miliardi;

che si trova di fronte ad una situazione scandalosa, con gli abitanti della frazione tenuti perennemente in trincea, sequestrati in casa, sotto la minaccia di un traffico che presenta volumi crescenti;

che diventa sempre più necessario mettere in sicurezza tutta l'autostrada dando la precedenza ai tratti più pericolosi come quello di Villagrega,

si chiede di conoscere se si intenda operare per evitare altri incidenti troppo spesso mortali e se non si ritenga necessario includere nei prossimi programmi di infrastrutturazione del Mezzogiorno il finanziamento dell'ammodernamento della strada statale n. 131 ed in particolare dello spostamento e della realizzazione degli svincoli nel tratto di Villagrega.

(4-11872)

MINARDO. – *Al Ministro della sanità.* – Premesso:

che il decreto-legge n. 186 del 16 giugno 1998 ha emanato urgenti disposizioni per l'erogazione gratuita dei medicinali antitumorali del «protocollo Di Bella»;

che con lo stesso decreto, per garantire la copertura finanziaria, è stato disposto l'aumento delle quote fisse dei *ticket* a carico degli utenti per l'erogazione dei medicinali,

che l'articolo 1, comma 2, del decreto-legge individua le strutture che erogheranno gratuitamente i medicinali antitumorali e fra queste strutture anche l'ospedale civile di Ragusa;

che dalla data di entrata in vigore del decreto l'ospedale civile di Ragusa e quindi l'AUSL n. 7 da cui dipende non si sono attivati per l'erogazione dei medicinali del «protocollo Di Bella», mentre i cittadini hanno immediatamente pagato gli aumenti dei *ticket*,

si chiede di sapere:

se le citate inadempienze siano da addebitare al Ministro o alle AUSL, che purtroppo, in gran parte dell'Italia e nella provincia di Ragusa in particolare, si stanno distinguendo per scarsa efficienza e frequenti casi di malasantità;

se la necessità e l'urgenza del decreto sia da intendersi solo per l'aumento dei *ticket* e non già per la somministrazione gratuita dei medicinali;

se si ritenga questo un modo corretto di aiutare la ricerca e soprattutto le persone malate e bisognose di cure;

se quanto verificatosi si inquadri ancora una volta in una campagna denigratoria perpetrata nei confronti della terapia Di Bella e dell'illustre medico;

se e quali provvedimenti si intenda immediatamente adottare al fine di scongiurare la continuazione di questo stato di cose, identificabile come una vera e propria estorsione nei confronti dei cittadini che pur subendo l'aumento dei *ticket* non ottengono alcun vantaggio relativo alla somministrazione gratuita dei farmaci;

se e quali urgenti provvedimenti ispettivi e di controllo si intenda predisporre nei confronti delle AUSL inadempienti e della AUSL n. 7 di Ragusa in particolare.

(4-11873)

GUALTIERI, BONAVITA, MELE. – *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per conoscere:

se risulti vera la notizia pubblicata sul «Corriere della Sera» dell'11 luglio 1998 che il Ministero della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ha finanziato con 21 miliardi un progetto del professor Francesco Del Monte dell'Università di Cosenza «per effettuare studi epistemologici sul concetto di innovazione» e per «elaborare un rapporto annuale sullo stato dell'innovazione in Italia»; la convenzione è stata sottoscritta il 30 gennaio 1998 e prevede che a Cosenza la Scuola superiore di politica dell'innovazione impianti dei «sensori del cambiamento» in collaborazione con le università dei maggiori paesi che si affacciano sul Mediterraneo;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di fornire ogni elemento utile perchè si possa giustificare uno stanziamento così rilevante e si possano valutare l'utilità e la necessità di una tale iniziativa.

(4-11874)

MAGGIORE. – *Ai Ministri della difesa, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* – Premesso:

che da un complesso di norme, fra cui rilevanti per importanza la legge 1° aprile 1981, n. 121 (come modificata dall'articolo 20 della legge 10 ottobre 1986, n. 668), la legge 20 novembre 1982, n. 869, la legge 6 marzo 1992, n. 216, la legge 4 ottobre 1988, n. 436, il decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, si ricava con chiarezza che la cosiddetta dirigenza militare (gradi da colonnello a generale di Corpo d'armata e gradi corrispondenti) è funzionalmente ed economicamente equiparata in maniera indistinta alla dirigenza dell'amministrazione civile dello Stato;

che recentemente nelle more di un riassetto organico dell'intera materia sono stati emanati provvedimenti (legge n. 443 del 1997 e decreto legislativo n. 80 del 1998) la cui interpretazione restrittiva ha differenziato la cosiddetta dirigenza militare in due fasce:

colonnello e generale di brigata e gradi corrispondenti che restano esclusi da ogni beneficio economico;

colonnello di divisione e generale di Corpo d'armata e gradi corrispondenti che invece beneficiano, sia pure con emolumenti diversi ed a titolo di anticipazione, dei provvedimenti economici riguardanti la dirigenza dell'amministrazione civile dello Stato;

che risulta che a seguito di tale intollerabile situazione di arbitraria disparità di trattamento oltre 700 ufficiali delle Forze armate nel grado di colonnello e generale di brigata e gradi corrispondenti hanno presentato ricorso amministrativo al TAR del Lazio chiedendo l'applicazione del trattamento economico previsto dalla legge 2 ottobre 1997, n. 334, che deve essere interpretata in maniera estensiva e coerente all'indiscusso riconoscimento ai medesimi colonnelli e generali di brigata di tutte le altre funzioni dirigenziali;

che un così vasto contenzioso denota uno stato di grave e giustificato malessere nella fascia di alti ufficiali su cui grava prevalentemente la responsabilità operativa ed amministrativa delle FF.AA.,

si chiede di sapere se e quali provvedimenti urgenti i Ministri in indirizzo intendano adottare, con atti amministrativi propri, per la corretta applicazione del principio su cui il contenzioso si basa e cioè l'omogeneità di trattamento economico corrispondente all'omogeneità di funzione dirigenziale espletata nei gradi da colonnello a generale di Corpo d'armata e gradi corrispondenti.

(4-11875)

TURINI. *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Premesso:

che la società ENI ha sfruttato il territorio delle Colline metallifere (Grosseto) per decenni, lasciandolo in condizioni ambientali disastrose;

che la promessa reindustrializzazione, a seguito della crisi mineraria che ha colpito la zona, non ha sortito sino ad oggi i risultati sperati;

che la Società Mineraria Campiano spa (ENI) minaccia i pochi occupati di messa in mobilità, come risulta da alcune lettere della stessa inviate ai lavoratori;

che l'ENI spa nonostante alcune privatizzazioni, è essenzialmente un Ente di Stato che ha prodotto nel 1997 oltre cinquemila miliardi di utile ed è anche per tale motivo che le sopracitate prese di posizione risultano inaccettabili;

che, come sopra detto, l'attività mineraria e chimica svolta dall'ENI in alta Maremma, ha prodotto devastazione all'ambiente, in un territorio destinato per larga parte alle attività turistiche e ricettive, oggi in ripresa, come dimostrato dall'imminente avvio del nuovo porto turistico di Scarlino;

che la zona delle Colline metallifere è inserita nel cosiddetto «obiettivo 2» ed ha una incidenza di disoccupazione vicina al 20 per cento, paragonabile ad analoga situazione del Sud d'Italia,

si chiede di sapere se si intenda inserire la zona delle Colline metallifere nel programma governativo per il lavoro, già annunciato per il Sud

d'Italia, in particolare attraverso i lavori cosiddetti socialmente utili che, in questo caso, consentirebbe la bonifica di quella parte del territorio sfruttato dall'ENI e che, per legge, ha l'obbligo di ripristinare sotto il profilo ambientale, così come avvenuto nell'area siderurgica di Bagnoli (Napoli), dove il Governo ha stanziato per conto dell'IRI trecento miliardi di lire, permettendo così, oltre al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, anche un incremento nei posti di lavoro derivanti dalle nuove assunzioni da attuare nel comprensorio.

(4-11876)

DE ANNA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che l'Ente poste ha più volte emesso francobolli commemorativi in occasione di rilevanti avvenimenti sportivi nazionali e internazionali, con particolare riferimento a società ed atleti italiani;

che sono state ricordate in tal modo Olimpiadi, competizioni di atletica leggera di alto livello, campionati europei di diverse specialità, affermazioni in campo calcistico (l'ultima, in ordine di tempo, legata allo scudetto della Juventus, nel rispetto di una tradizione che si conferma ormai da anni) e financo, con doverosa sensibilità, diverse edizioni delle Paraolimpiadi (i giochi olimpici per atleti disabili); un modo, questo, per sottolineare opportunamente ruolo e crescente importanza dello sport praticato da disabili nel mondo;

che queste iniziative rappresentano un significativo segnale di attenzione da parte dell'amministrazione dello Stato per il mondo dello sport e che in quell'ambito il settore dello sport praticato da disabili ha conseguito traguardi sportivi di assoluta eccellenza, come per esempio la conquista di scudetto e Coppa dei campioni per il basket in carrozzina da parte del Santa Lucia Sport di Roma, prima società ad aver centrato questo obiettivo,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno che, proprio per celebrare quest'ultimo risultato, venga emesso un francobollo commemorativo.

(4-11877)

RIPAMONTI, PIERONI, MANCONI, BOCO, BORTOLOTTI, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, PETTINATO, SARTO, SEMENZATO. – *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* – Premesso:

che ai sensi della legge n. 137 del 19 maggio 1997, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 26 maggio 1997, n. 120, i fabbricanti delle aziende a rischio di incidente rilevante sottoposte agli obblighi di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 (la cosiddetta «legge Seveso») hanno inviato ai sindaci competenti per territorio e ad altre autorità una «scheda di informazione ai cittadini ed ai lavoratori», più innanzi detta «scheda»;

che l'invio delle «schede» deve essere stato effettuato entro il 9 agosto 1997 per le aziende sottoposte agli obblighi di notifica (articoli 4

e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) ed entro il 10 giugno 1998 per le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 178 del 1988);

che i sindaci hanno l'obbligo di rendere immediatamente nota alla popolazione la «scheda», come inviata dai fabbricanti e di distribuirla alla popolazione nei modi indicati dalla circolare del Ministero dell'ambiente del 23 luglio 1997, n. 2433/97/SIAR, pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* del 15 ottobre 1997, n. 241;

che tuttavia i sindaci non hanno alcuna possibilità di conoscere i nomi delle aziende che eventualmente avessero non ottemperato all'obbligo di invio della «scheda»;

che per consentire l'attuazione della legge n. 137 del 1997 e la conseguente distribuzione della «scheda» da parte di tutti i sindaci è perciò necessario rendere di dominio pubblico l'elenco delle aziende che devono inviare la «scheda» ed i comuni ove esse siano ubicate;

che ad oggi non è disponibile alcun elenco pubblico ed ufficiale, ma solo elenchi ricostruiti da soggetti pubblici e privati, che potrebbero essere non completi o non aggiornati, poichè le aziende nel tempo potrebbero essere rientrate o fuoriuscite dagli obblighi del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 per motivi vari (al variare delle quantità delle sostanze presenti in stabilimento o deposito, per l'approvazione di nuove norme tecniche, eccetera);

che si allega alla presente interrogazione un elenco, predisposto dall'Associazione ambiente e lavoro e che sembra essere tra i più aggiornati: ad aprile-giugno 1998 per i dati riguardanti le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione (articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988) tranne per le regioni Abruzzo, Marche e Calabria e al 1997 per le aziende sottoposte agli obblighi di notifica (articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988); nell'elenco allegato, in seconda colonna, per classe «A» e «B» si intendono rispettivamente le aziende sottoposte agli obblighi di notifica («A») ai sensi degli articoli 4 e 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988 («A») e le aziende sottoposte agli obblighi di dichiarazione («B») ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988,

si chiede di sapere se tale elenco sia completo ed aggiornato ovvero se il Governo intenda predisporre, aggiornare, con quale frequenza, e rendere pubblico un elenco proprio per consentire ai sindaci di attuare gli adempimenti previsti dalla legge n. 137 del 1997 e di verificare l'esistenza di aziende che avessero evaso l'obbligo loro imposto dalla stessa legge n. 137 del 1997.

(4-11878)

Allegato all'interrogazione 4-11878.

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*ABRUZZO	A	AQ	BAZZANO	RHONE-POULENC AGRO	STABILIMENTO CASELLE B.	67100	1
*ABRUZZO	A	PE	ALANNO ROSCIANO	ELF GAS ITALIANA (EX IPIC)	ZONA INDUSTRIALE	65020	1
*ABRUZZO	A	PE	BUSSI	AUSIMONT	P.LE ELETRONICA	65021	3
*ABRUZZO	A	PE	BUSSI	FF.SS.	SCALO MERCI DI BUSSI	65021	1
*ABRUZZO	A	PE	PESCARA	BUTANGAS	DEP. GPL DI PESCARA	65100	1
*ABRUZZO	A	PE	PESCARA	CEMAT	PORTA VITTORIO COLONNA 7	65127	1
*ABRUZZO	A	PE	PESCARA	FF.SS.	SCALO MERCI DI PESCARA	65100	1
*BASILICATA	A	MT	PISTICCI SCALO	EPOXITAL	VIA POMARICO 10	75010	1
*BASILICATA	A	PZ	S.NICOLA DI MELFI	COMMER TGS	AREA INDUSTRIALE	85025	1
*BASILICATA	B	MT	PISTICCI SCALO	FERROVIE DELLO STATO			
*BASILICATA	B	PZ	MISSANELLO	ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE			
*BASILICATA	B	PZ	POTENZA	DITTA ROCCO MAZZOLA			
*BASILICATA	B	PZ	POTENZA	LIQIGAS SPA			
*BOLZANO	A	BZ	BOLZANO	DU PONT ITALIANA		39100	1
*BOLZANO	B	BZ	BOLZANO	CDA SRL			
*BOLZANO	B	BZ	BRUNICO	BTB-GKN BIRFIELD SPA			
*BOLZANO	B	BZ	BRUNICO	GKN BOUND BROOK			
*BOLZANO	B	BZ	LAIVES	LORO FRATELLI SPA			
*BOLZANO	B	BZ	LAIVES	PETROLCAPA SAS			
*BOLZANO	B	BZ	MERANO	MEMC ELECTRONIC MATERIALS SPA			
*BOLZANO	B	BZ	RENON-AUNA DI SOTTO	LOACKER SPA			
*CALABRIA	A	CS	MONTALTO UFFUGO	BUTANGAS	DEP.MONT.UFFUGO CON. SANT'ANTO	87046	1
*CALABRIA	A	CZ	S.PIETRO LAMETINO	AUTOGAS MERIDIONALE		88040	1
*CALABRIA	A	CZ	SELLIA MARINA	ULTRAGAS	DEP. SELLIA MAR. LOC. PETRIZIA	88050	1
*CALABRIA	A	VV	VIBO VALENTIA	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA DELL'INDUSTRIA 123	88018	1
*CAMPANIA	A	CE	MARCIANISE	CEMAT	VIA STARZA LUNGA -MADDALONI	81025	1
*CAMPANIA	A	NA	ACERRA	MONTEFIBRE	CONTR. PAGLIARONE	80011	1
*CAMPANIA	A	NA	CAVANO	ULTRAGAS	STR.PROV. LOC. GAUDIE	80023	1
*CAMPANIA	A	NA	CASALNUOVO	LIQIGAS	VIA COMUNALE CANCELLO 1	80013	1
*CAMPANIA	A	NA	CASTELLO DI CISTERNA	SAMAGAS	VIA SELVA 120	80030	1
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	AGIPGAS EX COVENGAS S.P.A.	VIA NUOVA DELLE BRECCIE 232	80100	1
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	CLEAM	VIA ARGINE 259	80100	1
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	FF.SS.	VIA GIANTURCO 108	80143	1
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	ITALCOST	VIA DE ROBERTO DOMENICO 41	80143	1
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	KUWAIT RAFF. E X MOBIL	COMPL. CHIMICO DI NAPOLI	80100	1
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	KUWAIT RAFF. EX MOBIL	RAFFINERIA DI NAPOLI	80100	1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*CAMPANIA	A	NA	NAPOLI	PETROLCHIMICA PARTENOPEA S.P.A.	VIA ARGINE 245	80147	1
*CAMPANIA	A	SA	EBOLI	ELLEPIGAS S.R.L.	STAB. DI EBOLI	84025	1
*CAMPANIA	A	SA	PADULA	ULTRAGAS	VIA VOLTA DEL CAMINO 5	84034	1
*CAMPANIA	A	SA	PAGANI	DINAGAS S.R.L.	VIA FILETTINE 91	84016	1
*CAMPANIA	A	SA	SCAFATI	FARGAS S.R.L.	STAB. DI SCAFATI	84018	1
*CAMPANIA	A	SA	SIANO	FA.CO.M	VIA VALESANA LOC. LAVINAFO	84088	
*CAMPANIA	B	AV	ALTAVILLA IRP.	ALCAGAS			
*CAMPANIA	B	AV	AVELLINO	MERIDIONALI RESINE srl			
*CAMPANIA	B	AV	MONTEFORTE	CAPONE srl			
*CAMPANIA	B	AV	PRATOLA SERRA	COBEGAS srl			
*CAMPANIA	B	BN	BENEVENTO	ERRE GAS srl			
*CAMPANIA	B	BN	CALVI	BENECO srl			
*CAMPANIA	B	BN	PONTEVALENTINO	REVENTA spa			
*CAMPANIA	B	CE	CARINARO	MERLONI ELETTRODOMESTICI			
*CAMPANIA	B	CE	CASAL DI PRINCIPE	AVERSANA PETROLI srl			
*CAMPANIA	B	CE	CASERTA	3M ITALIA			
*CAMPANIA	B	CE	CASERTA	AIR LIQUIDE (ex SIO)			
*CAMPANIA	B	CE	CASERTA	UCAR spa			
*CAMPANIA	B	CE	CESA	SUDGAS spa			
*CAMPANIA	B	CE	GRICIGNANO D'AVERSA	AIR LIQUIDE (ex SIO)			
*CAMPANIA	B	CE	GRICIGNANO D'AVERSA	PERGINE spa			
*CAMPANIA	B	CE	MADDALONI MARCIANISE	AZZURRA Trasporti			
*CAMPANIA	B	CE	MARCIANISE	SIEMENS spa			
*CAMPANIA	B	CE	MARCIANISE	SOL spa			
*CAMPANIA	B	CE	MARCIANISE	STOPPANI SUD			
*CAMPANIA	B	CE	MARCIANISE	VANETTA spa			
*CAMPANIA	B	CE	PIGNATA MAGGIORE	IGAT			
*CAMPANIA	B	CE	S.FELICE A CANCELLO	FERROVIE DELLO STATO			
*CAMPANIA	B	CE	S.MARIA A VICO	NOBILGAS			
*CAMPANIA	B	CE	SESSA AURUNCA	MANULI FILM spa			
*CAMPANIA	B	CE	SESSA AURUNCA	MORTEO spa			
*CAMPANIA	B	NA	(Dato non pervenuto)	IFIGAS			
*CAMPANIA	B	NA	ARZANO	F.LLI ANGELINI SUD			
*CAMPANIA	B	NA	BACOLI	SELENIA - FUSARO			
*CAMPANIA	B	NA	BOSCOTRECASE	LUMAGAS			
*CAMPANIA	B	NA	CAIVANO	CHIMPEX spa			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*CAMPANIA	B	NA	CAIVANO	PPG-IND.VERNITAL			
*CAMPANIA	B	NA	CASALNUOVO	BOFFREN srl			
*CAMPANIA	B	NA	CASAVATORE	L'AUTOGAS MERIDIONALE			
*CAMPANIA	B	NA	CASORIA	FERROVIE DELLO STATO			
*CAMPANIA	B	NA	CASORIA	GAMMA PETROLI srl			
*CAMPANIA	B	NA	FRATTAMAGGIORE	VESUVIO GAS srl			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	AGIPGAS ED ALTRI		80100	
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	CEMAT SPA			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	ESSO ITALIANA			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	ESSO ITALIANA			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	FERROVIE DELLO STATO			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	IMPLA spa			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	INCAGAL SUD spa			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	ITALIANA PETROLI			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	MAGNAGHI NAPOLI spa			
*CAMPANIA	B	NA	NAPOLI	S.O.N. spa			
*CAMPANIA	B	NA	OTTAVIANO	FAROGAS srl			
*CAMPANIA	B	NA	POM. D'ARCO	ANIELLO ESPOSITO srl			
*CAMPANIA	B	NA	POMPEI	MERIDIONAL srl			
*CAMPANIA	B	NA	POZZUOLI	SILADD			
*CAMPANIA	B	NA	QUALIANO	BETZ DEARBORN			
*CAMPANIA	B	NA	QUALIANO	IMPE spa			
*CAMPANIA	B	NA	QUALIANO	IND.ITAL. ALCOOL srl			
*CAMPANIA	B	NA	QUALIANO	IND.ITAL. ALCOOL srl			
*CAMPANIA	B	NA	S.ANASTASIA	MONDIALGAS			
*CAMPANIA	B	NA	S.ANTONO	F.PALMA spa			
*CAMPANIA	B	NA	TERZIGNO	GIMGAS srl			
*CAMPANIA	B	NA	TORRE DEL GRECO	GEAGAS srl			
*CAMPANIA	B	SA	ALBANELLA	DIPOGAS			
*CAMPANIA	B	SA	ANGRI	POMPEAN GAS			
*CAMPANIA	B	SA	BELLIZZI	INTERAGRO srl			
*CAMPANIA	B	SA	CASTEL S.GIORGIO	S.I.L.P.A.			
*CAMPANIA	B	SA	CAVA DE TIRRENI	ROBURGAS spa			
*CAMPANIA	B	SA	CAVA DE TIRRENI	VALGAS srl			
*CAMPANIA	B	SA	EBOLI	ELLEPIGAS srl			
*CAMPANIA	B	SA	FISCIANO	ESMALGLASS srl			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*CAMPANIA	B	SA	FUORNI	ITALCROM			
*CAMPANIA	B	SA	NOCERA SUPERIORE	S.A.S.R.I.V. spa			
*CAMPANIA	B	SA	PADULA	DEPORGAS			
*CAMPANIA	B	SA	PONTECAGNANO	PANGAS			
*CAMPANIA	B	SA	S. GIGLIO	SAPIS spa			
*CAMPANIA	B	SA	S. VALENTINO TORIO	VASTOLA SAS			
*CAMPANIA	B	SA	SALERNO	CERAM. D'AGOSTINO			
*CAMPANIA	B	SA	SALERNO	FONDERIE DI SALERNO			
*CAMPANIA	B	SA	SALERNO	SOL CRIOGENICI spa			
*CAMPANIA	B	SA	SALERNO	SOL spa			
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	BENTIVOGLIO	COOP. DEP. TRASP. MERCI	INTERPORTO DI BOLOGNA	40010	
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	BOLOGNA	CEMAT			
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	BOLOGNA INTERPORTO	FF.SS.	STR. PRIV. S. GIORGIO DI PIANO	40100	
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	CASTEL MAGGIORE	BAYER ITALIA	VIA SALICETO 26/A	40013	
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	CASTELLO D'ARGILE	DU PONT ITALIANA	VIA PROVINCIALE 31	40050	
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	CREPELLANO	LIQUIGAS EX LIQUIBIGAS	VIA LUNGA 2 - ANZOLA EMILIA	40056	1
*EMILIA ROMAGNA	A	BO	SAN VINCENZO DI GALLIERA	INDUSTRIE CHIJICHE CAFFARO SIAPA			
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	DOSSO	CHEMIA	VIA STATALE 327	44040	1
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	AMBIENTE	P. LE DONEGANI 12	44100	
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	ANRIV	VIA MONARI 5	44100	
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	ENICHEM	PIAZZALE DONEGANI 12	44100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	ENICHEM ELASTOMERI	VIA MONARI 5	44100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	FF.SS.	P. LE DONEGANI 12	44100	
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	HYDRO AGRIT ITALIA			
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	MONTELL ITALIA EX HIMONT	P. LE DONEGANI 12	44100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	RECHIM			
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	FERRARA	SOLVAY	SC. MERCI P. LE DELLA STAZIONE	44100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	FE	SAN BIAGIO ARGENTA	VEFAGAS	VIA MORARI 13/A	44016	
*EMILIA ROMAGNA	A	FO	FORLÌ	ULTRAGAS	AREA INDUSTRIALE - VILLA SELVA	47100	
*EMILIA ROMAGNA	A	FO	TORRIANA	SOCIETÀ ITALIANA GAS LIQUIDI	VIA FAMIGNANO	47030	1
*EMILIA ROMAGNA	A	MO	SANTA MARIA DI MUGNANO VACIGLIO	SCAM	VIA BELLARIA 164	41010	1
*EMILIA ROMAGNA	A	PC	PIACENZA	CEMAT	TERM. FERR. - VIA RANZA	29100	
*EMILIA ROMAGNA	A	PC	PIACENZA	FF.SS.	SCALO MERCI STAZIONE DI PC	29100	
*EMILIA ROMAGNA	A	PR	BIANCONESE DI FONTEVIVO	LAMPOGAS EMILIANA			
*EMILIA ROMAGNA	A	PR	FIDENZA	CARBO CHEMICALS			
*EMILIA ROMAGNA	A	PR	PARMA INTERPORTO	FF.SS.	VIA MARCONI 12	43036	1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	BAGNACAVALLO	COOP. TERREMERSE	VIA CA' DEL VENTO 21	48012	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	PORTO CORSINI	ALMA PETROLI	VIA BAIONA 260	48030	1
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	PORTO CORSINI	LA PETROLIFERRAITALO-RUMENA SPA	DEP. COSTIERO V.D'ALAGGIO	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	ADRIATANK	VIA BAIONA 234	48100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	AGIP GAS EX COVENGAS.	VIA TRIESTE 290	48100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	AGIP RAFFINAZIONE	VIA BAIONA 228	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	AMBIENTE EX SIRAMBIENTE	VIA BAIONA (ENICHEM ISOLA 13)	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	BORREGAARD	VIA BAIONA 107	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	E.V.C.	VIA BAIONA 107	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	ECOFUEL SPA	VIA BAIONA (ENICHEM ISOLA 13)	48100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	ENICHEM ELASTOMERI	VIA BAIONA 107	48100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	ENICHEM SYNTHESIS	VIA BAIONA 107	48100	1
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	FF.SS.	P.LE FARINI 13	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	GREAT LAKES	VIA BAIONA (ENICHEM ISOLA 5)	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	HYDRO AGRITALIA	VIA BAIONA 107	44100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	LONZA EX ALUSISSE	VIA BAIONA 192	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	RIVOIRA	VIA BAIONA 107	44100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	SOLGEA	VIA CLASSICANA 313	44100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RAVENNA	VINAVIL	VIA BAIONA (ENICHEM ISOLA 13)	48100	
*EMILIA ROMAGNA	A	RA	RUSSI	CONS. AGRIC. PROV.			
*EMILIA ROMAGNA	A	RE	CORREGGIO	DOW ITALIA	VIA CARPI 29	42015	1
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	BOLOGNA	BEYFIN S.p.A. div. SUNGAS	VIA PERSICETANA V 25	40100	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	BOLOGNA LOC. QUARTO DI SOPRA	L'EMILGAS s.r.l.	VIA QUARTO DI SOPRA 1	40100	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	CASTEL S.PIETRO	ILPO DIVISIONE INTEGRALI S.p.A.	VIA FRIULI 173	40010	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	CASTELMAGGIORE	TELLERINI S.p.A.	VIA BONAZZI 36	40013	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	FUNO DI ARGELATO	LIQUIGAS s.r.l.	VIA NUOVA 391	40050	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	GRANAROLO	C.A.R.I. s.r.l.	VIA LIBERTA' 6	40057	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	GRANAROLO EMILIA	CULLIGAN ITALIANA S.p.A.	VIA GANDOLFI 6	40057	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	IMOLA	IRCE s.r.l.	VIA LASE 12/A	40026	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	IMOLA	SIPCAM S.p.A.	VIA ELICE 55/A	40026	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	MONTEVIGLIO	GIEFFE s.r.l.	VIA G. DI VAGNO 13	40050	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	PIANORO	HICKSON COATINGS ITALIA S.p.A.	VIA DEL FIFFO 12	40065	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	S.GIORGIO DI PIANO	REAGENS S.p.A.	VIA CODRONCHI 4	40016	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	SALA BOLOGNESE	FORER s.r.l.	VIA TURATI	40010	
*EMILIA ROMAGNA	B	BO	SASSO MARCONI loc (P. Marconi)	CIBA GEIGY SpA	VIA PILA 6/3	40044	
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	FERRARA	ENICHEM DEP. PEROSSIDI	STAB. DI FERRARA	44100	

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	FERRARA	ENICHEM POLIETENE FIX-C	SC. MERCI P.LE DELLA STAZIONE	44100	
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	FERRARA	ERIDANIA ZUCC. NAZ. S.p.A.	VIA TURCHI 18	44100	
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	FERRARA	MONTELL ITALIA S.p.A. (EX HIMONT CAT AR XIV)	P.LE DONEGANI 12		
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	FERRARA	MONTELL ITALIA S.p.A. (EX HIMONT CAT MET ORG XXV)	P.LE DONEGANI 12		
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	FERRARA	MONTELL ITALIA S.p.A. (EX HIMONT POLIPROPILENE XXIV)	P.LE DONEGANI 12	44100	
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	GALLO	DISTILLERIA NUOVA GALLO s.r.l.	VIA NAZIONALE 21	44020	
*EMILIA ROMAGNA	B	FE	MASI TORELLO	EDILTEC s.r.l.	VIA FORTUENSE 11	44020	
*EMILIA ROMAGNA	B	FO	BERTINORO	LAMPOGAS ROMAGNOLA s.r.l.	VIA EMILIA 148	47032	
*EMILIA ROMAGNA	B	FO	CESENA (LOC. S. MAURO IN VALLE)	LIQUIGAS S.p.A.	VIA CAMPO D. TORRE 755	47023	
*EMILIA ROMAGNA	B	FO	FORLIMPOPOLI	DISTILLERIE ORBAT S.p.A.	VIA ROMA 15	47034	
*EMILIA ROMAGNA	B	FO	MERCATO SARACENO (BORA BASSA)	ITALBROMO s.r.l.	VIA EINSTEIN 38	47040	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	CASTELNUOVO RANGONE	SAPI S.p.A.	VIA PALETTI 11	41051	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	FIORANO MODENESE	IRIS S.p.A.	VIA GHIAROLA 119	40026	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	FORMIGINE	DISTILLERIE BONOLLO S.p.A.	VIA MOSCA 5	41013	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	FORMIGINE	OPOCRIN S.p.A. 1 BIOFARMACI	VIA PAGNOTTI 3	41040	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	MIRANDOLA LOC. CIVIDALE	PLEN AIR INTERNATIONAL S.p.A.	VIA CAVO 8/10	41037	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	MODENA	LAVORAZIONE SOCIALE VINACCE s.c.r.l.	VIA PAGANELLI 80	41100	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	MODENA (loc. la albarelo)	A.M.I.U. I.P.T.	VIA CARUSO 150	48100	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	SAVIGNANO SUL PANARO	ENALCO s.r.l.	VIA GENOVA 7	41056	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	SOLIERA	DUNA CORRADINI s.r.l.	VIA MODENA CARPI 368	41019	
*EMILIA ROMAGNA	B	MO	VITRIOLA DI MONTEFIORINO	LIGURIA GAS s.r.l.	STR. PROV. LAMA MOCCOGNO 106/1	41040	
*EMILIA ROMAGNA	B	PC	CARPANETO PIACENTINO	SIS.CO S.p.A.	LOC. CIMA FAVA		
*EMILIA ROMAGNA	B	PC	FIorenzuola D'ARDA	A.C.E.F. S.p.A.	VIA UMBRIA 8/14	29017	
*EMILIA ROMAGNA	B	PC	FIorenzuola D'ARDA	AGIP PETROLI	VIA CARPUZZI 29	29017	
*EMILIA ROMAGNA	B	PR	FIDENZA	SOCOGAS S.p.A.	VIA EMILIA EST 12	43036	
*EMILIA ROMAGNA	B	PR	FORNOVO TARO	AGIP PLAS S.p.A.	VIA G. DI VITTORIO 19	43035	
*EMILIA ROMAGNA	B	PR	MEZZANI (LOC. CASALE DEI)	OPOCRIN S.p.A. BIOFARMACI	VIA MAZZABUE 240	43055	
*EMILIA ROMAGNA	B	PR	PARMA	VETRERIA PARMENSE BORMIOLI ROCCO S.p.A.	VIA GENOVA 4/A	43100	
*EMILIA ROMAGNA	B	PR	TORRILE	GLAXO S.p.A.	STR. ASOLANA	43030	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	COTIGNOLA	S.T.I. SOLFOTECNICA ITALIANA S.p.A.	VIA TORRICELLI 2 (EX APRILE 3)	48010	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	FAENZA	CAVIRO	VIA CONVERTITE 12	48018	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	FAENZA	CISA SpA	VIA OBERDAN 42	48018	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	FAENZA	DISTERCOOP s.c.r.l.	VIA GRANAROLO 234	48018	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	FAENZA	NERI s.r.l.	VIA GRANAROLO 1	48018	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	FAENZA	OLEIFICI & DISTILLERIE TAMPIERI S.p.A.	VIA GRANAROLO 102	48018	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	FAENZA	VILLA PANA S.p.A.	VIA PANA 244	48018	

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	LUGO	CONS. AUTOTRASPORT. LUGHESI s.c.r.l.	VIA PROV. COTIGNOLA 19	48022	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	RAVENNA	CEREOL ITALIA s.r.l.	VIA BAIONA 203	48100	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	RAVENNA	DEGUSSA S.p.A.	VIA BAIONA 270	48100	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	RAVENNA	PETRA S.p.A.	VIA TRIESTE 268	48100	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	RAVENNA	PETRA S.p.A.	VIA TRIESTE 290	48100	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	RAVENNA	S.A.P.I.R. S.p.A.	DARSENA S. VITALE	48100	
*EMILIA ROMAGNA	B	RA	SANT'AGATA SUL SANTERNO	DISTILLERIE MAZZARI S.p.A.	VIA GIARDINO 8	48020	
*EMILIA ROMAGNA	B	RE	BORETTO	ELF ATOCHEM ITALIA s.r.l.	VIA FINGHE 2	42022	
*EMILIA ROMAGNA	B	RE	CA' DEL BOSCO DI SOPRA	ULTRAGAS ITALIANA S.p.A.	VIA GRAMSCI 9	42023	
*EMILIA ROMAGNA	B	RE	CORREGGIO	COBENT s.r.l.	VIA COSTITUZIONE 59	42015	
*EMILIA ROMAGNA	B	RE	GUALTIERI LOC. S.VITTORIA	GUIDO TAZZETTI & C. S.p.A.	STR. ESTE	42056	
*EMILIA ROMAGNA	B	RE	REGGIO EMILIA	ICE s.r.l. INDUSTRIA CHIMICA EMILIANA	VIA SICILIA 8/10/12	42100	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	TS	MUGGIA	SILONE (EX AQUILA)	VIA FLAVIA DI AQUILINA 24	34015	1
*FRIULI VEN. GIULIA	A	TS	SAN DORLIGO DELLA VALLE	SIOT	VIA MONTE D'ORO	34018	1
*FRIULI VEN. GIULIA	A	TS	TRIESTE	ALDER	VIA RIVA CAMOSTO 6	34147	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	BUIA OSOPPO	FANTONI	ZONA INDUSTRIALE RIV	33030	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	CAMPOFORMIDO	FRIULANA GAS	VIA ZORUTTI 130	33030	1
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	CERVIGNANO DEL FRIULI	ECOGAS	VIA GRADO 20	33052	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	TORVISCOSA	FF.SS.	SCALO MERCI-VIA DELLA STAZ. 1	33050	1
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	TORVISCOSA	INDUSTRIA CHIMICA CAFFARO	P.LE MARINOTTI	33050	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	UDINE	CEMAT	SC.MERCI VIA BAVIERA 1	33100	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	UDINE	FF.SS.	SC.MERCI-V.LE EUROPA UNITA 74	33100	
*FRIULI VEN. GIULIA	A	UD	UDINE	FRIULRESINE			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	GO	GRADISCA D'ISONZO	MYRTUS			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	PN	MANIAGO	ELECTROLUX Zanussi			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	PN	PORDENONE	BREMET			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	PN	SPLIMBERGO	METECNO			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	PN	TRAVESIO	SHELL GAS ITALIA (EX AQUILA)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	TS	MUGGIA	ALDER			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	TS	TRIESTE	ALDER			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	TS	TRIESTE	LINDE CARACCILOSSIGENO			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	TS	TRIESTE	SERVOLA SPA			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	TS	TRIESTE	SIAD (ex itrigas)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	CARLINO	ECOGAS (ex Adriagas)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	CERVIGNANO DEL FRIULI	DIGAS			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	COLLOREDO DI MONTE ALBANO	AIR LIQUIDE (EX SIO)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	OSOPPO				

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	OSOPPO	FANTONI			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	OSOPPO	FANTONI			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	POZZUOLO DEL FRIULI	BERTOLI SAFAU Acciaierie			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	SAN GIORGIO DI NOGARO	CLEDA			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	SAN GIORGIO DI NOGARO	GEOGREEN			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	TORVISCOVA	CAFFARO (ex Chimica del Friuli)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	TORVISCOVA	CAFFARO (ex Chimica del Friuli)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	UDINE	DIPHARMA			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	UDINE	DIPHARMA			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	UDINE	DIPHARMA			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	UDINE	DIPHARMA (ex Dinamite)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	UDINE	DIPHARMA (ex Dinamite)			
*FRIULI VEN. GIULIA	B	UD	VISCO	SILONE			
*LAZIO	A	FR	FROSINONE	COSEGAS	DEP.FROSINONE VIALE LANE 7	03100	1
*LAZIO	A	FR	PATRICA	ALBRIGH & WILSON EX MARCHON SUD	VIA MOROLENSE KM 1	03010	1
*LAZIO	A	FR	PATRICA	CHEMI ITALFARMACO SUD	VIA VADISI 5	03010	1
*LAZIO	A	FR	SUPINO	FIAMMA LAZIALE S.P.A.	VIA MOROLENSE 13	03019	1
*LAZIO	A	LT	APRILIA	FF.SS.	VIA DELLA STAZIONE	04011	1
*LAZIO	A	LT	APRILIA	IND. CHIM. CAFFARO EX SILIA	VIA NETTUNENSE KM 2	04011	1
*LAZIO	A	LT	CAMPOVERDE APRILIA	RECORDATI			
*LAZIO	A	LT	CISTERNA DI LATINA	NALCO ITALIANA			
*LAZIO	A	LT	GAETA	AGIP PETROLI	VIA NINFINA II	04012	1
*LAZIO	A	LT	LATINA	CEMAT	DEP. COST. DI GAETA-CASALARGA	04024	1
*LAZIO	A	LT	LATINA SCALO	UNIROYAL CHIMICA	TERM.FERR. SCALO MERCI FS	04100	1
*LAZIO	A	LT	SERMONETA	PONTINA GAS PETROLI	VIA DELLE INDUSTRIE 40	04013	1
*LAZIO	A	RM	ARDEA	FIAMMA 2000	VIA CESE	04010	1
*LAZIO	A	RM	BAGNI DI TIVOLI	TECNOLOGISTICA EX ROMA DOKS	VIA PONTINA VECCHIA KM 3	00040	1
*LAZIO	A	RM	CIVITAVECCHIA	SO.DE.CO.	DEPOSITO COSTIERO VIGNA TURCI	00053	1
*LAZIO	A	RM	PANTANO DI GRANO	DECO			
*LAZIO	A	RM	PANTANO DI GRANO	RAFFINERIA DI ROMA	VIA DI MALAGROTTA 226	00050	1
*LAZIO	A	RM	POMEZIA	LIQUIGAS EX LIQUIPIBIGAS	VIA DELLA ZOOLOGIA 10	00040	1
*LAZIO	A	RM	POMEZIA	SOC.GEST.TERM.FERROVIA	V DELLA ZOOLOGIA 17-SOLFORATEL	00040	1
*LAZIO	A	RM	ROMA	CEMAT	TERM.FERR. VILLA SPADA	00100	1
*LAZIO	A	RM	ROMA	SUD GAS	VIA ANTICOLI CORRADO 5	00156	1
*LAZIO	A	RM	ROMA	ULTRAGAS	VIA VITORCHIANO 34	00189	1
*LAZIO	A	RM	ROMA SMISTAMENTO	MABOGAS S.P.A.			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
'LAZIO	A	RM	SALONE	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA CIPOLLETTI 25	00010	1
'LAZIO	B	FR	ANAGNI	BRISTOL S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	ANAGNI	DISTILL. BONOLLO S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	ANAGNI	DISTILL. BONOLLO S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	ANAGNI	ROMANA CHIMICI S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	ANAGNI	TRANSECO S.R.L.			
'LAZIO	B	FR	CECCANO	AGIP PLAS S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	CECCANO	TERMOGAS D.T. S.R.L.			
'LAZIO	B	FR	FERENTINO	HENKEL SUD S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	FROSINONE	CLERSUD S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	FROSINONE	ONDARFLEX S.R.L.			
'LAZIO	B	FR	FROSINONE	OXIDO S.R.L.			
'LAZIO	B	FR	MOROLO	ACHIMAR S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	PATRICA	ISOPAN S.P.A.			
'LAZIO	B	FR	PICINISCO	ZARRELLI I.C. S.R.L.			
'LAZIO	B	FR	SORA	HERCULES ITALIA S.P.A.			
'LAZIO	B	LT	APRILIA	ABBOT S.P.A.			
'LAZIO	B	LT	APRILIA	NOVOGAS S.P.A.			
'LAZIO	B	LT	CISTERNA	ITAL GREEN OIL S.R.L.			
'LAZIO	B	LT	CISTERNA	MARCONI S.P.A.			
'LAZIO	B	LT	FONDI	BATTAGLIA ROSARIO D.I.			
'LAZIO	B	LT	FONDI	BROMOTIRRENA S.R.L.			
'LAZIO	B	LT	LATINA	PFIZER ITAL. S.P.A.			
'LAZIO	B	LT	SERMONETA	BRISTOL M.S. S.P.A.			
'LAZIO	B	LT	TERRACINA	C.I.A. S.R.L.			
'LAZIO	B	RI	RIETI	DISGAS S.R.L.			
'LAZIO	B	RI	RIETI	NUOVA RAYON ITAL. S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	ANZIO	COLGATE PALMOLIVE S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	APRILIA	ACRAF S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	CIVITAVECCHIA	C. ITALPETROLI S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	CIVITAVECCHIA	C. S.I.P.I.C. S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	COLLEFERRO	I.C. CAFFARO S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	FUJICINO	RAFFINERIA DI ROMA			
'LAZIO	B	RM	GUID. VIT. RM.	ITALGAS S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	GUIDONIA	I.F. SERONO S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	POMEZIA	CHIMEC			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
'LAZIO	B	RM	POMEZIA	CONSORZIO CONDECO			
'LAZIO	B	RM	POMEZIA	COVALCA PLASTICI S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	POMEZIA	ECOCENTRO S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	POMEZIA	PROCTER & GAMBLE S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	POMEZIA	PROGAVI S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	ROMA	AGIP PETROLI S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	ROMA	AGIP PETROLI S.P.A.			
'LAZIO	B	RM	ROMA	PAPA CARLO DITTA IND.			
'LAZIO	B	RM	ROMA	IPLM	VIA BOCCARDA 2	16012	1
'LIGURIA	A	GE	BUSALLA	L. STOPPANI SPA			
'LIGURIA	A	GE	COGOLETO	SUPERBA	MULTEDO DI PEGLI 15	16100	1
'LIGURIA	A	GE	GENOVA	PORTO PETROLI GENOVA	VIA RONCHI	16122	
'LIGURIA	A	GE	GENOVA MULTEDO	PRAOIL EX SNAM	VIA BORZONI 106	16161	1
'LIGURIA	A	GE	GENOVA-FEGINO	PRAOIL EX SNAM	VIA CASSANELLO 63	16165	1
'LIGURIA	A	GE	GENOVA-PEGLI	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA NAZIONALE 375	18100	1
'LIGURIA	A	IM	IMPERIA	SNAM			
'LIGURIA	A	SP	PANIGAGLIA	ULTRAGAS			
'LIGURIA	A	SV	ALBENGA	IMATION EX 3EMME			
'LIGURIA	A	SV	CAIRO MONTENOTTE	SARPOM	VIA S. TORECELLO 1	17040	1
'LIGURIA	A	SV	QUILIANO	EXXON CHEMICAL MED.	STRADA DI SCORRIME 2	17047	1
'LIGURIA	A	SV	VADO LIGURE	MONTESHELL GAS SPA	VIA STOPPANI LERCA	16016	
'LIGURIA	B	GE	COGOLETO	ACCIAIERIE CORNIGLIANO	VIA MURATORI 15	16152	
'LIGURIA	B	GE	GENOVA	AUTOGAS NORD SPA	VIA GASTALDI 21/B	16163	
'LIGURIA	B	GE	GENOVA	COLISAS SPA	VIA DE' MARINI 53	16149	
'LIGURIA	B	GE	GENOVA	CONNEL SPA	VIA PILLEA 14-16	16153	
'LIGURIA	B	GE	GENOVA	CONTINENTALE ITALIANA SPA	VIA GASTALDI 10	16163	
'LIGURIA	B	GE	GENOVA	INDUSTRIE AERONAUTICHE PIAGGIO SPA	VIA CIBRARIO 2	16154	
'LIGURIA	B	GE	GENOVA	LIQUIBIGAS	VIA GUARDIA 29	16162	
'LIGURIA	B	IM	TAGGIA	SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS SPA	VIA PEIRANE 5	18018	
'LIGURIA	B	IM	VENTIMIGLIA	SOCIETA' ITALIANA PER IL GAS	VIA BASSO 18	18039	
'LIGURIA	B	SP	ARCOLA	ARCOLA SPA RAFFINERIA	VIA XXV APRILE 118	19021	
'LIGURIA	B	SP	LA SPEZIA	ALENIA DIFESA (ex Oto Melara)	VIA VAL DI NOCCHI 16	19100	
'LIGURIA	B	SP	LA SPEZIA	ARCOLA SPA DEPOSITO	VIA DELLE PIANAZZE	19100	
'LIGURIA	B	SP	LA SPEZIA	BP GAS SRL	VIA ANTONIANA 29	19100	
'LIGURIA	B	SV	ALBENGA	STABILIMENTO FARMACEUTICOCAV. G. TESTA SPA	VIA LEGA D'ALBENGA	17031	
'LIGURIA	B	SV	CAIRO MONTENOTTE	CARBOTRADE SPA	VIA RESISTENZA 32	17014	

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LIGURIA	B	SV	CAIRO MONTENOTTE	LA NUOVA ITALIANA COXE SRL	VIA STALINGRADO 25	17014	
*LIGURIA	B	SV	FINALE LIGURE	INDUSTRIE AERONAUTICHE: PIAGGIO	VIA RAGGIO 3	17024	
*LIGURIA	B	SV	GIUSTENCE	BADANO GAS SRL	LOC. CA' DI LODI	17020	
*LIGURIA	B	SV	QUILIANO	INDUSTRIA ITALIANA PETROLI SPA	VIA BRIANO 9	17040	
*LIGURIA	B	SV	SAVONA	ERG PETROLI SPA	VIA STALINGRAO 98	17100	
*LIGURIA	B	SV	VADO LIGURE	AGIP PETROLI	VIA BERTOLA 14	17047	
*LIGURIA	B	SV	VADO LIGURE	ESSO ITALIANA SPA	VIA SABAZIA 94	17047	
*LIGURIA	B	SV	VADO LIGURE	FERROVIE DELLO STATO	SCALO DI V. LIGURE	17047	
*LOMBARDIA	A	BG	BERGAMO	FF.SS	P.LE MARCONI 7	24100	
*LOMBARDIA	A	BG	COMUN NUOVO	OLMO SUPERFLEXITE IT.	VIA SPIRANO 24	24040	
*LOMBARDIA	A	BG	FILAGO	BAYER ITALIA S.P.A.	V.LE DELLE INDUSTRIE 9	24040	1
*LOMBARDIA	A	BG	FILAGO	EMAILS			
*LOMBARDIA	A	BG	FILAGO	F.A.R. EX COLL. - FARCOLI	VIA DELLE INDUSTRIE	24040	
*LOMBARDIA	A	BG	FILAGO	POLIMER LATEX	VIA DELLE INDUSTRIE 9	24040	
*LOMBARDIA	A	BG	GRASSOBBIO	3 V SIGMA EX SIGMA PROD.CHIMICI	VIA CRISTOFORO COLOMBO 45	24050	1
*LOMBARDIA	A	BG	MADONE	BORREGAARD ITALIA	VIA CARO 73	24040	
*LOMBARDIA	A	BG	MOZZANICA	3 V SIGMA	STAB. DI MOZZANICA	24050	1
*LOMBARDIA	A	BG	PEDRENGO	GREAT LAKES EX ENICHEM	VIA MAZZINI 11	24066	1
*LOMBARDIA	A	BG	SCANZOROSCIATE	LONZA EX ALUSUISSE	VIA E. FERMI 51	24020	2
*LOMBARDIA	A	BG	TREVIGLIO	I.C.I.B.	VIA CASIRATE VECCHIA 4	24047	
*LOMBARDIA	A	BG	TREVIGLIO CENTRALE	FF.SS.	P.LE GIUSEPPE VERDI 1	24047	
*LOMBARDIA	A	BS	BRESCIA	CAFFARO	VIA FRANCESCO NULLO 8	25126	1
*LOMBARDIA	A	BS	BRESCIA	FF.SS.	VIA DALMAZIA 28	25100	
*LOMBARDIA	A	BS	BRESCIA	PIALORSI STIVENGAS			
*LOMBARDIA	A	BS	CARPENEDA DI VOBARNO	GABOGAS	VIA FUCINE	25079	1
*LOMBARDIA	A	BS	MANERBIO	FINCHIMICA	VIA PORZANO	25025	1
*LOMBARDIA	A	CO	FINO MORNASCO	HENKEL CHIMICA S.P.A.	VIA SCALABRINI 34	22073	1
*LOMBARDIA	A	CR	CASALMAGGIORE	FF.SS.	VIA MAZZINI 68	26041	
*LOMBARDIA	A	CR	CAVATIGOZZI	FF.SS.	VIA DELLA STAZIONE 1	26020	
*LOMBARDIA	A	CR	CREMA	FF.SS.	VIA MARTIRI DELLA LIBERTA' 1	26100	
*LOMBARDIA	A	CR	CREMA	ABIBES	VIA MILANO 13G	26100	1
*LOMBARDIA	A	CR	CREMONA	ABIBES S.R.L.	DEF.CREMONA - VIA FIGLIO	26100	1
*LOMBARDIA	A	CR	CREMONA	LIQUIGAS EX NOVOGAS EX TRAVINGAS	P.LE CADUTI DEL LAVORO 30	26100	1
*LOMBARDIA	A	CR	CREMONA	CONS. AGR. PROV. CREMONESE	VIA CREMONA 17	26015	
*LOMBARDIA	A	LC	SORESINA	LOGAGLIO	CORSO PROMESSI SPOSI 144	22053	
*LOMBARDIA	A	LC	LECCO	S.I.T.A.B.		22060	
*LOMBARDIA	A	LC	NIBIONNO BUCCIAGO				

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
'LOMBARDIA	A	LO	TAVAZZANO	SOC.ELET.SOLFURI CLORODERIVATI	VIA LODIVECCHIO 10	20080	1
'LOMBARDIA	A	LO	TERRANOVA DEI PASSERINI	D.A.C. IND. CHIMICHE S.P.A.	TRAVERSA PROVINCIALE 2	20071	1
'LOMBARDIA	A	LO	TERRANOVA DEI PASSERINI	SOVEGAS S.P.A.	DEP. TERRANOVA-RAFFINERIA	20071	1
'LOMBARDIA	A	MI	ASSAGO	BEYFIN DIVISIONE VEROGAS	VIA MARIO IDIOMI 17	20094	1
'LOMBARDIA	A	MI	CASALPUSTERLENGO	FF.SS.	PIAZZA MARONI	20071	1
'LOMBARDIA	A	MI	CASSINA DE' PECCHI	ULTRAGAS ITALIANA S.P.A.	VIA GALILEI	20060	1
'LOMBARDIA	A	MI	CERRO AL LAMBRO	I.D.D.	VIA MIRANDOLA	20077	1
'LOMBARDIA	A	MI	CESANO MADERNO	FIBRE ACRILICHE S.R.L.	STAB. DI CESANO MADERNO	20031	1
'LOMBARDIA	A	MI	LESMO	DURLAST			
'LOMBARDIA	A	MI	LIMITO	SISAS	VIA E. TOTI 4	20090	1
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO	CEMAT	VIA TOFFETTI 20	20139	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO CERTOSA	CEMAT		20100	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO CERTOSA	FF.SS.			
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO GRECO PIRELLI	FF.SS.	P.ZZA MARE EGEO	20100	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO RHO	AGIPGAS EX COVENGAS			
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO RHO	FF.SS.	VIA MAMBRETTI 3	20100	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO ROGOREDO	CEMAT		20100	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO ROGOREDO	FF.SS.	VIA CIMA 50	20134	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO SMISTAMENTO	CEMAT		20100	
'LOMBARDIA	A	MI	MILANO SMISTAMENTO	FF.SS.	VIA G.B. CASSINIS - SCALO MERCI	20100	
'LOMBARDIA	A	MI	NOVA MILANESE	GALBAPREN	VIA A. VOLTA 6	20054	1
'LOMBARDIA	A	MI	NOVATE MILANESE	I.P.I.C.I.	VIA FRATELLI BELTRAMI 11	20026	1
'LOMBARDIA	A	MI	PIOLTELLO-LIMITO	AIR LIQUIDE ITALIA EX SIO	VIA DANTE	20090	1
'LOMBARDIA	A	MI	RHO	ELF ATOCHEM ITALIANA	VIA PREGNANA 63	20017	1
'LOMBARDIA	A	MI	RHO	RHODENGAS	VIA F. BORROMEO 28	20017	1
'LOMBARDIA	A	MI	SALERANO SUL LAMBRO	SIPCAM	VIA VITTORIO VENETO 81	20090	
'LOMBARDIA	A	MI	SAN GIULIANO MILANESE	SINERGICA			
'LOMBARDIA	A	MI	SEREGNO	FF.SS.	P.LE XXV APRILE	20038	
'LOMBARDIA	A	MI	SETTALA	SETTALA GAS S.P.A.	V.LE DELLE INDUSTRIE 18	20090	1
'LOMBARDIA	A	MI	TRUCAZZANO	CIBA GEIGY	STRADA PROVINCIALE	20060	
'LOMBARDIA	A	MI	TRUCAZZANO	IMPLA RESINE	VIA G. DI VITTORIO 12	20060	
'LOMBARDIA	A	MI	VILLASANTA	SHELLGAS EX MONTESHELL	V.LE E. MATTEI 5	20058	1
'LOMBARDIA	A	MN	ASOLA	LIJUGAS EX NOVOGAS	CAMINATE-DEP. DI ASOLA	46041	1
'LOMBARDIA	A	MN	FRASSINO	IES EX ICIP EX CANSELI PETROLI			
'LOMBARDIA	A	MN	MANTOVA	ENICHEM EX EPIC	VIA TALIERCIO 14	46100	
'LOMBARDIA	A	MN	MANTOVA	SHELLGAS EX MONTESHELL	DEP. DI MANTOVA	46100	1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	A	MIN	MANTOVA FRASSINE	FF.SS.		46100	
*LOMBARDIA	A	MIN	VIADANA	SADEPAN CHIMICA	VIALE LOMBARDIA 29	46019	
*LOMBARDIA	A	PV	CASTELLO D'AGOGNA	SYNTHESYS CHIMICA.	STRADA STATLE 494 KM 4	27030	
*LOMBARDIA	A	PV	FERRERA ERBOGNONE	PRAOIL OLEODOTTI			
*LOMBARDIA	A	PV	MEZZANA BIGLI	OXON ITALIA	STRADA PROVINCIALE KM2	27030	1
*LOMBARDIA	A	PV	ROBBIO	GEST. RIUN. TOSCANA GOMME	VIA PALESTRO 115	27038	
*LOMBARDIA	A	PV	SANNAZZARO DE BURGUNDI	AGIP PETROLI - COVENGAS	VIA E. MATTEI 47	27039	1
*LOMBARDIA	A	PV	SANNAZZARO DE BURGUNDI	AGIP PETROLI EX AGIP RAFFIN.	RAFFINERIA DI SANNAZZARO	27039	1
*LOMBARDIA	A	PV	SANNAZZARO DE BURGUNDI	FF.SS.		27039	
*LOMBARDIA	A	VA	BUSTO ARSIZIO	FF.SS.	PIAZZA VOLONTARI 5	21052	
*LOMBARDIA	A	VA	CARDANO AL CAMPO	PLASCOFOAM	VIA ROGGETTE 64	21010	
*LOMBARDIA	A	VA	CASTELLANZA	AGROLINZ MELAMIN ITALIA	CORSO SEMPIONE 13	21053	
*LOMBARDIA	A	VA	CASTELLANZA	PERSTORP	CORSO SEMPIONE 13	21053	1
*LOMBARDIA	A	VA	CASTELSEPRIO	SADEPAM			
*LOMBARDIA	A	VA	GALLARATE	FF.SS.	P.ZZA GIOVANNI XXIII	21013	
*LOMBARDIA	A	VA	GORLA MINORE	ORSA	VIA CRISTOFORO COLOMBO 40	21055	
*LOMBARDIA	A	VA	LUINO	FF.SS.	P.ZZA MARCONI 1	21016	
*LOMBARDIA	A	VA	ORIGGIO	LOGISTICA FUTURA			
*LOMBARDIA	A	VA	SAMARATE	INDUSTRIE GENERALI	STAB. DI SAMARATE	21017	1
*LOMBARDIA	A	VA	SOLBIATE OLONA	BAKELITE ITALIA	VIA MAZZINI 79	21058	1
*LOMBARDIA	A	VA	TERNATE	ICI ITALIA EX ATLAS EURO	VIA MAZZINI 38	21020	1
*LOMBARDIA	B	BG	ALBANO SANT'ALESSANDRO	ACS DOBFAR	VIA TONALE 87		1
*LOMBARDIA	B	BG	ALBANO SANT'ALESSANDRO	DIACHEM	VIA TONALE 15		1
*LOMBARDIA	B	BG	BERGAMO	ABB SAGE	VIA BAIONI 35		
*LOMBARDIA	B	BG	BERGAMO	ZINCOGALV	VIA FRATELLI BANDIERA 31		
*LOMBARDIA	B	BG	BONATE SOTTO	FORGES	VIA XXV APRILE 12		2
*LOMBARDIA	B	BG	CALUSCO D'ADDA	ECOLOMBARDIA 4	VIA VITTORIO EMANUELE II, 419		
*LOMBARDIA	B	BG	CAPRIATE SAN GERVASIO	FILATTICE	VIA BERGAMO 55		2
*LOMBARDIA	B	BG	CARAVAGGIO	BALZARETTI MODIGLIANI	VIA DONIZETTI 28/30		2
*LOMBARDIA	B	BG	CARAVAGGIO	DIACHEM	S.S. 11 PADANA SUPERIORE		2
*LOMBARDIA	B	BG	CARAVAGGIO	SOLVERI	V.LE EUROPA 29		2
*LOMBARDIA	B	BG	CHIGNOLO D'ISOLA	FLAMMA	VIA BEDESCHI 5		1
*LOMBARDIA	B	BG	CISERANO	COSMA	VIA COLLEONI 15/17		1
*LOMBARDIA	B	BG	CORTENUOVA	DONORA ELETTRODOMESTICI	VIA E. FUMAGALLI		2
*LOMBARDIA	B	BG	FERNOVO SAN GIOVANNI	BIDACHEM	STRADA STATALE 11,8		2
*LOMBARDIA	B	BG	FILAGO	ECOLOMBARDIA 4	VIA DELLE INDUSTRIE 9		2

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	BG	FILAGO	GIOVANNI BOZZETTO	VIA PROVINCIALE 12		1
*LOMBARDIA	B	BG	GRASSOBBIO	ERCA	VIA PADERGNONE 5/7		1
*LOMBARDIA	B	BG	ISSO	ISTITUTO CHIMICO LOMBARDO	S.S. PADANA SUPERIORE 11		2
*LOMBARDIA	B	BG	LEVATE	CO.PI.CI.	VIA SAN CARLO BORMEO		2
*LOMBARDIA	B	BG	LEVATE	SABO	VIA CARAVAGGI		1
*LOMBARDIA	B	BG	ORIO AL SERIO	PANZERI INDUSTRIA CHIMICA	VIA CAVOUR 10		2
*LOMBARDIA	B	BG	OSIO SOPRA	SIAD	S.S. 525 DEL BREMO - LOC. SABBIO		2
*LOMBARDIA	B	BG	PEDRENGO	DOMUS	VIA MAZZINI 1		2
*LOMBARDIA	B	BG	PONTIROLO NUOVO	EUROQUA	STR. PROVINCIALE DIFRANCESCA 1/A		2
*LOMBARDIA	B	BG	RANICA	L'AUTOGAS OROBICA	VIA MANZONI 2		2
*LOMBARDIA	B	BG	SAN PAOLO D' ARGON	ERRREGIERRE	VIA F. BARACCA 19		1
*LOMBARDIA	B	BG	SERATE	AUSCHEM	VIA GRINETTA 22		1
*LOMBARDIA	B	BG	TREVIGLIO	FARCHEMIA	VIA BERGAMO 7		1
*LOMBARDIA	B	BG	URGNANO	BREDE	STR. CONSORZIALE ALLA BRIGNANA		2
*LOMBARDIA	B	BG	URGNANO	EUROPIZZI	STRADA STATALE CREMASCA 11		2
*LOMBARDIA	B	BG	URGNANO	VEPI	VIA PROVINCIALE 1		2
*LOMBARDIA	B	BG	ZANICA	CESALPINIA CHEMICALS	STR. CONSORTILE DELLA BATTAINA		1
*LOMBARDIA	B	BS	BASSANO BRESCIANO	PELMA	VIA MAZZINI 3		1
*LOMBARDIA	B	BS	BEDIZOLE	ITALCASE PREFABBRICATI	VIA BENAGO 90		
*LOMBARDIA	B	BS	BRESCIA	CIA APPARECCHI CHIMICI INDUSTRIALI	VIA CACCIAMALI 45		
*LOMBARDIA	B	BS	BRESCIA	ECOSERVIZI	VIA DEI SANTI 58		
*LOMBARDIA	B	BS	BRESCIA	MARGAS	V.LE DUCA DEGLI ABRUZZI 163		
*LOMBARDIA	B	BS	BRESCIA	TORCHIANI	VIA MILANO 87		
*LOMBARDIA	B	BS	CASTENEDOLO	COMLUBE	VIA INDUSTRIALE 19		
*LOMBARDIA	B	BS	COLOGNE	LUNIKGAS	VIA BRESCIA 42		
*LOMBARDIA	B	BS	DARFO BOARIO TERME	CERESTAR ITALIA	VIA LEPETIT 6		
*LOMBARDIA	B	BS	ERBUSCO	BERMUGAS	VIA ISEO 26		
*LOMBARDIA	B	BS	GARDONEVAL TROMPIA	PIETRO BERETTA	VIA P. BERETTA		
*LOMBARDIA	B	BS	LUMEZZANE	ITALCHIMICI	VIA M. D'AZEGLIO B2 SANT' APOLLONIO		
*LOMBARDIA	B	BS	MONTIRONE	TURCO ITALIANA	VIA ARTIGIANALE 29	25100	
*LOMBARDIA	B	BS	PADERNO FRANCIACORTA	L'AUTOGAS OROBICA	VIA GARIBALDI 1		
*LOMBARDIA	B	BS	PIAN CAMUNO	LIQUIGAS	VIA XXV APRILE 12		
*LOMBARDIA	B	BS	PREVALLE	TECNIGAS	VIA INDUSTRIALE 19		
*LOMBARDIA	B	BS	SOIANO DEL LAGO	CHIMIGIEN	VIA LEVRINI 2		
*LOMBARDIA	B	BS	TRENZANO	TMS	VIA MARCONI 3		
*LOMBARDIA	B	BS	VEROLANUOVA	OCEAN	V.LE EUROPA 7		

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
'LOMBARDIA	B	CO	AROSIO	POZZI AROSIO	VIA MANZONI 6		2
'LOMBARDIA	B	CO	CARBONATE	CHEMIPLASTICA	VIA DANTE 80		2
'LOMBARDIA	B	CO	CARIMATE	LATTONEDIL	VIA STAZIONE 2		2
'LOMBARDIA	B	CO	CASNATE CON BERNATE	LIQUIGAS	VIA PLATONE 24		2
'LOMBARDIA	B	CO	COMO	AMSA	VIA G. DI VITTORIO 6		2
'LOMBARDIA	B	CO	COMO	DSM ITALIA	VIA SCALABRINI 106		2
'LOMBARDIA	B	CO	DONGO	FERRERIE E FONDERIE DONGO	VIA RUBINI 4		
'LOMBARDIA	B	CO	LOMAZZO	HENKEL CHIMICA	V.LE COMO 22		2
'LOMBARDIA	B	CO	MONTANO LUCINO	DOMUS NOVA	VIA LEOPARDI 2		2
'LOMBARDIA	B	CO	MOZZATE	MORTON INTERNATIONAL	VIA TRIESTE 25		2
'LOMBARDIA	B	CO	NOVEDRATE	ARTURO SALICE	VIA NOVEDRATESE 10		2
'LOMBARDIA	B	CO	NOVEDRATE	B&B ITALIA	STRADA PROVINCIALE		2
'LOMBARDIA	B	CO	NOVEDRATE	SISTEMA AMBIENTE	VIA PROVINCIALE 19		2
'LOMBARDIA	B	CO	ROVELLASCA	2G DI RASI	VIA ADAMELLO 7		2
'LOMBARDIA	B	CO	TURATE	TERGAS KEROS	S.S. VARENSINA 29/31		2
'LOMBARDIA	B	CR	CASALMAGGIORE	AZOTAL	VIA DELLE SALDE		2
'LOMBARDIA	B	CR	CASTELLONE	EUROGAS	VIA PRADAZZO 22		2
'LOMBARDIA	B	CR	CREMA	SEPIC	VIA DEI MULINI 1/A		
'LOMBARDIA	B	CR	CREMONA	LAWTER INTERNATIONAL	VIA SAN ROCCO 59		2
'LOMBARDIA	B	CR	CREMONA	SOL	VIA ACQUAVIVA 4		
'LOMBARDIA	B	CR	OFFANENGO	COIM	VIA RICENGO 23		1
'LOMBARDIA	B	CR	PIZZIGHETTONE	SICREM	VIA PIRELLI 48		
'LOMBARDIA	B	CR	SERIGNANO	ALKIM	VIA DEI PIZZI 5		2
'LOMBARDIA	B	LC	CALOLZIOCORTE	ICS	VIA STOPPANI 25		
'LOMBARDIA	B	LC	CREMONA	CONS. AGR. PROV. CREMONA			1
'LOMBARDIA	B	LC	LECCO	FF S SCALO MERCI LECCO MAGGIANICO	V.LE DON TICOZZI		
'LOMBARDIA	B	LC	LECCO	PETROLCARBO	VIA FIANDRA 1		2
'LOMBARDIA	B	LC	MERATE	ATHENA	VIA A. GRANDI 81		
'LOMBARDIA	B	LO	BORGO SAN GIOVANNI	BMA BRUSATI MANIFATTURA	VIA PIETRO NENNI 2		
'LOMBARDIA	B	LO	BORGO SAN GIOVANNI	CHONG KUN DANG ITALIA	FRAZIONE DOMODOSSOLINA		2
'LOMBARDIA	B	LO	CASALETTO LODIGIANO	PROCHISA	VIA RIMEMBRANZE		
'LOMBARDIA	B	LO	CASALETTO LODIGIANO	SIFAVORIT	VIA LIVELLI 1 - LOC. MAIRANO		1
'LOMBARDIA	B	LO	CASALPUSTERLENGO	CEREO ITALIA	VIA CAVALLOTTI 207		
'LOMBARDIA	B	LO	CASALPUSTERLENGO	UHILEVER ITALIA	VIA LEVER GIBBS 3		1
'LOMBARDIA	B	LO	FOMBIO	UNILEVER ITALIA	VIA EMILIA 2		
'LOMBARDIA	B	LO	LODI	BAERLOCHER ITALIA	VIA SAN COLOMBANO 62/A		1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	LO	LODI	EUTICALS	VIA EMILIA 88- SAN GRATO		1
*LOMBARDIA	B	LO	LODI	HENKEL	VIA GANDINI 3		
*LOMBARDIA	B	LO	LODI VECCHIO	HENKEL	V LE EUROPA 2/4		
*LOMBARDIA	B	LO	MULAZZANO	SOLICHEM ITALIANA	LOCALITA' CASSINO D' ALBERI		1
*LOMBARDIA	B	LO	PIEVE FISSIRAGA	VISCOLUBE ITALIANA	VIA TAVERNELLE 19		
*LOMBARDIA	B	MI	ABBIATEGRASSO	RESCOL	VIA DANTE 113		
*LOMBARDIA	B	MI	AGRATE BRIANZA	DURATE FARMACEUTICA	VIA DELLE INDUSTRIE 54/66		1
*LOMBARDIA	B	MI	AGRATE BRIANZA	MULTIRESINE	VIA ARCHIMEDE 20		
*LOMBARDIA	B	MI	ARCORE	IMIC	VIA BELVEDERE 37		1
*LOMBARDIA	B	MI	ARCORE	NEW RESTEX	V LE MONTEROSA 67		
*LOMBARDIA	B	MI	ARESE	AKZO NOBEL CHEMICALS	VIA VISARA 80		
*LOMBARDIA	B	MI	ARESE	VEAM	VIA STATUTO 2		
*LOMBARDIA	B	MI	ARLUNO	BARZAGHI	VIA CASOREZZO 71		
*LOMBARDIA	B	MI	ARLUNO	ESSO ITALIANA	VIA GIOVANNI XXIII		
*LOMBARDIA	B	MI	ASSAGO	NUOVA TECNOSOL	VIA DONNIZETTI 3/L		
*LOMBARDIA	B	MI	BAREGGIO	CHEMIDOCKS	VIA ETNA		
*LOMBARDIA	B	MI	BINASCO	RESINDION	VIA ROMA 65		1
*LOMBARDIA	B	MI	BOLLATE	AUSIMONT	VIA S. PIETRO 50		
*LOMBARDIA	B	MI	BOLLATE	INDUSTRIA CHIMICA PERTEX	VIA MONTE BISBINO 28		
*LOMBARDIA	B	MI	BOLLATE	MONTELL ITALIA	VIA LOMBARDIA 20		
*LOMBARDIA	B	MI	BOLLATE	RHONE POULENC GERONAZZO	VIA MILANO 75/80		
*LOMBARDIA	B	MI	BOLLATE	SECIFARMA	VIA BISSONE 5		1
*LOMBARDIA	B	MI	BOLLATE	WEISS SEPIC	VIA S. GOTTARDO		
*LOMBARDIA	B	MI	BRUGHERIO	DICSOL	VIA TALETE 53		
*LOMBARDIA	B	MI	BURAGO DI MOLGORA	SALCHI	VIA MOLGORA 15		
*LOMBARDIA	B	MI	BUSNAGO	HERCULES ITALIA	VIA SAN ROCCO 57		
*LOMBARDIA	B	MI	BUSTO GAROLFO	RIMOLDI NECCHI	VIA MONTEBELLO 33 - OLCELLA		
*LOMBARDIA	B	MI	CAMBIAGO	VITREX	VIA DELLE INDUSTRIE 81		
*LOMBARDIA	B	MI	CAPONAGO	SAPIO PRODUZIONE IDROGENO OSSIGENO	VIA SENATORE SIMONETTA 27		
*LOMBARDIA	B	MI	CASSINA DE' PECCHI	RECORDATI	STRADA PADANA SUPERIORE		
*LOMBARDIA	B	MI	CASSINA DE' PECCHI	ULTRAGAS	S.S. 11 PADANA SUPERIORE KM. 158		1
*LOMBARDIA	B	MI	CERIANO LAGHETTO	ALCHYMARS	VIA DELLE INDUSTRIE 8		
*LOMBARDIA	B	MI	CERIANO LAGHETTO	DIBRA	VIA PER CERIANO LAGHETTO		1
*LOMBARDIA	B	MI	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	DEFILU	VIA MANTOVA 7		
*LOMBARDIA	B	MI	CERNUSCO SUL NAVIGLIO	SAPICI	VIA BERGAMO 2		
*LOMBARDIA	B	MI	CERRO AL LAMBRO	SNAM	LOC. RIOZZO		

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	MI	CESANO BOSCONO	AKZO COATINGS	VIA B. CROCE 11		
*LOMBARDIA	B	MI	CESANO MADERNO	BASF ITALIA	VIA MARCONATO 6		
*LOMBARDIA	B	MI	CESANO MADERNO	CESAPLAST	VIA NOVARA 84		
*LOMBARDIA	B	MI	CESANO MADERNO	MTM PROCHEM	VIA GROANE		
*LOMBARDIA	B	MI	CESANO MADERNO	SICO	VIA GROANE		
*LOMBARDIA	B	MI	COLOGNO MONZESE	GALVANICHE RIPAMONTI	V.LE SPAGNA 57		
*LOMBARDIA	B	MI	CONCOREZZO	ICROM	VIA 1 MAGGIO 36 - MALCANTONE		1
*LOMBARDIA	B	MI	CORMANO	ISDIA	VIA DEL LAVORO 9		
*LOMBARDIA	B	MI	CORMANO	SAFI CONEL	VIA DEL LAVORO 15		
*LOMBARDIA	B	MI	CORNAREDO	LUBRA	VIA ERISON 4		
*LOMBARDIA	B	MI	CORREZZANA	ANTIBIOTICO 5	STR. RIVOLTANA KM. 6/7		
*LOMBARDIA	B	MI	CORREZZANA	DOX - AL ITALIA	VIA E. FERMI 2		1
*LOMBARDIA	B	MI	CUSAGO	NOVARIA	V.LE A. VOLTA 44		
*LOMBARDIA	B	MI	CUSAGO	UCE	VIA VOLTA 51		
*LOMBARDIA	B	MI	DESIO	LIQUIGAS	VIA SABOTINO 84		
*LOMBARDIA	B	MI	GARBAGNATE MILANESE	BAYER ITALIA	VIA DELLE GROANE 125		1
*LOMBARDIA	B	MI	GIUSSANO	BONDER	VIA DELLA TECNICA 57		
*LOMBARDIA	B	MI	GIUSSANO	ROTOFINISH ROESLER	VIA DELLA TECNICA 57		
*LOMBARDIA	B	MI	LACCHIARELLA	CONTINENTALE ITALIANA	STRADA PROVINCIALE 40. KM. 4.700		
*LOMBARDIA	B	MI	LACCHIARELLA	INDUSTRIE CHIMICHE LERI	VIA MILANO 7		
*LOMBARDIA	B	MI	LACCHIARELLA	OMAR	VIA LIGURIA 5		
*LOMBARDIA	B	MI	LAINATE	BAYER ITALIA	VIA CREMONA		
*LOMBARDIA	B	MI	LAINATE	CAVENAGHI	VIA VARESE 19		
*LOMBARDIA	B	MI	LAINATE	FEME	VIA DE GASPERI 7		
*LOMBARDIA	B	MI	LAINATE	METALCHIMICA SYSTEM	VIA LECCO 8		
*LOMBARDIA	B	MI	LEGNANO	AMGA	VIA NOVARA 260		
*LOMBARDIA	B	MI	LEGNANO	FF S SCALO MERCI LEGNANO	PIAZZALE BRUTTI 2		
*LOMBARDIA	B	MI	LIMBIATE	DALTON	VIA 2 GIUGNO, 9		1
*LOMBARDIA	B	MI	LISSONE	CHEMICAL RESINE	VIA 21 MAGGIO 6		
*LOMBARDIA	B	MI	LISSONE	VEFER	V.LE MARTIRI LIBERTÀ 102		
*LOMBARDIA	B	MI	MACHERIO	SIR INDUSTRIALE	VIA BELLINI		1
*LOMBARDIA	B	MI	MARCALLO CON CASONE	FORESTALI	VIA FLEMING 52		
*LOMBARDIA	B	MI	MESERO	ESAB SALTATURE	VIA E. MATTEI 24		
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	ASHLAND CHEMICAL ITALIANA	VIA G. WATT 42		2
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	BRACCO	VIA EGIDIO FOLLI 50		1
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	BROLLO PROFILATI	V.LE SARCA 336		2

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	FOSFARTITIGLIO L.E.I.	VIA DEI FONTANILI 32		2
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	GALLIANI MAGAZZINAGGI E SPEDIZIONI	VIA MECENATE 76		
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	INDUSTRIE CHIMICHE LERI	VIA CHIESA ROSSA 113		
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	LABORATORI ALCHEMIA	VIA S. FAUSTINO 88		2
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	MAX MEYER DUOCO	VIA COMASINA 121		
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	NEOBIT	VIA S. FAUSTINO 48		
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	ROYALGAS	VIA PONTE DEL GIUSCANO 20		2
*LOMBARDIA	B	MI	MILANO	SAI	V.LE ORTLES 38		
*LOMBARDIA	B	MI	MONZA	FF-S SCALO MERCI MONZA	VIA FILIPPO TURATI		
*LOMBARDIA	B	MI	MONZA	SNAM	VIA SOMALIA		
*LOMBARDIA	B	MI	NERVIANO	PHARMACIA & UPJOHN	V.LE PASTEUR 10		
*LOMBARDIA	B	MI	NOVA MILANESE	BRILL	VIA PER INCIRIANO 9		
*LOMBARDIA	B	MI	NOVA MILANESE	HOECHST SCHERING AGREVO ITALIA	VIA VILLORESI 50		
*LOMBARDIA	B	MI	OPERA	PROTER ANTIBIOTICI	VIA LAMBRO 38		
*LOMBARDIA	B	MI	OPERA	SVR	VIA ROMAGNA 19-21		
*LOMBARDIA	B	MI	OSSONA	MARE	VIA VERDI 3		1
*LOMBARDIA	B	MI	OSSONA	PROTECME	V.LE EUROPA 60		1
*LOMBARDIA	B	MI	OZZERO	TICINOGAS	S.S. MILANO - VIGEVANO - FR SORIA NUOVA		
*LOMBARDIA	B	MI	PADERNO DUGNANO	CLARIANT ITALIA	VIA MANZONI 37		1
*LOMBARDIA	B	MI	PADERNO DUGNANO	EDMOND PHARMA	VIA DEI GIOVI 181		
*LOMBARDIA	B	MI	PADERNO DUGNANO	METALLI PREZIOSI	VIA ROMA 179		1
*LOMBARDIA	B	MI	PARABIAGO	ICAP-SIRA CHEMICALS & POLIMERS	VIA CORRIDONI 19		1
*LOMBARDIA	B	MI	PARABIAGO	SNAM	VIA VICINALE MAGGINA		
*LOMBARDIA	B	MI	PAULLO	PROFARMACO NOBEL	VIA CURIEL 34		1
*LOMBARDIA	B	MI	PERO	CESANA	VIA FRATELLI TURATI 23		
*LOMBARDIA	B	MI	PERO	HOECHST ITALIA	VIA NEWTON 12		
*LOMBARDIA	B	MI	PESCHIERA BORROMEO	CARBODOLL	VIA F.LLI BANDIERA 21		
*LOMBARDIA	B	MI	PREGNANA MILANESE	ALPA	VIA CASTELLAZZO 58		
*LOMBARDIA	B	MI	RENATE	GALLINO PLASTURGIA	VIA CONCORDIA 63		
*LOMBARDIA	B	MI	RENATE	MACCHI ARTURO	VIA CONCORDIA 63		
*LOMBARDIA	B	MI	RESCALDINA	VERA	VIA DON L. REPETTI 89/93		1
*LOMBARDIA	B	MI	RHO	AGIP PETROLI	VIA PREGANA 103		
*LOMBARDIA	B	MI	RHO	CAMBIAGHI	VIA SESIA		
*LOMBARDIA	B	MI	RHO	EIGENMANN & VERONELLI	VIA DELLA MOSA 6		
*LOMBARDIA	B	MI	RHO	FOSFARTITIGLIO L.E.I.	VIA LIVENZA 11/16		
*LOMBARDIA	B	MI	RHO	SICOR	VIA TERRAZZANO 77		

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	MI	RODANO	ANTIBIOTICOS	STRADA RIVOLTANA KM. 67		1
*LOMBARDIA	B	MI	RODANO	ANTIBIOTICOS	VIA ROMAGNOLI 5		1
*LOMBARDIA	B	MI	RODANO	CGT	VIA MILANO 4		
*LOMBARDIA	B	MI	ROZZANO	FIGLI DI E. CAVALLI	VIA TAGLIAMENTO 81 QUINTO STAMPI		
*LOMBARDIA	B	MI	ROZZANO	HENKEL ECOLAB	VIA GRANDI 9/11		
*LOMBARDIA	B	MI	ROZZANO	NORPHARMA	VIA MONTEROSA 114/118		
*LOMBARDIA	B	MI	ROZZANO	SNAM	STR. COMUNALE PER BASIGLIO		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN COLOMBANO AL LAMBRO	ALTHALLER ITALIA	STR. COMUNALE PER CAMPAGNA		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN DONATO MILANESE	C.C.F.	VIA BUOZZI 15/A		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN DONATO MILANESE	LA CHI LAVORAZIONI CHIMICHE	VIA GRANDI 4		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN GIORGIO SU LEGNANO	SARP	VIA DON LUIGI STURZO		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN GIULIANO MILANESE	ASHLAND CHEMICAL ITALIANA	VIA TICINO 13/15		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN GIULIANO MILANESE	FRATELLI CAVIGIOLI	VIA CARDUCCI 43		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN GIULIANO MILANESE	ITALCHIMICI	VIA BRACCIANO 10		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN GIULIANO MILANESE	PO. LI. MA. TRASPORTI	VIA ROMAGNA 7		
*LOMBARDIA	B	MI	SAN GIULIANO MILANESE	SITER	VIA MOUSE 1 SESTO ULTERIANO		
*LOMBARDIA	B	MI	SEGRATE	ISTITUTO DELLE VITAMINE	VIA G. DI VITTORIO		1
*LOMBARDIA	B	MI	SEGRATE	LABOCHIM	VIA B. CELLINI		
*LOMBARDIA	B	MI	SEGRATE	TRADECO	VIA ALESSANDRO VOLTA 4/5		
*LOMBARDIA	B	MI	SESTO SAN GIOVANNI	ENICHEM SYNTHESIS	VIA B. LUINI 241		
*LOMBARDIA	B	MI	SETTALA	INDENA	VIA DON MINZONI 6		
*LOMBARDIA	B	MI	SETTALA	TRANSPORT SECURITY	V.LE DELLE INDUSTRIE 9		
*LOMBARDIA	B	MI	SETTIMO MILANESE	PROSINTEX INDUSTRIE CHIMICHE ITALIANE	VIA E. FERMI 20/20		1
*LOMBARDIA	B	MI	TREZZANO SUL NAVIGLIO	BEYFIN DIV CONTINENTAL GAS	VIA COPERNICO 60		
*LOMBARDIA	B	MI	TREZZANO SUL NAVIGLIO	EMPSA DELTA COMMERCIALE	VIA BOCCACCIO 3		1
*LOMBARDIA	B	MI	TRIBIANO	ACS DOBFAR	VIA ADDETTA 8/10		1
*LOMBARDIA	B	MI	TRIBIANO	ACS DOBFAR	VIA ROSSINI 9/11		
*LOMBARDIA	B	MI	TRIBIANO	METECNO	VIA PER CASSINO 18		
*LOMBARDIA	B	MI	TRIBIANO	SISO	V.LE ADDETTA 13		
*LOMBARDIA	B	MI	VAREDO	SNAM	VIA PASTRENGO		
*LOMBARDIA	B	MI	VERMEZZO	IC5	VIA PUCCINI 12/16		
*LOMBARDIA	B	MI	VILLASANTA	LOMBARDA PETROLI	VIA RAFFAELLO SANZIO 4		
*LOMBARDIA	B	MI	VIMERCATE	ACS DOBFAR	VIA MARZABOTTO 7		
*LOMBARDIA	B	MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	ALBRIGHT & WILSON CASTIGLIONE	VIA CAVOUR 50		1
*LOMBARDIA	B	MN	CASTIGLIONE DELLE STIVIERE	WELLA ITALIA LABOCOS	VIA BARIZZA 17		
*LOMBARDIA	B	MN	GAZOLDO DEGLI IPPOLITI	MARCEGAGLIA	VIA DEI BRECIANI 16		2

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	MN	MANTOVA	DACIA	VIA LUNETTA 1		2
*LOMBARDIA	B	MN	MANTOVA	FF S SCALO MERCI MANTOVA FRASSINE	STAZIONE FRASSINE		
*LOMBARDIA	B	MN	PORTO MANTOVANO	FF S SCALO MERCI S. ANTONIO MANTOVANO	LOC. S. ANTONIO		
*LOMBARDIA	B	MN	SERMIDE	IMPERIAL	VIA AMENDOLA		
*LOMBARDIA	B	PV	CARLASCO	MORTON INTERNATIONAL	VIA BORGO SAN SIRO 63		2
*LOMBARDIA	B	PV	CORANA	DIASPA	STR. PROV. PER YOGHERA		
*LOMBARDIA	B	PV	DORNO	PROCHIMICA	VIA SCALDASOLE 33		2
*LOMBARDIA	B	PV	GAMBOLO	NUOVA PAN - PLA	VIA XXV APRILE 42 - BELCREDA		
*LOMBARDIA	B	PV	GIUSSANO	ECOLOMBARDIA 4	LOCALITA' CASCINA MAGGIORE		2
*LOMBARDIA	B	PV	GROPELLO CAIROLI	FARMABIOS	VIA DON MONTI 45		2
*LOMBARDIA	B	PV	LANDRIANO	BITOLEA	VIA CIRANO 48/50		1
*LOMBARDIA	B	PV	MEDE	SIT	VIA CAVOUR 70		
*LOMBARDIA	B	PV	MORTARA	MORTON INTERNATIONAL	VIA REPUBBLICA ORSOLANA 32		
*LOMBARDIA	B	PV	MORTARA	PROCHIMICA	VIA GROCCO 2979		1
*LOMBARDIA	B	PV	RIVARAZZANO	EVS ELETTROCHIMICA VALLE STAFFORA	VIA TORTONA 45		2
*LOMBARDIA	B	PV	SAN MARTINO SICCOMARIO	SYNTECO	VIA PARCO DEL TICINO 1		
*LOMBARDIA	B	PV	SIZIANO	COLMEGNA	VIA PER MELEGNANO KM. 8,440		2
*LOMBARDIA	B	PV	VALLE LOMELLINA	SOC. ITALIANA DEL FURFUROLO	VIA STAZIONE 128		
*LOMBARDIA	B	PV	VILLANTERIO	PROSINTEX INDUSTRIE CHIMICHE ITALIANE	STRADA STATALE 235. KM 18,800		1
*LOMBARDIA	B	SO	COSIO VALTELLINO	GALUSERA	VIA STATALE 283		2
*LOMBARDIA	B	SO	DUBINO	RINGMILL	VIA ADDA 23 NUOVA OLONIA		2
*LOMBARDIA	B	SO	SONDRIO	ITALGAS	VIA OROBIE		2
*LOMBARDIA	B	VA	ALBIZZATE	FRATELLI LAMBERTI	VIA PIAVE 18		1
*LOMBARDIA	B	VA	BIANDRONNO	WHIRPOOL ITALIA	VIA ALDO MORO LOC. CASSINETTA		2
*LOMBARDIA	B	VA	BRUNELLO	PAG. VITTORIO BROGGINI	VIA CAMPO DI MAGGIO 15		1
*LOMBARDIA	B	VA	CARONNO PERTUSELLA	BASF VERNICI E INCHIOSTRI	VIA VERDI 260		
*LOMBARDIA	B	VA	CARONNO PERTUSELLA	BENASEDO	VIA ASIAGO 332		1
*LOMBARDIA	B	VA	CARONNO PERTUSELLA	G.D.V.	VIA DELLA VITTORIA 1585		2
*LOMBARDIA	B	VA	CARONNO PERTUSELLA	HERBERTS	VIA TRIESTE		
*LOMBARDIA	B	VA	CARONNO PERTUSELLA	LA PORTE ORGANICS	VIA ORIGGIO 23		1
*LOMBARDIA	B	VA	CARONNO PERTUSELLA	MILANFARMA	VIA G. FERRARIS 44		
*LOMBARDIA	B	VA	CASTELLANZA	CESALPINA CHEMICALS	C-SO SEMPIONE 13		1
*LOMBARDIA	B	VA	CASTELLANZA	RESCOL	C-SO SEMPIONE 13		
*LOMBARDIA	B	VA	CASTELSEPRIO	SPREA CHEMICAL	LOC. MOLINO ZACCHETTO		1
*LOMBARDIA	B	VA	CROSIO DELLA VALLE	LAMPOGAS LOMBARDIA	VIA RISORGIMENTO 20		2
*LOMBARDIA	B	VA	FAGNANO OLONA	CHIMITEX	VIA AMERIGO VESPUCCI 8		2

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*LOMBARDIA	B	VA	GEMONIO	FELLI	VIA CLIVIO 2		2
*LOMBARDIA	B	VA	ISPRA	CEE CENTRO COM. DI RICERCA	VIA E. FERMI		
*LOMBARDIA	B	VA	LEGGIUNO	PROMOX	VIA A. DIAZ		
*LOMBARDIA	B	VA	MARNATE	LA NUOVA RTV	VIA KENNEDY 561		2
*LOMBARDIA	B	VA	MORNAGO	HICKSON COATINGS ITALIA	VIA STAZIONE 90		2
*LOMBARDIA	B	VA	ORIGGIO	ARCHIMICA	VIA EUROPA 5		1
*LOMBARDIA	B	VA	ORIGGIO	SAES GETTERS	V.LE ITALIA 5		1
*LOMBARDIA	B	VA	SAMARATE	AGUSTA ELI	VIA AGUSTA 520 CASCINA COSTA		2
*LOMBARDIA	B	VA	SARONNO	PREALPINA	VIA SANPIETRO		2
*LOMBARDIA	B	VA	SARONNO	SICO	VIA MORANDI 10		
*LOMBARDIA	B	VA	SARONNO	URANIA COLOR	VIA VARESE 38		
*LOMBARDIA	B	VA	SESTO CALENDE	SIAT MARCHETTI	VIA INFEDENZA 2		
*LOMBARDIA	B	VA	SOMMA LOMBARDO	AGUSTA ELI	VIA PERTORNAVENTO 15		2
*LOMBARDIA	B	VA	SOMMA LOMBARDO	ISOTESSILE	VIA PIAVE 8		2
*LOMBARDIA	B	VA	SUMIRAGO	TAGOS	VIA A. COLOMBO 29 MENZAGO		
*LOMBARDIA	B	VA	VARESE	AERMACCHI	VIA SANVITO 80		
*LOMBARDIA	B	VA	VENEGONO SUPERIORE	AERMACCHI	VIA P. FORESIO 1		2
*LOMBARDIA	B	VA	VENEGONO SUPERIORE	AMC SPREA	VIA PASUBIO 89		
*LOMBARDIA	B	VA	VERGIATE	AGUSTA ELI	VIA ROMA 51		2
*MARCHE	A	AN	FALCONARA MARITTIMA	API	VIA FLAMINIA 685	60015	1
*MARCHE	A	AN	FALCONARA MARITTIMA	LIQUIGAS EX LIQUIBIGAS.	VIA CASTELLA RACCIA 5	60015	1
*MARCHE	A	AN	MONTEMARCIANO	ELF GAS ITALIANA	STRADA STATALE ADRIATICA KM 2	60018	1
*MARCHE	A	AN	SENIGALLIA	FF.SS.	STAZIONE DI SENIGALLIA	60019	1
*MARCHE	A	AN	SENIGALLIA	GOLDENGAS	VIA CORINALDESE 103	60019	1
*MOLISE	A	CB	RIVOLTA DEL RE	TERMOLISE SINTETICI	ZONA INDUSTRIALE	86039	1
*MOLISE	A	CB	TERMOLI	WICTO SPECIALTIES ITALIA		86039	
*MOLISE	A	IS	CERRETO	MOLISANA GAS	ZONA SESSANO	86090	
*MOLISE	B	CB	GUGLIONESI	FF.SS.			
*MOLISE	B	CB	PANTANO ALTO DI TERMOLI	LIQUIBIGAS spa			
*MOLISE	B	CB	TERMOLI	FLEXSYS spa ex Akzo Chemicals spa			
*MOLISE	B	CB	TERMOLI	OSI SPECIALTIES ITALIA spa ex Union Carb. Chem. ass. da Witco Specialties It.			
*MOLISE	B	CB	TERMOLI	SOCIETA' TERMOLISE SINTETICI spa			
*MOLISE	B	IS	CERRETO DEL COMUNE DI SESSANO DEL MOLISE	MOLISANA GAS spa			
*PIEMONTE	A	AL	ARQUATA SCRIVIA	COLISA EX ERG	VIA GRAMSCI	15061	1
*PIEMONTE	A	AL	CASALE MONFERRATO	FF.SS.	PIAZZA VITTORIO VENETO	15033	
*PIEMONTE	A	AL	SPINETTA MARENCO	AUSIMONT EX MONTEFLOUS	P.ZZA G. DONEGANI 56	15047	1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*PIEMONTE	A	AL	SPINETTA MARENCO	ELF ATOCHEM ITALIA	PIAZZA DONEGANI	15047	
*PIEMONTE	A	AL	SPINETTA MARENCO	FF.SS.	P.LE EUGENIO COURIEL 8	15047	
*PIEMONTE	A	AL	TORTONA	AUTOSPED	STRADA STATALE 211	15057	
*PIEMONTE	A	AL	VIGUZZOLO	CESALPINIA CHEMICALS			
*PIEMONTE	A	AT	VILLANOVA D'ASTI	ELASTROGAN ITALIA	STRADA PER PIORINO 38	14019	1
*PIEMONTE	A	CN	FOSSANO	CONS.AGR.CUNEO	VIA DEL SANTUARIO 12	12045	
*PIEMONTE	A	CN	FOSSANO	PIEFTE S.R.L.	VIA DELLA CARTIERA 30	12045	1
*PIEMONTE	A	CN	SANT'ALBANO STURA	SYNTECH	VIA MOROZZO 27	12040	
*PIEMONTE	A	NO	BORGOLAVEZZARO	BORGAL	STR.DA PER GRAVELLONA	28071	1
*PIEMONTE	A	NO	CASALBELTRAME	SIAPA	VIA VITTORIO EMANULE 45	28060	
*PIEMONTE	A	NO	LANDIONA	MIRATO NUOVA S.P.A.	STRADA PROVINCIALE	28060	1
*PIEMONTE	A	NO	MARANO TICINO	AKZO CHIMICA	VIA DEL PORTO	28040	1
*PIEMONTE	A	NO	NOVARA	NOVATRANS ITALIA		28100	
*PIEMONTE	A	NO	NOVARA	RADICI CHIMICA	VIA FAUSER 50	28100	1
*PIEMONTE	A	NO	NOVARA BOSCHETTO	FF.SS.	P.ZZA GARIBALDI 5	28100	
*PIEMONTE	A	NO	OLEGGIO	FF.SS.	VIA MOMO 4	28047	
*PIEMONTE	A	NO	PIEVE VERGONTE	ENICHEM SYNTHESIS	VIA MARIO MASSARI 30	28020	1
*PIEMONTE	A	NO	PIEVE VERGONTE	FF.SS.		28020	
*PIEMONTE	A	NO	S. MARTINO DI TRECATE	GALVANEVET	VIA VIGEVANO 61	28069	1
*PIEMONTE	A	NO	SAN MARTINO DI TRECATE	ESSECO EX ESSEODUE	VIA SAN CASSIANO 99	28069	1
*PIEMONTE	A	NO	TRECATE	FF.SS.	PIAZZA MARCONI	28069	
*PIEMONTE	A	NO	TRECATE	SARFOM S.P.A.	VIA VIGEVANO 43	28069	1
*PIEMONTE	A	NO	TRECATE	TIGAS S.P.A.	VIA TORINO 70	28069	1
*PIEMONTE	A	TO	LUSERNA	ANNOVATI	STR.DA CASCINA GAROLA	10062	1
*PIEMONTE	A	TO	NICHELINO	LIRI INDUSTRIALE	VIA VERNEA 2	10042	
*PIEMONTE	A	TO	ORBASSANO	CEMAT	STRADA DEL PORTONE 265	10043	
*PIEMONTE	A	TO	ORBASSANO	FF.SS.	REGIONE GONZOLE 265	10043	
*PIEMONTE	A	TO	QUASSOLO	D.D.C.	LOCALITA' GRANGE	10010	
*PIEMONTE	A	TO	SETTIMO TORINESE	SIVA	VIA LEINI 84	10036	1
*PIEMONTE	A	TO	VOLPIANO	AGIP PETROLI S.P.A.	CORSO EUROPA	10088	1
*PIEMONTE	A	TO	VOLPIANO	AUTOGAS NORD	VIA AMALFI 6	10088	1
*PIEMONTE	A	TO	VOLPIANO	BUTANGAS S.P.A.	VIA AMALFI 7	10088	1
*PIEMONTE	A	TO	VOLPIANO	ULTRAGAS	VIA LEINI 401	10088	1
*PIEMONTE	A	VC	VERCELLI	FF.SS.	VIA GIFFLENGA	13100	
*PIEMONTE	A	VC	VERCELLI	POLIOLI	VIA ETTORE VARA 50	10148	1
*PIEMONTE	B	AL	ALESSANDRIA	Deposito di GPL			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*PIEMONTE	B	AL	ALESSANDRIA	Produzione stoviglie e vasellame			
*PIEMONTE	B	AL	BASALUZZO	Produzione farmaceutici da bile bovina			
*PIEMONTE	B	AL	CASALE MOLFERRATO	Deposito e lavorazione prodotti chimici per l'industria			
*PIEMONTE	B	AL	CASSANO SPINOLA	Produzione amidi e derivati			
*PIEMONTE	B	AL	CASTELLAZZO BORMIDA	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	AL	CASTELLAZZO BORMIDA	Produzione di mescole elastomeriche			
*PIEMONTE	B	AL	NOVI LIGURE	Produzione gas Tecnici			
*PIEMONTE	B	AL	OCCIMIANO	Costruzione di apparecchiature refrigeranti			
*PIEMONTE	B	AL	POZZOLO FORMIGARO	Produzione di coperture isolanti			
*PIEMONTE	B	AL	POZZOLO FORMIGARO	Produzione di vernici			
*PIEMONTE	B	AL	QUATTORDIO	Commercializzazione resine e vernici			
*PIEMONTE	B	AL	QUATTORDIO	Produzione vernici inchiostri, adesive e resine			
*PIEMONTE	B	AL	QUATTORDIO	Smaltatura conduttori elettrici			
*PIEMONTE	B	AL	TICINETO	Costruzione di apparecchiature refrigeranti			
*PIEMONTE	B	AT	CANELLI	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	CN	BRA	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	CN	BRA	produzione profilati decorativi			
*PIEMONTE	B	CN	CARAGLIO	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	CN	CARAMAGNA PIEMONTE	Produzione laminati decorativi			
*PIEMONTE	B	CN	CENTALLO	Deposito gas infiammabili			
*PIEMONTE	B	CN	CUNEO	Produzione di gas tecnici			
*PIEMONTE	B	CN	MARENE	Trattamenti galvanici			
*PIEMONTE	B	CN	PEVERAGNO	Produzione resine sintetiche			
*PIEMONTE	B	CN	ROSSANA	Lavorazione di filo di rame			
*PIEMONTE	B	CN	SAN MICHELE MONDOVI	Estrazione lannini da legno e prod. resine lenoliche			
*PIEMONTE	B	NO	BORGOMANERO	Componenti per l'industria aeronautica			
*PIEMONTE	B	NO	CAMERI	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	NO	CAMERI	Prodotti chimici e farmaceutici			
*PIEMONTE	B	NO	CAMERI	Produzione prodotti chimici e farmaceutici			
*PIEMONTE	B	NO	CERANO	Produzione di polimeri uretani			
*PIEMONTE	B	NO	GATTICO	Trattamento galvanici			
*PIEMONTE	B	NO	GOZZANO	Produzione fibre tessili			
*PIEMONTE	B	NO	NOVARA	Lavorazione silicio per elettronica			
*PIEMONTE	B	NO	NOVARA	Produzione di carbossimetilcellulosa di sodio			
*PIEMONTE	B	NO	NOVARA	Produzione di idrosolfito di sodio			
*PIEMONTE	B	NO	NOVARA	Ricerca			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*PIEMONTE	B	NO	NOVARA	Terminal ferroviario intermodale			
*PIEMONTE	B	NO	TORNAGO	Ricupero solventi esausti			
*PIEMONTE	B	NO	TRECATE	Deposito prodotti petroliferi			
*PIEMONTE	B	NO	TRECATE	Produzione basi per cosmetici			
*PIEMONTE	B	NO	TRECATE	Produzione farmaceutici			
*PIEMONTE	B	NO	TRECATE	Produzione nero di carbonio da oli combustibili			
*PIEMONTE	B	NO	VAPRIO D'AGOGNA	Produzione fissanti in alluminio			
*PIEMONTE	B	TO	BARBANIA	Treatamenti galvanici			
*PIEMONTE	B	TO	BRUZOLO	produzione di accessori per il settore automobilistico			
*PIEMONTE	B	TO	BUTTIGLIERA ALTA	Produzione bulloneria speciale			
*PIEMONTE	B	TO	CHIVASSO	Deposito di prodotti chimici per industria			
*PIEMONTE	B	TO	CHIVASSO	Deposito prodotti petroliferi			
*PIEMONTE	B	TO	COLLEGO	Produzione materiali abrasivi			
*PIEMONTE	B	TO	CUMIANA	Produzione profilati in polietilene			
*PIEMONTE	B	TO	FRONT	Produzione di carta impregnata			
*PIEMONTE	B	TO	GIAVENO	Produzione vetri decorati			
*PIEMONTE	B	TO	GRUGLIASCO	Deposito e imballamento gas tecnici			
*PIEMONTE	B	TO	GRUGLIASCO	Deposito prodotti chimici e petroliferi			
*PIEMONTE	B	TO	LEINI	Produzione di preparati per l'industria conciaria			
*PIEMONTE	B	TO	MATHI	Produzione carte speciali			
*PIEMONTE	B	TO	ORBASSANO	Produzione imbottiture per sedili			
*PIEMONTE	B	TO	ORBASSANO	Smaltimento rifiuti solidi e liquidi			
*PIEMONTE	B	TO	ORBASSANO	Treatamenti galvanici			
*PIEMONTE	B	TO	PALAZZO CANAVESE	Deposito prodotti petroliferi			
*PIEMONTE	B	TO	RIVALTA DI TORINO	Produzione componenti per l'industria automobilistica			
*PIEMONTE	B	TO	RIVALTA DI TORINO	Produzione di contenitori isolanti			
*PIEMONTE	B	TO	RIVOLI	Treatamenti galvanici decorativi			
*PIEMONTE	B	TO	ROBASSOMERO	Centro di stoccaggio rifiuti			
*PIEMONTE	B	TO	ROBASSOMERO	Produzione di additivi per oli lubrificanti			
*PIEMONTE	B	TO	ROLETTO	Produzione bombole spray			
*PIEMONTE	B	TO	RONDISSONE	Produzione conduttori elettrici smaltati			
*PIEMONTE	B	TO	SAN GILIO	Produzione di resine per fondaria			
*PIEMONTE	B	TO	SAN GILIO	Produzione di sabbia prerivestita			
*PIEMONTE	B	TO	SAN MAURO TORINESE	Produzione resine sintetiche			
*PIEMONTE	B	TO	SETTIMO TORINESE	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	TO	SETTIMO TORINESE	Produzione farmaceutici			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*PIEMONTE	B	TO	SETTIMO TORINESE	Produzione guarnizione poliuretatiche			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Deposito prodotti chimici per l'industria			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Produzione acciai speciali			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Produzione di prodotti chimici ausiliari			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Produzione gas tecnici			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Produzione pigmenti			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Trattamenti galvanici			
*PIEMONTE	B	TO	TORINO	Zincolatura			
*PIEMONTE	B	TO	VILLAR PEROSA	Produzione cuscinetti a sfera			
*PIEMONTE	B	VC	BORGOMANERO	Deposito di GPL			
*PIEMONTE	B	VC	TRICERRO	Produzione detersivi			
*PIEMONTE	B	VC	VERCELLI	Argentatura di vasellame			
*PUGLIA	A	BA	BARI	BRAVI SERVIZI LOGISTICI	CONTRADA TESORO 15	70100	
*PUGLIA	A	BA	BARI	CEMAT	STRADA DEL TESORO	70100	
*PUGLIA	A	BA	BARI	LIQUIGAS EX LIQUIPIBIGAS.	VIA ASCIANGHI 23	70100	1
*PUGLIA	A	BA	BARI	SHELL GAS EX MONTESHELL	VIA BIAGIO ACCOLTI G. 456	70123	1
*PUGLIA	A	BA	BARI	ULTRAGAS	VIA ADRIATICA 61	70100	1
*PUGLIA	A	BA	BARI	AUTOGAS MERIDIONALE	STRADA STATALE 96 KM 1	70027	1
*PUGLIA	A	BA	PALO DEL COLLE	CARADONNA	ZONA INDUSTRIALE	72100	1
*PUGLIA	A	BR	PALO DEL COLLE	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA PORTA LECCE	72100	
*PUGLIA	A	BR	BRINDISI	CEMAT	VIA ENRICO FERMI 4	72100	
*PUGLIA	A	BR	BRINDISI	E.V.C.	VIA ENRICO FERMI 4	72100	1
*PUGLIA	A	BR	BRINDISI	ENICHEM	VIA ENRICO FERMI 4	72100	
*PUGLIA	A	BR	BRINDISI	FF.SS.	FASCIO MEZZALUNA	72100	
*PUGLIA	A	BR	BRINDISI	IPEM	VIA ARCHIMEDE 2	72100	1
*PUGLIA	A	BR	BRINDISI	POLIMERI EUROPA	VIA ENRICO FERMI 4	72100	
*PUGLIA	A	FG	FOGGIA	IND. CHIM. CAFFARO SIAPA	VIA SAN SEVERO - MEZZANA TAGLIA	71100	1
*PUGLIA	A	FO	FOGGIA	ULTRAGAS			
*PUGLIA	A	LE	LECCE	EMMEPIGAS			
*PUGLIA	A	LE	LECCE	ULTRAGAS			
*PUGLIA	A	TA	TARANTO	AGIP GAS EX COVENGAS.	STRADA STATALE JONICA 7	74100	1
*PUGLIA	A	TA	TARANTO	AGIP PETROLI EX AGIP RAFFINAZIONE.	STRADA STATALE JONICA 106	74100	1
*PUGLIA	B	BA	BARI	L'AUTOGAS MERIDIONALE SPA			
*PUGLIA	B	BA	BARI	LIQUIPIBIGAS SPA			
*PUGLIA	B	BA	BARI	MONTESHELL GAS SPA			
*PUGLIA	B	BA	BARI	TOTAL SIPA			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*PUGLIA	B	BA	BARI	ULTRAGAS ITALIANA SPA			
*PUGLIA	B	BR	BRINDISI	AGIP COVENGAS			
*PUGLIA	B	BR	BRINDISI	AGIP RAFFINAZIONE			
*PUGLIA	B	BR	BRINDISI	ENICHEM BASE			
*PUGLIA	B	BR	BRINDISI	ENICHEMANIC			
*PUGLIA	B	BR	BRINDISI	IPEM SPA			
*PUGLIA	B	BR	BRINDISI	MONTEDIPE SRL			
*PUGLIA	B	FG	FOGGIA	AGIP COVENGAS			
*PUGLIA	B	FG	FOGGIA	ULTRAGAS ITALIANA			
*PUGLIA	B	FG	MANFREDONIA	ENICHEM AGRICOLTURA			
*PUGLIA	B	LE	LECCE	*LA LECCESE GAS* SRL ENMEPIGAS			
*PUGLIA	B	LE	LECCE	SALENTINA GAS			
*PUGLIA	B	LE	LECCE	SALENTINA GAS SRL			
*PUGLIA	B	LE	LECCE	ULTRAGAS ITALIANA			
*PUGLIA	B	TA	TARANTO	AGIP COVENGAS SPA			
*PUGLIA	B	TA	TARANTO	AGIP RAFFINAZIONE			
*PUGLIA	B	TA	TARANTO	INCAGAL SUD SPA			
*SARDEGNA	A	CA	ASSEMINI	AMBIENTE	LOCALITA' MACCHIAREDO	09032	
*SARDEGNA	A	CA	ASSEMINI	ENICHEM EX ANIC	LOCALITA' MACCHIAREDD	09032	1
*SARDEGNA	A	CA	CAGLIARI	CEMAT			
*SARDEGNA	A	CA	SARROCH	AGIP GAS EX COVENGAS	STRADA STATALE 195 KM 1	09018	1
*SARDEGNA	A	CA	SARROCH	CONDEA AUGUSTA			
*SARDEGNA	A	CA	SARROCH	ENICHEM EX PRAOIL EX NURAC	STRADA SULCITANA	09018	1
*SARDEGNA	A	CA	SARROCH	LIQUIGAS EX LIQUIPIBIGAS	STRADA STATALE 195	09018	
*SARDEGNA	A	CA	SARROCH	PARRAFINE SARDE	STRADA STATALE KM 1	09018	
*SARDEGNA	A	CA	SARROCH	SARAS	STRADA STATALE 195 KM 1	09018	1
*SARDEGNA	A	NU	OTTANA	ENICHEM FIBRE			
*SARDEGNA	A	NU	OTTANA	LANDA SRL			
*SARDEGNA	A	OR	ORISTANO	ULTRAGAS	VIA PARIGI- ZONA INDUSTRIALE	09170	1
*SARDEGNA	A	OR	S. GIUSTA	ENICHEM FIBRE	ZONA INDUSTRIALE		
*SARDEGNA	A	SS	PORTO TORRES	BUTANGAS	VIA AMERIGO VESPUCCI 5	07046	1
*SARDEGNA	A	SS	PORTO TORRES	CONDEA AUGUSTA			
*SARDEGNA	A	SS	PORTO TORRES	E.V.C.	ZONA INDUSTRIALE	07046	
*SARDEGNA	A	SS	PORTO TORRES	ENICHEM EX ANIC	ZONA INDUSTRIALE	07046	1
*SARDEGNA	A	SS	PORTO TORRES	FIAMMA 2000 EX FIAMMA SARDEA	STRADA PROVINCIALE KM 4	07046	
*SARDEGNA	A	SS	PORTO TORRES	LIQUIGAS	VIA MARCO POLO 5	07046	1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*SARDEGNA	A	SS	SASSARI	CEMAT	VIA SAN PAOLO	07100	
*SARDEGNA	B	CA	ASSEMINI	ENICHEM (ENIMONT ANIC)			
*SARDEGNA	B	CA	ASSEMINI	FLUORSID			
*SARDEGNA	B	CA	ASSEMINI	LI.CAR. Srl			
*SARDEGNA	B	CA	ASSEMINI	SANAC			
*SARDEGNA	B	CA	PIRRI	ISGAS			
*SARDEGNA	B	CA	PORTOSCUSO	ALCOA			
*SARDEGNA	B	CA	PORTOSCUSO	ENIRISORSE			
*SARDEGNA	B	CA	PORTOSCUSO	ILL.A. SPA			
*SARDEGNA	B	CA	SARROCH	ENICHEM ANIC			
*SARDEGNA	B	CA	SARROCH	SIO SARDA			
*SARDEGNA	B	CA	VILLACIDRO	NUOVA SCAINI			
*SARDEGNA	B	NU	CARDEDU	SARDAGAS PETROLI			
*SARDEGNA	B	SS	GOLFO AFRANCI	LIQUIGAS s.p.a.			
*SARDEGNA	B	SS	PORTO TORRES	DISTOM		92014	
*SARDEGNA	B	SS	PORTOTORRES	AGIP PETROLI			
*SARDEGNA	B	SS	PORTOTORRES	ULTRAGAS			
*SICILIA	A	CL	CALTANISSETTA	AGIP GAS EX COVENGAS	STATALE GELA - VITTO	93012	1
*SICILIA	A	CL	GELA	CEMAT	VIA C.OTTO 47	93012	1
*SICILIA	A	CL	GELA	ENICHEM EX ANIC	LOC.PIAN DEL SIGNO	93012	1
*SICILIA	A	CL	GELA	FF.SS.	STAZIONE DI GELA	93012	1
*SICILIA	A	CL	GELA	GELAGAS	II STRADA.ZONA INDUSTR.	93012	1
*SICILIA	A	CL	GELA	POLIMERI EUROPA	CONTRADA BETHLEM	93012	1
*SICILIA	A	CT	BELPASSO	AGIP GAS EX COVENGAS	ZONA INDUSTRIALE	95032	1
*SICILIA	A	CT	BELPASSO	ELF GAS IT. EX AUTOGAS IONICA	ZONA INDUSTRIALE PIA	95032	1
*SICILIA	A	CT	BELPASSO	EUROGAS SICULA	II TRAV.ZONA INDUSTR.	95032	1
*SICILIA	A	CT	BELPASSO	SICILIA GAS	STRADA PROVINCIALE	95032	1
*SICILIA	A	CT	CATANIA	D.M. SERVIZI	PASSO CAVALLERE 25	95100	1
*SICILIA	A	CT	CATANIA	ULTRAGAS	III STRADA- ZONA IND.BICOCCA	95100	1
*SICILIA	A	CT	CATANIA BICOCCA	CEMAT	III STRADA ZONA IND.BICOCCA	95100	1
*SICILIA	A	CT	CATANIA BICOCCA	FF.SS.	VIA CAVALLERE-BICOCCA	95127	1
*SICILIA	A	CT	CATANIA BICOCCA	LIQUIGAS EX LIQUIPIBIGAS	XV STRADA.ZONA INDUSTRIALE	95030	1
*SICILIA	A	CT	PIANO D'ARCI	MISTERGAS SICILIANA	ZONA INDUSTRIALE	95032	1
*SICILIA	A	CT	PIANO TAVOLA	CEMAT	CONTRADA GRAZIA	98057	b
*SICILIA	A	ME	MESSINA	CEMAT	CONTRADA MANGIAVACCA	98057	1
*SICILIA	A	ME	MILAZZO	RAFFINERIA DI MILAZZO EX AGIP PETROLI			
*SICILIA	A	ME	MILAZZO				

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*SICILIA	A	ME	PACE DEL MELA	ULTRAGAS	ZONA INDUSTRIALE	98042	1
*SICILIA	A	PA	CARINI	CENTRALGAS		97100	
*SICILIA	A	PA	PALERMO BRANCACCIO	CEMAT	VIA EMIRO GIA' FAR 30-BRANCACCIO	90100	
*SICILIA	A	PA	PARTINICO	DISTILLERIA BERTOLINO	V. LE DEI PLATINI	90047	
*SICILIA	A	RG	RAGUSA	HYBLEAGAS	ZONA INDUSTRIALE	97100	
*SICILIA	A	SR	AUGUSTA	CONDEA AUGUSTA EX ENICHEM	CONTRADA MARCELLINO	96011	1
*SICILIA	A	SR	AUGUSTA	ESSO ITALIANA	STRADA STATALE 114 KM 1	96011	1
*SICILIA	A	SR	PRIOLO GARGALLO	ENICHEM	STRADA STATALE 114	96010	1
*SICILIA	A	SR	PRIOLO GARGALLO	ERG PETROLI EX RAFFINERIA ISAB	RAFFINERIA DI PRIOLO	96010	1
*SICILIA	A	SR	PRIOLO MELILLI	AGIP PETROLI EX PRAOIL			
*SICILIA	A	SR	PRIOLO MELILLI	FF.SS.	VIA CASTEL LENTINI	96010	
*SICILIA	A	TP	MAZARA DEL VALLO	ULTRAGAS	VIA MARSALA 219	91026	1
*SICILIA	B	AG	ARAGONA	ARAGAS			
*SICILIA	B	AG	SCIACCA	CONSORZIO ENOLOGICO KRONION			
*SICILIA	B	CL	GELA	CONDEA AGUSTA S.P.A.			
*SICILIA	B	CT	CATANIA	CONSORZIO AGRARIO INTERPROV.CATANIA E MESSINA			
*SICILIA	B	CT	CATANIA	CYANAMID			
*SICILIA	B	CT	CATANIA	NITROSERVICE			
*SICILIA	B	CT	CATANIA	PETROLCHIMICA			
*SICILIA	B	CT	MASCALUCIA	AUTOPROPANGAS			
*SICILIA	B	CT	MISTERBIANCO	AUTOPROPANGAS			
*SICILIA	B	EN	REGALBUTO	REGALGAS			
*SICILIA	B	ME	MESSINA	CONSORZIO AGRARIO INTERPROV.CATANIA E MESSINA			
*SICILIA	B	PA	CARINI	AUTOGAS MERIDIONALE			
*SICILIA	B	PA	CARINI	SO.GE.GAS.			
*SICILIA	B	PA	PALERMO	AGIP PETROLI			
*SICILIA	B	PA	PALERMO	ESSO ITALIANA			
*SICILIA	B	PA	PALERMO	LIQUIGAS			
*SICILIA	B	RG	ACATE	S.I.S.			
*SICILIA	B	RG	RAGUSA	POLIMERI EUROPA			
*SICILIA	B	RG	RAGUSA	S.E.I.A.			
*SICILIA	B	RG	RAGUSA	S.I.A.P.A.			
*SICILIA	B	RG	RAGUSA	TUMINO TRASPORTI			
*SICILIA	B	RG	RAGUSA	BROMOSCICULA			
*SICILIA	B	RG	SCIACLI	SERBROM			
*SICILIA	B	RG	SCIACLI	SUD STERILIZZAZIONE SERRE			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	ABBATE GIORGIO			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	AGRI MARKET IBLEA			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	ASSOCIAZIONE AGRICOLA GASPANELLA			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	BROMOSICULA			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	BROMOSUD			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	BROMOTIRRENIA			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	COOPERATIVA RINASCITA			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	EURODISINFESTAZIONI			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	ITALBROM			
*SICILIA	B	RG	VITTORIA	S.I.S.			
*SICILIA	B	SR	AUGUSTA	STELGAS			
*SICILIA	B	SR	PACHINO	BROMOSICULA			
*SICILIA	B	SR	PRIOLO GARGALLO	GASCO SICILIA			
*SICILIA	B	TP	ALCAMO	ELFGAS ITALIANA			
*SICILIA	B	TP	ALCAMO	ENODISTIL			
*SICILIA	B	TP	MARSALA	DISTILLERIE BERTOLINO			
*SICILIA	B	TP	MARSALA	GE.DIS.			
*SICILIA	B	TP	MARSALA	VINUM			
*SICILIA	B	TP	MAZARA DEL VALLO	CON.CA.SILO.			
*SICILIA	B	TP	PARTANNA	C.P. SUD			
*SICILIA	B	TP	TRAPANI	IMA			
*TOSCANA	A	FI	CAMPI BISENZIO	BEYFIN DIVIS. ETRURIA GAS	DEP. GPL DI CAMPI BISENZIO	50013	1
*TOSCANA	A	FI	FIRENZE	ULTRAGAS			
*TOSCANA	A	FI	VINCI	COLOROBBIA ITALIA			
*TOSCANA	A	GR	SCARLINO	NUOVA SOLMINE	VIA CASONE	58020	1
*TOSCANA	A	LI	COLLESALVETTI STAGNO	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA AURELIA 33	57014	1
*TOSCANA	A	LI	COLLESALVETTI STAGNO	AGIP PETROLI EX AGIP PLAS	VIA AURELIA 7	57014	1
*TOSCANA	A	LI	LIVORNO	CARBOCHIMICA	VIA LEONARDO DA VINCI 39	57100	1
*TOSCANA	A	LI	LIVORNO	COSTIERO GAS LIVORNO EX LIQUIPIBIGAS	VIA LEONARDO DA VINCI 23/A	57100	1
*TOSCANA	A	LI	LIVORNO	D.O.C.	VIA LEONARDO DA VINCI 33/B	57123	1
*TOSCANA	A	LI	LIVORNO CALAMBRONE	FF.SS.	SCALO FERROVIARIO	57100	1
*TOSCANA	A	LI	ROSGNANO	FF.SS.	VIA SALVO D'ACQUISTO	57016	1
*TOSCANA	A	LI	ROSGNANO MARITTIMO	INTEROX SOLVAY	VIA PIAVE 6	57016	1
*TOSCANA	A	LI	ROSGNANO MARITTIMO	SOLVAY	VIA PIAVE 6	57016	1
*TOSCANA	A	LI	ROSGNANO MARITTIMO	SOLVAY POLIOLEFINS EUROPE			
*TOSCANA	A	LU	ALTOPASCIO	TOSCOGAS	FRAZ. MARGINONE	55011	1

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*TOSCANA	A	LU	PORCARI	BUTANGAS Spa	VIA MOJE VECCHIE 13	56047	
*TOSCANA	A	PI	SALINE DI VOLTERRA	ALTAIR CHIMICA EX BOROL	VIA LA STRADELLA 8	53040	
*TOSCANA	A	SI	MONTEPULCIANO	VINCENZINE			
*TOSCANA	B	AR	AREZZO	A.T.G. SUPERGAS srl			
*TOSCANA	B	AR	AREZZO	AURITAL srl			
*TOSCANA	B	AR	AREZZO	CO.IN.GAS			
*TOSCANA	B	AR	AREZZO	LOGIGAS			
*TOSCANA	B	AR	AREZZO	LOGIGAS Spa			
*TOSCANA	B	AR	AREZZO	ANGELOZZI			
*TOSCANA	B	AR	CASTIGLION FIORENTINO	GABILIA			
*TOSCANA	B	AR	CIVITELLA IN VAL DI CHIANA	AIR-LIQUIDE spa (ex Pergin)			
*TOSCANA	B	AR	PERGINE V.NO	LONZA spa (ex Aluisisse)			
*TOSCANA	B	AR	S.GIOVANNI V.NO	AGIP PETROLI spa			
*TOSCANA	B	FI	CALENZANO	AGIP PETROLI spa			
*TOSCANA	B	FI	CALENZANO	MANETTI & R spa			
*TOSCANA	B	FI	CALENZANO	UNICOLOR INT. spa			
*TOSCANA	B	FI	CALENZANO	ITALCALOR Fiorentinas spa			
*TOSCANA	B	FI	CAMPI BISENZIO	BANCITALCOL spa			
*TOSCANA	B	FI	CASTELFIORENTINO	FIORENTINAGAS			
*TOSCANA	B	FI	DICOMANO	ARTISTICA V.L. srl			
*TOSCANA	B	FI	EMPOLI	BENFER Scheller spa			
*TOSCANA	B	FI	EMPOLI	CIVE srl			
*TOSCANA	B	FI	EMPOLI	SAVE spa			
*TOSCANA	B	FI	EMPOLI	STELVIA srl			
*TOSCANA	B	FI	EMPOLI	CERDEC (ex Degussa) spa			
*TOSCANA	B	FI	FIRENZE	FIORENTINAGAS			
*TOSCANA	B	FI	FIRENZE	CEMAT			
*TOSCANA	B	FI	FIRENZE CASTELLO	COLOROBBA spa			
*TOSCANA	B	FI	MONTELUPO F.NO	COOKSON spa			
*TOSCANA	B	FI	MONTELUPO F.NO	LA PESAVA A. srl			
*TOSCANA	B	FI	MONTELUPO F.NO	VAE srl			
*TOSCANA	B	FI	MONTELUPO F.NO	VAS srl			
*TOSCANA	B	FI	MONTELUPO F.NO	VETR.OP.LUX spa			
*TOSCANA	B	FI	REGGELLO	S.I.M.S. srl			
*TOSCANA	B	FI	S.ANGELO A LECORE	BEYFIN			
*TOSCANA	B	FI	S.ANGELO A LECORE	ULTRAGAS			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*TOSCANA	B	FI	S.DONNINO (CAMPIB.)	TOSCOEMPSPA spa			
*TOSCANA	B	FI	SCANDICCI	MIRALANZA			
*TOSCANA	B	FI	SCANDICCI	PROPAK			
*TOSCANA	B	FI	SCANDICCI	ZANUSSI spa			
*TOSCANA	B	FI	SCARPERIA	IPT (ex IPT) spa			
*TOSCANA	B	FI	SIGNA	CROMOTECNICA srl			
*TOSCANA	B	FI	SOVIGLIANA (VINCI)	COLOREBBIA ITALIA			
*TOSCANA	B	FI	UGNANO-FIRENZE	FIORENTINAGAS			
*TOSCANA	B	FI	VICCHIO	Soc. CHIM. MUGELLO spa			
*TOSCANA	B	FI	VINCI	FORNACE DI Vinci srl			
*TOSCANA	B	GR	GROSSETO	MONTESHELL spa			
*TOSCANA	B	GR	GROSSETO	RENIERI M&C snc			
*TOSCANA	B	GR	GROSSETO	S.O.L. spa			
*TOSCANA	B	GR	PUNTA ALA	ITALGAS			
*TOSCANA	B	GR	SCARLINO	NUOVA SOLMINE			
*TOSCANA	B	GR	SCARLINO	TIOXIDE Europe srl			
*TOSCANA	B	LI	CAMPIGLIA M.MA	LAMPOGAS Tirrenia srl			
*TOSCANA	B	LI	CECINA	GIANNERINI snc			
*TOSCANA	B	LI	COLLESALVETTI	AGIP COVENGAS			
*TOSCANA	B	LI	COLLESALVETTI	S.O.L. spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	AGIP PETROLI			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	CARBOCHIMICA			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	CARBOCHIMICA spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	CEREAL TOSCANA spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	CEREAL ITALIA spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	COSTIERI D'ALESSIO spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	COSTIERO GAS LIVORNO			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	D.O.C. spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	D.O.C. Spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	DOW ITALIA spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	NOVAOL spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	S.O.L. spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO	TOSCOPIETROL spa			
*TOSCANA	B	LI	LIVORNO-CALAMBRONE	FF.SS.			
*TOSCANA	B	LI	PIOMBINO	LA MAGONA D'Italia			
*TOSCANA	B	LI	PIOMBINO	LUCCHINI SIDERURGICA			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*TOSCANA	B	LI	PIOMBINO	SOL INDUSTRIE spa			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO	FF SS.			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO	SOLVAY SA.			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO	SOLVAY SA.			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO	SOLVAY SA.			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO	SOLVAY SA.			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO	SOLVAY SA.			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO MAR.MO	SOLVAY			
*TOSCANA	B	LI	ROSGNANO MAR.MO	SOLVAY INTEROX			
*TOSCANA	B	LU	(Dato non pervenuto)	ELGAS			
*TOSCANA	B	LU	ALTOPASCIO	COVER SPA			
*TOSCANA	B	LU	ALTOPASCIO	COVER srl			
*TOSCANA	B	LU	ALTOPASCIO	TOSCOGAS SPA			
*TOSCANA	B	LU	LUCCA	FIORENTINAGAS			
*TOSCANA	B	LU	LUCCA - S.MARIA A COLLE	MORELLI Utiligas srl			
*TOSCANA	B	LU	PORCARI	CIRES spa			
*TOSCANA	B	LU	VIAREGGIO	MARGAS srl			
*TOSCANA	B	MS	AVENZA - (CARRARA)	LIQUIGAS spa			
*TOSCANA	B	MS	FOSDINOVO	LUNIGAS I.F. spa			
*TOSCANA	B	MS	FOSDINOVO	LUNIGAS I.F. spa			
*TOSCANA	B	MS	MASSA	EATON E.L. spa			
*TOSCANA	B	MS	MASSA	SACCECAV spa			
*TOSCANA	B	MS	MASSA	SANAO spa			
*TOSCANA	B	PI	CASCINA	DECOINDUSTRIA srl			
*TOSCANA	B	PI	PISA	GUIDOTTI Laboratori spa			
*TOSCANA	B	PI	PISA	S.O.L. spa			
*TOSCANA	B	PI	PONTERA	ZETA GAS srl			
*TOSCANA	B	PI	S.MINIATO	I.C.L.A. spa			
*TOSCANA	B	PI	SALINE DI VOLTERRA (VOLTERRA)	ALTAIR CHIMICA S.p.A.			
*TOSCANA	B	PI	SALINE DI VOLTERRA (VOLTERRA)	ALTAIR CHIMICA SpA			
*TOSCANA	B	PO	MONTEMURLO	SUPERGLANZ spa			
*TOSCANA	B	PO	PRATO	CHIMICOIL srl			
*TOSCANA	B	PO	PRATO	TOSCOCHIMICA spa			
*TOSCANA	B	PT	CASTELLARE (PESCIA)	SACA snc - SASSETI srl			
*TOSCANA	B	PT	MONTALE	MAGIGAS spa			
*TOSCANA	B	PT	S.MARCELLO P.SE	EUROPA Metalli LMI spa			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*TOSCANA	B	PT	SERRAVALLE P. SE	BIAGIONIGAS spa			
*TOSCANA	B	SI	CHIUSI	ULTRAGAS spa			
*TOSCANA	B	SI	COLLE VAL DELSA	CALP spa			
*TOSCANA	B	SI	MONTALCINO	SOLFOTECNICA Sii spa			
*TOSCANA	B	SI	MONTEPULCIANO	VINCENZINI			
*TOSCANA	B	SI	POGGIBONSI	FF. SS.			
*TOSCANA	B	SI	SIENA	WHIRPOOL			
*TOSCANA	B	SI	SOVICILLE	JUNIORGAS			
*TOSCANA	B	SI	SOVICILLE	JUNIORGAS srl			
*TOSCANA	A	TN	CONDINO	GABOGAS 2	VIA ROMA	38083	1
*TRENTINO	B	TN	CALCARE	ATESINA GAS SRL	LOC. CALCARE-LAVIS		
*TRENTINO	B	TN	ROVERETO	ROFERM BIOCHEMIE SPA	CORSO VERONA 165		
*TRENTINO	B	TN	SPINI	WHIRPOOL ITALIA SPA	FRAZ. GARDOLO LOC. SPINI		
*TRENTINO	B	TN	TRENTO	LIQUIBIGAS spa ora LIQUIGAS spa	VIA BRENNERO 163		
*TRENTINO	B	TN	TRENTO	SERVIZI INTERMODALI DI TRENTO SRL	VIA INSRUCK		
*UMBRIA	A	PG	FOLIGNO	ELF GAS EX AUTOGAS ADRIATICA	VIA VOCABOLO SAN PAOLO	06034	1
*UMBRIA	A	PG	SPOLETO	ITALMATCH			
*UMBRIA	A	TR	NARNI	TEPORFIAMMA	VIA FLAMINIA TERNANA	05035	1
*UMBRIA	A	TR	NERA MONTORIO	ENICHEM	VIA DELLO STABIL. 1	05027	1
*UMBRIA	A	TR	NERA MONTORIO	NUOVA TIC			
*UMBRIA	A	TR	TERNI	FERROVIE DELLO STATO	STAZIONE DI TERNI	05100	1
*UMBRIA	A	TR	TERNI	MONTELL ITALIA EX HIMONT	P. LE G. DONEGANI 4	05100	1
*UMBRIA	B	PG	CANNARA	FERRO ITALIA SRL			
*UMBRIA	B	PG	FOLIGNO	F.V.F. SRL			
*UMBRIA	B	PG	FOLIGNO	FF. SS.			
*UMBRIA	B	PG	NOCERA UMBRA	ANTONIO MERLONI			
*UMBRIA	B	PG	PANICALE	OLIVI SPA			
*UMBRIA	B	PG	PERUGIA	DISTILLERIE DI LORENZO SRL			
*UMBRIA	B	PG	PERUGIA	LIQUIGAS SPA			
*UMBRIA	B	PG	SPOLETO	VULCANGAS UMBRA SRL			
*UMBRIA	B	PG	TODI	ELCOM SYSTEM SPA			
*UMBRIA	B	PG	TODI	GALBIA SPA			
*UMBRIA	B	PG	TORGIANO	ENOSYSTEM			
*UMBRIA	B	PG	TORGIANO	VISERGAS			
*UMBRIA	B	PG	UMBERTIDE	ESTERECO			
*UMBRIA	B	PG	UMBERTIDE	ISOLCABLE SRL EX CAVIRIVEST			

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*UMBRIA	B	TR	NARNI	ADICA SRL			
*UMBRIA	B	TR	TERNI	A.S.T. SPA			
*VALLE D'AOSTA	B	AO	ISSOGNE FRAZ MURE	GAS PETROLI VALLE D'AOSTA	VIA GLAIR 30		
*VALLE D'AOSTA	B	AO	VERRES	IGI ITALIANA GAS INDUSTRIALI			
*VEENTO	A	VE	PORTO LEVANTE	ABIBES			
*VENETO	A	PD	NOVENTA PADOVANA	D.D.N.	VIA BAVIERA 11/D	35027	1
*VENETO	A	PD	PADOVA FANINI	CEMAT		35100	
*VENETO	A	PD	PADOVA INTERPORTO	PADOVA CONTAINERS SERVICE			
*VENETO	A	PD	S. GIUSTINA IN COLLE	AUTOSPED		35010	
*VENETO	A	PD	SELVAZZANO DENTRO	ULTRAGAS	VIA FOGGAZZARO 1	35030	1
*VENETO	A	RO	ARQUA POLESINE	FF.SS.		45031	
*VENETO	A	RO	ARQUA POLESINE	IROP	VIA GARIBALDI 34	45031	1
*VENETO	A	VE	BORGIO DI MIRA	BRENTAGAS	VIA BOLDANI 69	30030	1
*VENETO	A	VE	CONCORDIA SAGITTARIA	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA OLIVIO BRAVIN 96	30023	1
*VENETO	A	VE	MESTRE	FF.SS.			
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	AGIP GAS EX COVENGAS	VIA DEI PETROLI 4	30175	1
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	AUSIMONT EX MONTEFLOUS	VIA DELLA CHIMICA 5	30175	1
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	ELF ATOCHEM			
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	ENICHEM ANIC EX MONTEDIPE	STAB. DI PORTO MARGHERA	30100	1
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	EVC			
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	IES EX CAMELI PETROLI			
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	MARGHERA BUTADIENE			
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	MONTEFIBRE	VIA DELLA CHIMICA 11	30175	1
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	SIMAR			
*VENETO	A	VE	PORTO MARGHERA	ELVER			
*VENETO	A	VE	PRA' MAGGIORE	EVER		30020	
*VENETO	A	VE	PRAMAGGIORE	LIQUIGAS EX NOVOGAS	DEPOSITO GPL DI SCORZE'	30037	1
*VENETO	A	VE	SCORZE'	AGIP PETROLI	RAFFINERIA DI VENEZIA	30100	1
*VENETO	A	VE	VENEZIA	DECAL	VIA DELL'ELETTRONICA 5	30175	
*VENETO	A	VE	VENEZIA-PORTO MARGHERA	FF.SS.	VIA DELLA STAZIONE 39	36077	
*VENETO	A	VI	ALTAVILLA VICENTINO	SVEG	LOC. PONTE STORTO	36061	1
*VENETO	A	VI	BASSANO DEL GRAPPA	FABB'ITALIANA SINTETICI	V.LE MILANO 26	36075	
*VENETO	A	VI	MONTECCHIO MAGGIORE	DELTA PUR EX APICHEM	VIA DANTE ALIGHIERI 27/H	36065	
*VENETO	A	VI	MUSSOLENTE	MITENI EX RIMAR	LOC.COLOMBARA	36070	1
*VENETO	A	VI	TRISSINO	SATEF HUTTENES ALBERTU		36100	
*VENETO	A	VR	VICENZA	FF.SS.	VIA DELLA STAZIONE 40	37015	
*VENETO	A	VR	DOMEGLIARA				

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
VENETO	A	VR	DOMEGLIARA DI SANT'ANT.	AREAGAS	VIA SOTTOCECCHIA 12	37015	1
VENETO	A	VR	SANTA MARIA DI ZEVIO	TURATI OVIDIO	VIA MATTEOTTI 9/11	37050	1
VENETO	A	VR	VERONA Q.E.	CEMAT		37100	
VENETO	A	VR	VILLAFRANCA DI VERONA	FF.SS.	VIA DELLA STAZIONE	37069	
VENETO	A	VR	VILLAFRANCA DI VERONA	PUBLICAS-VERONA	LOC. CASE CINI	37069	1
VENETO	B	BL	LIMANA	COSTAN S.p.a.	VIA ALPINI 14		
VENETO	B	BL	LONGARONE	ORION s.r.l.	ZONA IND. VILLANOVA LONGARONE		
VENETO	B	BL	PONTE NELLE ALPI	ALPIGAS s.r.l. (ora BEYFIN)	VIALE CADORE 53		
VENETO	B	BL	SEREN DEL GRAPPA	COLORIFICIO PAJLIN S.p.A.	VIA S.TA LUCIA 3		
VENETO	B	dnp	(Dato non pervenuto)	BEMA COSMETICI			
VENETO	B	PD	ALBANO TERME	FIDIA S.p.A.	VIALE PONTE FABBRICA 3/A		
VENETO	B	PD	ALBIGNASEGO	LIQUIBIBIGAS S.p.A.	VIALE M. ROLO 33		
VENETO	B	PD	BAGNOLI DI SOPRA	CAVIRVEST S.p.A.	VIALE INDUSTRIA 4		
VENETO	B	PD	CAMPO SAN MARTINO	ARNEG S.p.A.	VIALE VENEZIA 58		
VENETO	B	PD	CAMPODARSEGO	M.R. RESINE s.r.l.	VIA PANTAROLA 4		
VENETO	B	PD	CARRARA S. STEFANO	METAL CLEANING	VIA VENETO		
VENETO	B	PD	CARRARA S. GIORGIO	ISOTECNICA s.p.a. (ora DALMA VENETA)	ZONA IND.		
VENETO	B	PD	CITTADELLA	INE - INDUSTRIA NAZIONALE ELETTRODI S.p.A.	VIA FACCA 6		
VENETO	B	PD	CORREZZOLA	CLODIAGAS	STR. PROVINCIALE MONSELICE MARE		
VENETO	B	PD	ESTE	EUGAS s.r.l.	VIA PADANA INFERIORE 9		
VENETO	B	PD	MASSANZAGO	SIRCA	VIALE ROMA 85		
VENETO	B	PD	MESTRINO	MULTICHIMICA PRODOTTI CHIMICI INDUSTRIALI s.r.l.	VIA GALILEI 39		
VENETO	B	PD	PADOVA	COLORITALIA srl	VIA GERMANIA 47		
VENETO	B	PD	PADOVA	F. STIMAMIGLIO & C. s.p.a.	VIALE NAVIG. INT. 54		
VENETO	B	PD	PADOVA	INTERPORTO DI PADOVA s.p.a.			
VENETO	B	PD	PADOVA	S.I.O. srl (ex CRION srl)	VIA VIRGONOVESE 79		
VENETO	B	PD	PADOVA	VIS FARMACEUTICI ISTITUTO SCIENTIFICO DELLE VENEZIE S.p.A.	VIALE INDUSTRIE 54/56		
VENETO	B	PD	PADOVA	VIS FARMACEUTICI ISTITUTO SCIENTIFICO DELLE VENEZIE S.p.A.	VIALE INDUSTRIE 54/56		
VENETO	B	PD	PADOVA	ZETRONIC S.p.A.	VIA IX STRADA 27		
VENETO	B	PD	PADOVA loc. CAMIN	ACCIAIERIE VENETE (impianto della SIO)	VIA RIV. FRANCIA 9		
VENETO	B	PD	S. ANGELO DI PIOVE	FERRIN snc di Ferrin Bruno & C.	VIA MARCONI 22		
VENETO	B	PD	SELVAZZANO DENTRIO	PUL.MET. srl	VIA PIAVE 38		
VENETO	B	PD	TEOLO	F.LLI CALEGARO DI LUIGI DI FRANCESCO CALEGARO	VIA EUGENEA 22		
VENETO	B	RO	ADRIA	CAFFARO s.p.a.	LOC. CAVANELLA		
VENETO	B	RO	BADIA POLESINE	CONSORZIO ACQUEDOTTO ALTO POLESINE	VIA BOVA ZECCHINO 365		
VENETO	B	RO	CAREGNANO	BASSANO GRIMECA S.p.A.	VIA TRIESTE 58		

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
VENETO	B	RO	ROVIGO	APA-ANTIPARASSITARI PER L'AGRICOLTURA S.p.A.	VIA LAVORO 10/B		
VENETO	B	TV	CESSALTO	FILLATICE S.p.A. - Divisione F.I.E.S.	VIA DANTE		
VENETO	B	TV	COLLE UMBERTO	COMPAGNIA ITALIANA DI ELETTRONICA C.I.E. S.p.A.	VIA VITTORIO VENETO 9		
VENETO	B	TV	CORDIGNANO	PETROLGAS s.r.l.k. (ora LIQUIGAS)	VIA GORIZIA		
VENETO	B	TV	GODENA DI SANT'URBANO	EMMEBI INDUSTRIE CHIMICHE S.p.A.	VIA NAZIONALE 9		
VENETO	B	TV	LORIA	S.T.I.F. s.p.a.	VIA BRENTALE 11		
VENETO	B	TV	MARENO DI PIAVE	C.D.M. s.n.c. DI BRESACIN L. & C.	VIA GALILEI 60		
VENETO	B	TV	SUSEGANA-SLUCIA DI PIAVE	ZANUSSI ELETTRODOMESTICI	VIA FORESTO EST		
VENETO	B	TV	VAZZOLA	DISTILLERIA ACQUAVITE S.R.L.	VIA BOSCO 25		
VENETO	B	TV	VILLORBA	IEMPSA	VIALE ROMA 72		
VENETO	B	VE	CAORLE	VENEZIANA GAS S.P.A.	PONTE DEL TRIANGOLO		
VENETO	B	VE	MARTELLAGO	PUBLICAS S.P.A.	VIA CASTELLANA 124		
VENETO	B	VE	MIRA	MARCHI INDUSTRIALE S.P.A.	VIA CATALANA 116		
VENETO	B	VE	MIRANO	TRIVENGAS S.R.L.	VIA OUZO 13		
VENETO	B	VE	MUSILE DI PIAVE	TECNOCHIMITAL S.A.S. DI BAROSO GEOM. RICCARDO & C.	VIA CASEINELLE 33		
VENETO	B	VE	PORTOGRUARO	STOCK S.P.A.	VIA S. G. 33		
VENETO	B	VE	SAN DONA' DI PIAVE	LIQUIBIGAS S.P.A.	FRAZ. MUSETTA DI SOPRA 1		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ALUMIX	VIA ELETTRONICA 11		
VENETO	B	VE	VENEZIA	AMBIENTE S.P.A. (EX GEOS AMBIENTE - EX MONT. ECO)	VIA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	API - ANONIMA PETROLI ITALIANA S.P.A.	VIA RIGHI 4		
VENETO	B	VE	VENEZIA	CEREOL ITALIA S.R.L.	VIA B. MOLINI 18		
VENETO	B	VE	VENEZIA	CEREOL ITALIA S.R.L.	VIA B. MOLINI 18		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ELETTROCHIMICA SORDON & FRANCESCONI S.P.A.	VIA B. MOLINI 12		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENICHEM SPA	VIA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENIMONT ANIC S.R.L.	VIA DELLA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ESSO ITALIANA S.P.A.	VIA PETROLI 16		
VENETO	B	VE	VENEZIA	EVC - EUROPEAN VINYL'S CORPORATION (ITALIA)	VIA ELETTRICITA' 4		
VENETO	B	VE	VENEZIA	EVC - EUROPEAN VINYL'S CORPORATION (ITALIA)	VIA ELETTRICITA' 4		

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
VENETO	B	VE	VENEZIA	ICIP -INDUSTRIE CHIMICHE ITALIANE DE PETROLIO S.P.A.	VIA B. AZOTO 21		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ICIP - INDUSTRIE CHIMICHE ITALIANE DEL PETROLIO S.p.A.			
VENETO	B	VE	VENEZIA	ITALCHIMICA	VIA B. MOLIN		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ITALIANA COKE S.P.A.	VIA DELLE INDUSTRIE 52		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ITALIANA PETROLI	VIA DEI PETROLI 14		
VENETO	B	VE	VENEZIA	MONT.ECO S.P.A. (ora GEOS AMBIENTE)	VIA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	MONTEPIPE S.R.L.	VIA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA	MONTEFLUOS S.p.A.	PORTO MARGHERA		
VENETO	B	VE	VENEZIA	MONTEFLUOS S.p.A.	PORTO MARGHERA		
VENETO	B	VE	VENEZIA	MULTIGAS INDUSTRIE S.p.A.	VIA MALCONTENTA 49		
VENETO	B	VE	VENEZIA	PRAOIL S.R.L.	VIA B. AZOTO		
VENETO	B	VE	VENEZIA	PRAOIL S.R.L.	VIA RAMO AZOTO		
VENETO	B	VE	VENEZIA	SAVA ALLUMINIO VENETO	VIA ELETTRICA 19/B		
VENETO	B	VE	VENEZIA	SERVIZI COSTIERI S.R.L.	VIA RIGHI 10		
VENETO	B	VE	VENEZIA	SNAM S.P.A.	VIA BOTTENIGO 11		
VENETO	B	VE	VENEZIA	VENEZIANA GAS S.P.A.	ISOLA DELLE TRESSE		
VENETO	B	VE	VENEZIA	VENEZIANA GAS S.P.A.	VIA BOTTENIGO MARGHERA		
VENETO	B	VE	VENEZIA	ENICHEM S.P.A.	VIA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VENEZIA - MARGHERA	SAN MARCO PETROLI SPA	VIA ELETTRONICA 2		
VENETO	B	VE	VENEZIA - MARGHERA	VECON S.P.A.			
VENETO	B	VE	VENEZIA - MARGHERA	INDUSTRIE CHIMICHE BARBINI S.P.A.	VIA SAN GIULIANO 4		
VENETO	B	VE	VENEZIA - PORTO MARGHERA	CRION SRL	VIA CHIMICA 5		
VENETO	B	VE	VIGONOVO	KOLLANT SPA	VIA COLOMBO 7		
VENETO	B	VI	ALTAVILLA VICENTINA	CROMATURA TOBALDINI S.P.A.	VIA OLMO SUP. 11/4		
VENETO	B	VI	BASSANO DEL GRAPPA	IAR SILTAL S.P.A.	VIA TREZETTI 46		
VENETO	B	VI	CARRE	CLERPREM S.P.A.	VIA BIANCHI 10		
VENETO	B	VI	CHIAMPO	CONCERIA ARIANNA S.R.L.	VIA ARZIGNANO 28/B		
VENETO	B	VI	LONIGO	ZAMBON GROUP S.P.A.	VIA DOVARO		
VENETO	B	VI	MONTECCHIO MAGGIORE	FABBRICA ITALIANA SINTETICI S.P.A.	V.LE MILANO 26		
VENETO	B	VI	MONTECCHIO MAGGIORE	NUOVA MISSILGAS S.R.L.	V.LE MILANO 27		
VENETO	B	VI	MONTECCHIO MAGGIORE	SNAM S.P.A.	CANOVA		
VENETO	B	VI	POZZOLEONE	SELLE ROYAL S.P.A.	VIA V. EMAN 141		
VENETO	B	VI	QUINTINO VICENTINO	FORTOM CHIMICA S.R.L.	VIA G. STEFANI 42		
VENETO	B	VI	ROMANO D'AZZELINO	HOECHST SARA S.P.A. (ora VIANOVA RESINS S.p.A.)	VIA M. BIANCHINI 62		
VENETO	B	VI	ROMANO D'AZZELINO	HOECHST SARA S.P.A. (ora VIANOVA RESINS S.p.A.)	VIA M. BIANCHINI 62		
VENETO	B	VI	ROSSANO VENETO	F.LLI TIZIAN LABORATORIO ELETTROGALVANICO s.n.c.	QUART. DIAZ 43		

Elenco Nazionale Aziende a Rischio di Incidente Rilevante: classe «A» e «B»

REGIONE	CLASSE	PROV	COMUNE	NOME AZIENDA	INDIRIZZO	CAP	N° IMP
*VENETO	B	VI	SCHIO	F.LLI MAZZON	VIA VICENZA 72		
*VENETO	B	VI	TEZZE SUL BRENTA	TRICOM	ZONA INDUSTRIALE		
*VENETO	B	VI	VICENZA	ACCIAIERIE E FERRIERE VICENTINE BELTRAME S.P.A.	VIALE SCIENZA 81/A		
*VENETO	B	VR	ANGIARI	LA BOTANIK S.R.L.	VIA RONCHI		
*VENETO	B	VR	CASTELNUOVO DEL GARDA	SOGEO - SOCIETA' GENERALE OSSIGENO S.P.A. (ora SIO)	LOC. FERRATELLA		
*VENETO	B	VR	ISOLA DELLA SCALA	A.B. EME-FLEX 2 srl	VIA LAVORO 29		
*VENETO	B	VR	LEGNAGO	GAS ADIGE LEGNAGO S.R.L.	VIA PADANA INFERIORE EST		
*VENETO	B	VR	MINERBE	SAMGAS S.R.L. (ora AUTOGAS NORD s.r.l.)	VIALE UNGHERIA 20		
*VENETO	B	VR	OPPEANO	FERONI GIUSEPPE	VIA QUALOTTO 22		
*VENETO	B	VR	OPPEANO	PAGANOTTO NERINO	VIA PIAZZA 51		
*VENETO	B	VR	S. PIETRO DI MORUBIO	FEDERAZIONE ITALIANA CONSORZI AGRARI (ora SITPA)	VIA S. P. MARUBBIO		
*VENETO	B	VR	S. MARTINO BUON ALBERGO	SOL INDUSTRIE S.p.A.	VIA DEL LAVORO 8		
*VENETO	B	VR	SAN MARTINO BUON ALBERGO	F.P. s.r.l.	VIA DEL LAVORO 46		
*VENETO	B	VR	SAN PIETRO IN CARIANO	LONARDI s.p.a.	LOC. CASAROSSA		
*VENETO	B	VR	VERONA	AGIP COVENGAS S.p.A.	VIA BRESCIANA 22/A		
*VENETO	B	VR	VERONA	AGSM - Azienda Generale Servizi Municipalizzati di Verona	VIA SERENELLI		
*VENETO	B	VR	VERONA	AGSM - Azienda Generale Servizi Municipalizzati di Verona	VIA SERENELLI		
*VENETO	B	VR	VERONA	LIQUIBIGAS S.p.A.	VIA COMMERCIO 57/A		
*VENETO	B	VR	VERONA	NOVACHEM S.P.A.	VIA ROVEGGIA 47		
*VENETO	B	VR	VERONA	VERONA CARGO CENTER S.P.A.			
*VENETO	B	VR	VILLAFRANCA DI VERONA	DE STEFANI	VIA DOSDEGA 65		
*VENETO	B	VR	VILLAFRANCA DI VERONA	PUBLICAS VERONA S.P.A.	VIA POSTUMIA 37		
*VENETO	B	VR	ZEVIÒ	TONOLI OSVALDO	VIA ALTICHIERO 39		
*VENETO	B	VR	ZIMELLA	RANKOVER RK s.r.l.	VIA CAMATE 7		
*VENETO	B	VR	ZIMELLA	STONE ITALIANA S.R.L.	VIA LAVAGNO 1		

VERALDI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso:

che nella prima e seconda settimana di luglio 1998 su tutto il territorio calabrese si sono registrate temperature elevatissime che hanno raggiunto i quarantotto gradi;

che incendi di grandi proporzioni hanno interessato moltissimi comuni provocando enormi danni in tutti i settori produttivi mettendo a dura prova la già precaria economia della regione;

che, oltre ai danni materiali, l'evento ha causato la perdita di vite umane;

che tale situazione impone un momento di autentica solidarietà a livello nazionale con l'attivazione di opportuni strumenti di intervento;

che la regione Calabria ha chiesto al Governo nazionale il riconoscimento dello stato di calamità naturale per l'intero territorio calabrese, nonchè l'attivazione di interventi straordinari per fronteggiare l'emergenza in questione,

si chiede di sapere se il Governo non intenda dare sollecito corso alle richieste della regione Calabria.

(4-11879)

LAURO. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che il comune di Qualiano (Napoli) conta una popolazione di circa quarantamila abitanti;

che in un'area così densamente popolata esiste un solo ufficio postale, che deve soddisfare le esigenze dell'utenza, non solo del territorio comunale, ma anche di porzioni territoriali di altri comuni limitrofi;

che questa circostanza è ulteriormente aggravata dall'esiguo organico, conseguente a pensionamenti e trasferimenti del personale, non rimpiazzato;

che, nonostante la grande abnegazione del ridotto organico, non si riesce a soddisfare la crescente mole di lavoro che ordinariamente gli addetti devono fronteggiare;

che questa situazione costringe gli utenti a sostenere lunghissime ed estenuanti attese in ore di fila;

che tale circostanza espone maggiormente le persone anziane al rischio di rapine, in special modo nei giorni previsti per il pagamento delle pensioni;

che l'Associazione nazionale «Il Cittadino non suddito» nella persona del suo presidente nazionale, Gaetano Castellano, venuta a conoscenza della vicenda ne ha reso edotto l'interrogante,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro in indirizzo intenda adottare affinché tale annosa questione possa trovare la soluzione più rapida, considerando i gravissimi disagi che l'utenza deve sopportare.

(4-11880)

VENTUCCI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che le Ferrovie dello Stato spa hanno costituito numerose società per la gestione delle aree ferroviarie locali;

che, per quanto riguarda il comune di Roma, la gestione delle aree ferroviarie delle stazioni localizzate all'interno dello stesso comune è stata affidata dalle Ferrovie dello Stato alla società pubblica Roma 2000;

che Piero Salvagni, già responsabile romano per l'urbanistica e consigliere comunale a Roma del PCI-PDS, risulta essere responsabile delle procedure amministrative di Roma 2000;

che Enzo Proietti, già co-responsabile romano per l'urbanistica, consigliere comunale a Roma del PCI-PDS e presidente dell'AIC, società immobiliare, che si dice legata al sistema delle cooperative, risulta essere l'attuale presidente, avendo sostituito Alfio Marchini, di Roma 2000;

che sarebbe doveroso porre fine alla gestione clientelare delle società e delle attività pubbliche;

che si è di fronte non più e non solo a fenomeni di lottizzazione ma all'appropriazione di tutti i posti pubblici ed alla creazione di poltrone e posti nuovi, da assegnare secondo criteri partitocratici in aperta violazione dei principi di buon andamento e di imparzialità della pubblica amministrazione,

si chiede di sapere:

se tutto ciò corrisponda al vero;

se non si ravvisi un grave conflitto di interessi nell'affidamento di un incarico delicato e prestigioso, quale la presidenza di Roma 2000, ad un esponente delle cooperative rosse, già responsabile per l'urbanistica del maggior partito di governo della capitale;

quali immediate iniziative si intenda intraprendere al fine di far cessare tale conflitto di interessi.

(4-11881)

OCCHIPINTI. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e dell'ambiente.* – Premesso:

che con decreto dell'assessorato regionale ai lavori pubblici n. 965 del 1° giugno 1987 veniva stanziata la somma di 9 miliardi per la costruzione nel comune di Aragona, in provincia di Agrigento, di due lotti di una circonvallazione;

che successivamente nel 1990 l'Ente di sviluppo agricolo della regione Sicilia finanziava, per un importo di 5 miliardi, la costruzione di una strada extraurbana che partendo dalla periferia di Aragona e attraversando l'antica trazzera «Fontanazza Canallotto» avrebbe dovuto raggiungere il comune di Santa Elisabetta;

che le suddette opere, del tutto incomplete ed in parte inutilizzabili a distanza di decenni dal loro finanziamento, dovevano permettere, a detta dei progettisti e degli enti finanziatori, la «notevole riduzione del traffico automobilistico» nel centro abitato della cittadina;

che ancora in data 5 dicembre 1997 la giunta regionale siciliana decideva di riutilizzare e destinare le somme disponibili *ex lege* n. 64 del 1986 per il finanziamento dei lavori di costruzione sempre nel comune di Aragona di un'altra circonvallazione; la somma stanziata di 12 miliardi era destinata alla realizzazione di un solo lotto (il progetto complessivo prevede un investimento di circa 40 miliardi) di una strada denominata «tangenziale nord est» che, anch'essa, avrebbe dovuto costituire «una grande arteria in grado di rispondere alle esigenze viarie della cittadina congestionata dalla gran circolazione»;

che successivamente la suddetta delibera veniva inoltrata al Ministro del bilancio e della programmazione economica per l'approvazione del CIPE;

che nell'aprile scorso il consiglio regionale per l'urbanistica della Sicilia nella relazione relativa al piano regolatore generale di Aragona ha espresso parere contrario alla realizzazione di una nuova circonvallazione precisando che «il sistema della viabilità deve assicurare la razionalizzazione dei percorsi esistenti e il completamento delle tratte parzialmente realizzate» e che «devono essere eliminati quei tratti viari finalizzati al miglioramento delle caratteristiche di velocità che finiscono per costituire duplicazioni di tratti già esistenti»,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno destinare le somme stanziare per la costruzione della «tangenziale nord est» di Aragona al completamento della circonvallazione che già esiste e per la quale sono state destinate ingenti risorse finanziarie;

se non si ritenga necessario intervenire urgentemente al fine di evitare che sia perpetuata l'ennesima aggressione del territorio nel nostro paese, dove spesso si scambia la calamità naturale (evento imprevedibile e inevitabile) con tragedie annunciate dalla lunga catena di fenomeni di saccheggio ambientale.

(4-11882)

SELLA DI MONTELUCE. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che l'amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato spa, Giancarlo Cimoli, ha dichiarato alla Conferenza nazionale trasporti che le Ferrovie intendono rinviare la realizzazione della direttrice europea transpadana ad alta velocità Lione-Torino-Trieste, privilegiando altre direttrici;

che le dichiarazioni del dottor Gianfranco Cimoli contrastano con precisi impegni da lui stesso recentemente assunti, insieme al Presidente del Consiglio Prodi e al Ministro dei trasporti Burlando, nel considerare la direttrice transpadana di fondamentale importanza non solo per il Piemonte o per il Nord ma per tutto il paese, e con il preciso impegno alla sua realizzazione;

che le dichiarazioni del dottor Gianfranco Cimoli, qualora avallate dal Governo, contrasterebbero inoltre con le priorità europee stabilite nel giugno scorso al vertice di Cardiff, con l'inclusione della tratta Lione-To-

rino-Trieste fra i 14 progetti prioritari nel settore dei trasporti, con un investimento complessivo di 13.550-14.200 milioni di ECU destinato alla tratta e con l'entrata in funzione del tratto Torino-Milano entro il 2000;

che il rinvio della realizzazione del progetto porterebbe inevitabilmente al suo abbandono e all'isolamento del Piemonte dall'Europa;

che oggi è necessario riequilibrare a favore delle ferrovie le modalità di trasporto merci tra Piemonte e Francia, eccessivamente basate sul trasporto su gomma,

l'interrogante chiede di sapere:

se quanto affermato dal dottor Gianfranco Cimoli sia il frutto di sue estemporanee affermazioni o, al contrario, se coincida con un cambio di orientamento del Governo in merito all'intero progetto della direttrice europea transpadana Lione-Torino-Trieste;

se le Ferrovie intendano mantenere gli impegni assunti per la realizzazione dei collegamenti ferroviari ad alta velocità Torino-Lione e Torino-Milano;

se il Ministro dei trasporti intenda confermare l'importanza della tratta in questione, consentendo all'Italia di seguire le priorità di progetti definiti a livello europeo e accettati dal Governo;

se il Governo non consideri comunque prioritario il potenziamento ferroviario dell'area piemontese interessata dalla direttrice europea transpadana, anche per una maggiore valorizzazione delle ferrovie per il trasporto merci, oggi basato eccessivamente sul trasporto su gomma.

(4-11883)

MEDURI. – *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e della sanità.* – Premesso:

che l'oftalmologia ha beneficiato nell'ultimo decennio di un apporto tecnologico culturale che l'ha profondamente mutata, interessando anche i livelli locali quali, ad esempio, la Clinica del Sant'Orsola-Malpighi di Bologna;

che tale sviluppo richiede la creazione di *équipes* oculistiche monotematiche in grado di esprimersi con elevati contenuti assistenziali di ricerca e di didattica (normalmente la disciplina si suddivide in due aree di competenza: segmento anteriore; segmento posteriore);

che, al contrario, la Clinica oculistica dell'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi è divisa in due divisioni con mansioni e funzioni sovrapponibili, con 24 letti totali gestiti da tre apicali di tre relative micro-strutture, nonostante si operi nel medesimo contenitore e con personale paramedico ed infermieristico comune;

che mantenere tre apicalità con 8 letti ciascuna rappresenta un evidente spreco economico ed organizzativo che contrasta con le stesse direttive ufficiali tese a ridurre le apicità;

che tale situazione è stata già più volte denunciata nelle sedi ospedaliere senza risultato, al contrario il 1° novembre 1996 è stato prolungato il ruolo (fino a 72 anni) del professor Schiavi che ha mantenuto la sola didattica;

che nel frattempo è stata attribuita la responsabilità assistenziale della divisione oculistica al professor Campos mancando le occasioni di ridurre le apicalità, violando la legge per erronea e falsa applicazione dell'articolo 85 e dell'articolo 102 del decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980 e dell'articolo 3 della legge n. 241 del 1990 e incorrendo in eccesso di potere per violazione delle procedure per falsi ed erronei presupposti,

si chiede di sapere quali comportamenti i Ministri in indirizzo intendano adottare affinché in casi quali quello esposto e nell'intera sanità sia ristabilita la normale prassi amministrativa prevista dalle leggi, contrastando sprechi ed una organizzazione contraddittoria e irrazionale e non vengano posti in essere provvedimenti a carattere lobbistico e personalistico che nulla hanno a che fare con la buona amministrazione e l'efficienza del servizio.

Si chiede, inoltre, di conoscere – poichè interrogazione identica è stata proposta al Ministro della sanità presso l'altro ramo del Parlamento già dal 18 maggio 1998, peraltro rimasta senza risposta – i motivi per i quali non venga intesa la gravità della situazione creatasi a Bologna, dove, a quel che appare, perdurando la situazione denunciata, l'illegittimità degli atti compiuti sembra sfociare nell'illiceità e se, pertanto, i Ministri in indirizzo non ritengano di inviare immediatamente un'ispezione seria volta ad accertare e denunciare responsabilità evidenti.

(4-11884)

THALER AUSSERHOFER. – *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che i collegamenti aerei Roma-Verona-Roma sono gestiti, in condizioni di monopolio, dalla compagnia aerea Meridiana;

che i voli assicurati dalla Meridiana su tale tratta non riescono a soddisfare le numerose richieste;

che da qualche tempo si registrano notevoli ritardi sugli orari previsti nonchè problemi tecnici agli aeromobili e che tali inconvenienti sono aggravati dalla mancanza di informazione e di assistenza ai passeggeri;

che si sono verificati molti casi in cui i passeggeri sono stati fatti salire sull'aeromobile e sono stati costretti a rimanere per lungo tempo fermi sulla pista in attesa della partenza,

si chiede di sapere:

se non sia il caso di consentire anche ad altre compagnie aeree la cogestione della tratta in questione;

se, considerato che gli aeromobili che percorrono tali tratte effettuano solo piccole soste per le pulizie e per le operazioni di carico di passeggeri e bagagli, sia garantito il controllo tecnico dell'aeromobile e se questo sia tale da assicurare l'incolumità del viaggiatore e la sicurezza del volo.

(4-11885)

BIANCO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, di grazia e giustizia e per le politiche agricole.* – Premesso:

che in Lombardia ci sono migliaia di uccelli detenuti per essere utilizzati durante l'attività venatoria come «richiami vivi» per gli appostamenti fissi o temporanei; gli uccelli destinati a fare da «richiami» vengono imprigionati per tutto l'anno in gabbie lunghe 28-30 centimetri tali da non permettere neppure l'apertura alare; per circa due mesi vengono mantenuti al buio completo e sottoposti alla «muta artificiale», che consiste nello strappare loro diverse penne remiganti, per stimolare i processi ormonali che li inducono a cantare nel periodo di apertura della caccia come se fosse primavera; a causa del ridotto spazio in cui sono costretti a vivere, questi uccelli si procurano spesso ferite ai lati del becco e sul capo a causa degli urti che subiscono saltando contro le pareti della gabbia; inoltre, per la limitatezza dei movimenti presentano di frequente croste e piaghe sugli arti; hanno la coda danneggiata se non addirittura mancante e il piumaggio inesistente in certe parti del corpo; molti diventano ciechi in uno o entrambi gli occhi e la loro riproduzione in cattività è molto rara per lo squilibrio ormonale causato dall'innaturale comportamento in cui è indotto l'uccello e per la continua fonte di stress a cui è sottoposto;

che i cacciatori nei mesi autunnali usano gli uccelli da richiamo perchè con il loro canto ne attirano altri nei pressi dell'appostamento fisso;

che la legge n. 157 del 1992 permette l'uso di uccelli vivi per effettuare tale tipo di caccia e stabilisce che l'attività di cattura per l'inanellamento e per la cessione a fini di richiamo può essere svolta esclusivamente da impianti della cui autorizzazione siano titolari le province; gli uccelli migratori, quindi, vengono presi da persone autorizzate e, inanellati, vengono ceduti ai cacciatori che li trasformeranno in uccelli da richiamo;

che, in data 18 novembre 1997, su Rai Due, durante la trasmissione «Ci vediamo in TV», veniva mandato in onda un filmato girato, nella giornata del 15 novembre, nel centro «La Lodoletta» situato nel comune di Gera Lario, in provincia di Como, a poche centinaia di metri dal lecchese;

che il giornalista, autore del servizio, ha ripreso con la telecamera la cattura con le reti di alcuni uccelli; inoltre, durante la trasmissione, sono state mandate in onda altre immagini di repertorio, non girate nel centro «La Lodoletta», che documentavano maltrattamenti ai danni di alcuni uccelli da richiamo;

che, nella stessa giornata nella quale il giornalista Emilio Nessi girava il filmato a «La Lodoletta», due guardiacaccia – Alberto Bonfanti e Cristina Rovelli – dipendenti dell'amministrazione provinciale di Lecco, si trovavano a Gera Lario per effettuare un normalissimo servizio di vigilanza venatoria; per riuscire adeguatamente a vigilare sul territorio lecchese senza essere visti da eventuali bracconieri è consuetudine appostarsi, nascondendo l'auto di servizio, in provincia di Como, sulla sponda del fiume Adda, che fa appunto da confine alle due province; i due guardia-

caccia lecchesi non hanno partecipato in alcun modo all'operazione di cattura e tantomeno alle riprese;

che, nei giorni immediatamente successivi alla presentazione del filmato, alle due guardie venatorie venivano notificati due ordini di servizio nei quali si ordinava ad entrambi di recarsi al lavoro con i propri mezzi e a proprie spese; Cristina Rovelli veniva inoltre trasferita in una zona a 25 chilometri dalla propria residenza; il trasferimento di Cristina Rovelli provocava una ulteriore carenza di organico in un territorio già povero di guardie e dove è presente fauna alpina pregiata, in quanto zona di alta montagna, a differenza del territorio collinare, assegnato in seguito all'ordine di servizio alla Rovelli;

che i due guardiacaccia venivano in seguito a sapere che l'emanazione dei succitati ordini di servizio era dovuta al fatto di essere ritenuti responsabili dall'amministrazione del filmato andato in onda su Rai Due, ritenuto lesivo dell'immagine dell'amministrazione e che, inoltre, erano stati emanati nei loro confronti pesanti provvedimenti disciplinari per segnalare presunti illeciti; in una lettera, datata 2 dicembre 1997, presentata all'Ufficio procedimenti disciplinari, vi era scritto che il trasferimento (a titolo cautelativo) della Rovelli era strettamente legato alle accuse del procedimento disciplinare, così come il mancato uso dell'auto di servizio;

che, sempre in relazione ai fatti su menzionati, il dirigente dell'amministrazione provinciale di Como, dottor Bigi, aveva presentato contro i due guardiacaccia una denuncia penale alla procura di Como, accusandoli di bracconaggio (reato di uccellaggione);

che i due guardacaccia hanno presentato ricorso al TAR in quanto nel contratto di lavoro, tra le sanzioni disciplinari, non sono previste punizioni come il trasferimento e un uso discriminatorio dell'auto di servizio; inoltre, il contratto prevede che, nel caso un provvedimento assuma carattere penale, l'amministrazione deve attendere l'esito del processo prima di emanare sanzioni;

che il TAR, al quale i guardiacaccia avevano presentato ricorso, ha sospeso tutti i provvedimenti disciplinari; mentre la procura di Como, alla quale era stata presentata la denuncia di bracconaggio, dopo mesi di indagini, ha trasformato i due dirigenti provinciali da accusatori in accusati; ai due dirigenti, infatti, è stato inviato un avviso di garanzia con l'accusa di calunnia nei confronti delle due guardie, mentre queste ultime sono state iscritte nel registro delle persone offese;

che il presidente della provincia di Lecco è ancora inadempiente rispetto alla decisione del TAR, in quanto ai due guardiacaccia non sono state ancora tolte le sanzioni disciplinari; inoltre, in data 25 maggio 1998, l'amministrazione provinciale di Lecco ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la sentenza del TAR,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda prendere:

per far sì che l'ente locale rispetti il disposto del TAR che ha sospeso i provvedimenti disciplinari nei confronti dei guardiacaccia in quanto, in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, resta in vigore il primo giudicato: le guardie, infatti, stanno andando al lavoro ancora a

loro spese, inoltre, cosa ancora più grave, il territorio dove la Rovelli dovrebbe lavorare, secondo l'ordinanza del TAR, è rimasto con solo due guardie che devono controllare un territorio vasto più di quindicimila ettari, mentre la Rovelli è relegata in una zona minuscola con scarsa presenza di fauna e dove è già residente un altro guardacaccia;

perchè sia superato il contrasto tra la norma della legge n. 157 del 1992 che permette l'uso di uccelli vivi per la caccia «se non in contrasto con le esigenze di conservazione della fauna selvatica» e l'articolo n. 727 del codice penale, modificato con legge n. 473 del 22 novembre 1993 che punisce «chiunque incrudelisce verso animali... o li adopera in lavori insostenibili, o li detiene in condizioni incompatibili con la loro natura».

(4-11886)

SERENA. – *Al Ministro della Pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* – Premesso:

che – a quanto risulta all'interrogante – nei giorni scorsi è accaduto uno spiacevole episodio all'interno della sala professori dell'Istituto professionale «Montagna» di Vicenza;

che, più precisamente, un non meglio identificato «insegnante» si è scagliato contro una collega, tale I.P., professoressa di psicologia e scienze dell'educazione, rea di avere nella borsa una copia del giornale «La Padania», rivolgendole il seguente apprezzamento: «La Padania è scritta da imbecilli e letta da imbecilli»;

che preoccupa non tanto il fatto in sè e per sè quanto la presenza di certi insegnanti che potrebbero proporre gli stessi sinistri argomenti anche nei confronti dei discenti,

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia il nominativo dell'insegnante autore dello squallido episodio;

se il provveditore agli studi di Vicenza non intenda adottare provvedimenti nei confronti del suddetto educatore;

se non si intenda, essendo questi episodi che si ripetono ultimamente con una certa insistenza, specie nel Veneto, emanare una circolare che evidenzi diritti e doveri del docente in un settore, come quello della scuola, dove, in molti istituti, in assenza di ogni sanzione disciplinare, l'anarchia regna sovrana dai tempi della rivoluzione «del 6 politico».

(4-11887)

LAURO. – *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* – Premesso:

che il litorale di Licola, frazione compresa tra i comuni di Pozzuoli e Giuliano (Napoli), vive oggi una situazione di degrado quasi da terzo mondo;

che un tempo tale zona rappresentava una meta turistico-balneare molto ambita, mentre oggi le sue spiagge sono invase da cumuli di immondizia;

che il degrado a tutti i livelli mostra Licola agli occhi della gente come fosse terra di nessuno, dove mancano i pubblici servizi e le pubbliche strutture;

che tale situazione di degrado favorisce sempre più il dilagare della microdelinquenza e costringe a vivere ai limiti della sopravvivenza, quando invece con una seria politica di interventi la stessa zona potrebbe ritornare ai fasti di un tempo, creando anche nuove possibilità di lavoro per i giovani,

l'interrogante chiede di sapere se sia possibile che un luogo così ambito possa essere abbandonato all'incuria e lasciato nella più totale indifferenza e quali provvedimenti intendano adottare i Ministri in indirizzo per risolvere tale situazione di degrado.

(4-11888)

WILDE. – Ai Ministri della sanità e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo. – Premesso:

che il Ministero della sanità con circolare del 12 giugno 1998 concernente il decreto legislativo 24 febbraio 1997, n. 46, relativo all'attuazione della direttiva n. 93/42/CEE, stabilisce che a partire dal 15 giugno 1998 i fabbricanti di dispositivi medici possono immettere in commercio solo prodotti conformi alla normativa comunitaria e recanti la marcatura CEE, escludendo dall'applicazione della normativa suindicata la figura dell'ottico in quanto, a seguito del parere del Ministero della sanità, non rientrerebbe nella dizione di fabbricante;

che, in realtà, il decreto Bassanini (comma 2 dell'articolo 42 del decreto legislativo n. 112 del 1998) ha abrogato gli articoli 6 e 7 del regio decreto n. 1334 del 1928, il che comporta il venir meno sia dell'obbligo di esibizione al comune del titolo abilitante all'esercizio della professione di ottico da parte del titolare o del preposto al punto vendita, sia del divieto di effettuare vendite se non direttamente dal soggetto autorizzato o almeno alla sua presenza;

che è importante rilevare che, trattandosi di attività specifica e strettamente legata alle vendite e quindi al commercio, nel decreto legislativo del commercio, in esecuzione dell'articolo 4, comma 4, della legge 15 marzo 1997, n. 59, venivano di fatto escluse da tale normativa le tabaccherie, le farmacie ed i giornalai proprio in relazione alle loro specificità, per cui non si capisce l'abrogazione dei suindicati commi del regio decreto n. 1334 del 1928, senza prima valutare l'impatto che tale abrogazione sicuramente comporta;

che l'industria italiana di produzione di articoli ottici ritiene che si debbano considerare gli ottici «fabbricanti di dispositivi su misura» e conseguentemente debbano essere disciplinati dalla direttiva 93/42 e dai decreti n. 46 del 1997 e n. 95 del 1998, per cui tale posizione deve essere attentamente rivista ed opportunamente valutata con i diretti interessati,

si chiede di conoscere:

se il Ministro dell'industria non ritenga opportuno rivedere alcuni punti relativi ai requisiti d'ingresso previsti per le aperture delle attività

commerciali speciali quali sono gli ottici optometristi, per le quali con la nuova normativa non è prevista alcuna formazione e nemmeno l'obbligo scolastico, ciò anche in relazione alla disponibilità dichiarata di rivedere alcuni punti relativi al suindicato decreto legislativo come affermato dal Ministro in occasione dell'assemblea di Confcommercio;

se gli ottici optometrici, proprio in relazione alla loro formazione scolastica e specifica competenza, non debbano essere riconosciuti quali elementi necessari per poter aprire l'attività, visto che l'autorità garante la concorrenza in base all'articolo 24 della legge n. 287 del 1990, prescrivendo le azioni da promuovere per adeguare le normative della concorrenza, pone le sue direttive finalizzate soprattutto al riconoscimento della difesa del consumatore attraverso la garanzia della vendita di un prodotto di qualità ed in questa specifica vendita la garanzia la può dare solo l'ottico di professione; quindi, se il Ministro della sanità non intenda rivedere le direttive impartite;

come possano essere recepite ed ottemperate le disposizioni di medici specialistici in oculistica, le operazioni necessarie da effettuare sulle lenti da parte di commercianti che magari non hanno nemmeno il diploma di scuola media come prevederebbe la nuova normativa;

se le associazioni dei consumatori, con sede presso il Ministero dell'industria, non intendano prendere posizione al fine di difendere la caratteristica di un prodotto strettamente legato a delle istruzioni mediche che possono essere recepite in modo corretto solo da coloro che hanno conseguito un diploma in merito;

quale significato manterrebbe il conseguimento di un diploma che ora non serve più a nulla;

se l'abrogazione di tali articoli recepisca l'influenza delle *lobbies* della grande distribuzione, dove la vendita di tale prodotto sarà demandata a soggetti privi anche di licenza elementare, come recita il decreto legislativo sul commercio;

se corrisponda a verità che il giorno 12 giugno 1998, alle ore 14,30, una delegazione della Federottica è uscita dal Ministero della sanità con la riconferma di tutti gli adempimenti relativi alla pratica attuazione del decreto legislativo, mentre alle ore 17 il direttore generale del Ministero della sanità diffondeva una nota che praticamente escludeva la categoria dalla direttiva;

quali siano le reali motivazioni relative alla divergenza delle opinioni e garanzie date dal Ministro e le istruzioni impartite dal direttore generale;

se il Ministro della sanità non ritenga opportuno rivedere la posizione dell'ottico in quanto lo stesso compie su prodotti prefabbricati una serie di operazioni preordinate esclusivamente alla immissione in commercio, che costituiscono atto preliminare e diverso dalle attività finalizzate all'adattamento dei dispositivi (già immessi in commercio), in funzione dell'utilizzazione da parte del singolo consumatore che in tal caso è anche paziente.

(4-11889)

FORCIERI. – *Al Ministro delle finanze.* – Premesso:

che la società Metropolis spa mandataria delle Ferrovie dello Stato spa per la gestione del patrimonio immobiliare di proprietà delle Ferrovie dello Stato stipula contratti di locazione di immobili adibiti ad uso abitativo;

che a partire dal corrente anno 1998 questa società ha ritenuto assoggettabili alla aliquota IVA del 20 per cento i canoni di locazione relativi ad immobili condotti ad uso di civile abitazione da privati conduttori, dipendenti e non dipendenti della società Ferrovie dello Stato, nell'ambito della normativa sulle locazioni ad uso di abitazione dettata dalla legge 27 luglio 1978, n. 392;

che questa iniziativa, immediatamente contestata dagli inquilini e dalle loro organizzazioni sindacali, sottrae in maniera ingiustificata questi normali rapporti di locazione abitativa ai benefici del regime di esenzione dall'applicazione della imposizione IVA che sono stabiliti per i contratti ad uso abitativo dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1976, n. 633, e sue successive modificazioni;

che per effetto della decisione della Metropolis spa si produce il paradossale effetto che conduttori di alloggi a normale regime di locazione abitativa siano ingiustificatamente assoggettati a posizioni fiscali differenziate e penalizzanti,

si chiede di conoscere la posizione del Ministro in indirizzo in merito e quali concrete iniziative intenda eventualmente predisporre per assicurare il rispetto delle normative di esenzione fiscale ai fini dell'IVA delle locazioni abitative e garantire a tutti i cittadini analoghe posizioni fiscali.

(4-11890)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che la società SNIA-BDP, controllata dal gruppo FIAT e ubicata nell'area industriale di Pisticci Scalo (Matera) con un'occupazione di 450 dipendenti, ha posto in cassa integrazione 30 lavoratori della linea Emblem-Europe;

che tale ridimensionamento sembra palesare una crisi ulteriore nel comparto industriale della Valbasento, dopo le note vicende della società Tecnoparco, costituita da EMI e regione Basilicata nel settore dei servizi alle imprese;

che il gruppo FIAT, dopo avere realizzato gli stabilimenti di Pisticci grazie ai benefici finanziari rivenienti dall'accordo di programma per la reindustrializzazione in Valbasento, ha collocato sul mercato azionario con una pubblica offerta di vendita, al pari di tutte le sue attività esterne al settore auto, la società SNIA-BDP;

che tale offerta è stata anche enfatizzata da alcuni organi di informazione nazionali;

che la cessione configurerebbe un'operazione squisitamente finanziaria, a vantaggio del gruppo FIAT, sulla realizzazione degli stabilimenti

SNIA in Valbasento, vanificando così tutti gli impegni assunti con la sottoscrizione dell'accordo di programma,

l'interrogante chiede di sapere se e quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per assicurare assoluta trasparenza e coerenza, rispetto agli impegni assunti dal gruppo FIAT con l'accordo di programma per la reindustrializzazione in Valbasento, nelle operazioni di cessione riguardanti la società SNIA-BDP.

(4-11891)

GERMANÀ. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in provincia di Messina, in particolare nelle zone dell'entroterra, la copertura di telefonia mobile delle reti GSM e TACS risulta insufficiente rispetto alle richieste della clientela;

che nell'entroterra di Milazzo, e segnatamente nel comune di Condò, la copertura è praticamente inesistente;

che le amministrazioni comunali hanno compiuto notevoli sforzi allo scopo di aumentare il flusso turistico e commerciale;

considerato:

che il turismo per costituire una delle risorse economiche della provincia deve essere sostenuto e potenziato;

che il servizio di telefonia mobile oggi risulta essenziale e non più voluttuario per persone che viaggiano e la sua carenza contribuisce a dirottare verso altri itinerari potenziali clienti;

che la mancanza di detto servizio costituisce una penalizzazione per i residenti per quanto attiene alle loro relazioni commerciali e per lo sviluppo delle attività economiche,

l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire affinché vengano adottati urgenti provvedimenti al fine di assicurare, in tempi brevi, all'entroterra di Milazzo idonea copertura di telefonia mobile.

(4-11892)

RUSSO SPENA. – *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani all'estero.* – Premesso:

che l'articolo 20 comma 2, lettera C della legge n. 401 del 1990 prevede, fra le varie attività degli istituti di cultura all'estero, «la concessione di premi e contributi per la divulgazione del libro italiano e per la traduzione di opere letterarie e scientifiche»;

che nel 1994 è stato dato alle stampe il volume «Italia-Algeria. Storia di un'amicizia mediterranea» curato da Romain H. Rainero e dalla casa Editrice Marzorati che ne hanno ceduto gratuitamente i diritti;

che il 25 settembre 1994 veniva sottoscritto un contratto tra le professoresse Soraya Benseddik e Sauad Oussedik (docenti di lingua italiana presso l'Università di Algeri) e l'ambasciatore d'Italia ad Algeri dell'epoca, Patrizio Schmidlin, per la traduzione in francese del libro; la casa editrice algerina OPU (Office publications Universitaires) si rendeva disponibile alla pubblicazione del libro stesso;

che le spese di traduzione erano previste in circa 18 milioni di lire, pari a 60.000 franchi;

che la pubblicazione del libro in lingua francese non è mai avvenuta,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza se le professoresse Soraya Benseddik e Sauad Oussedik abbiano ricevuto il compenso pattuito per la traduzione; in caso negativo, si tratterebbe di violazione di un contratto; in caso positivo, si tratterebbe di denaro sprecato non essendosi pubblicata l'opera;

se il Ministro sia a conoscenza di come siano stati impiegati i 75.000 franchi francesi (pari a lire 22.500.000), economizzati sul bilancio del 1994, grazie alla riduzione del fitto dei locali dell'Istituto di cultura di Algeri (da franchi francesi 22.550 mensili a franchi 10.000) che avrebbero ampiamente ricoperto la spesa per la traduzione del libro «Italia-Algeria. Storia di un'amicizia mediterranea».

(4-11893)

BRIGNONE. Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. – Premesso:

che il decreto ministeriale relativo alla messa in ordinamento dell'insegnamento di strumento musicale nella scuola media è attualmente all'attenzione del Ministro del tesoro per il parere;

che tale decreto rappresenta un passo concreto per l'immissione in ruolo del personale docente di strumento musicale, che da anni si trova in una situazione di precariato;

che l'articolo 5 consente di smembrare le cattedre in organico di educazione musicale, già coperte da insegnanti di ruolo su classe di concorso A038, affidando le due ore curricolari di educazione musicale e l'ora di solfeggio ai docenti di strumento;

che i docenti di strumento, assunti a tempo determinato in base ad una graduatoria preferenziale, non sempre sono in possesso dell'abilitazione per la classe di concorso A038, pur potendone di fatto occupare le cattedre;

che la limitazione a quattro strumenti penalizza le scuole funzionanti con cinque strumenti e quindi su due corsi con possibilità di scelta della lingua straniera,

si chiede di sapere:

se nella nuova classe di concorso «strumento ed educazione musicale» sarà valutato anche il servizio prestato nell'insegnamento del solfeggio;

se non si ritenga che le tre ore di educazione musicale e l'ora di solfeggio utilizzata per integrare l'orario di cattedra degli insegnanti di strumento non possano essere messe a disposizione del collegio docenti per attività musicali nell'ambito dell'autonomia scolastica;

se si sia valutata l'eventualità che gli insegnanti di strumento possano di fatto occupare cattedre di docenti di ruolo di un'altra classe di concorso.

(4-11894)

GUBERT. – *Al Ministro per le politiche agricole.* – Premesso:

che il Parlamento, dopo un breve periodo di sospensione dell'agevolazione fiscale per l'uso agricolo di benzina, ha ripristinato tale agevolazione sia pure in misura ridotta;

che tale agevolazione sulla benzina risulta di particolare interesse per macchine agricole di piccola dimensione che sono spesso dotate di motore a benzina o a miscela, macchine spesso usate per le attività agricole, forestali e di allevamento nelle aree montane e marginali, ad elevato frazionamento fondiario, con rilevante presenza di aziende a tempo parziale;

che tali attività risultano importanti sia per le integrazioni dei redditi delle famiglie che presidiano il territorio in tali aree, sia per la cura dell'ambiente;

che dal momento del ripristino delle agevolazioni sull'uso agricolo della benzina, la cessazione della produzione di benzina «normale» ha indotto a distribuire come benzina agevolata per uso agricolo benzina avente i caratteri della «benzina verde»;

che l'esperienza di ormai parecchi mesi ha dimostrato come tale «benzina verde», anche quando usata per miscela con olio, risulta non adatta; il suo uso procura surriscaldamento dei motori con non infrequenti gravi danni prodotti agli stessi e sistematicamente i venditori e i riparatori di macchine agricole a benzina e miscela raccomandano di non usare «benzina agricola»;

che l'uso di «benzina verde» per autoveicoli è subordinata alla dotazione di appositi apparati di depurazione degli scarichi, in mancanza dei quali i fumi di scarico risulterebbero ecologicamente più inquinanti di quelli delle benzine non «verdi»,

l'interrogante chiede di sapere:

quali motivazioni abbiano indotto a concedere l'agevolazione per l'uso agricolo della benzina ad una benzina avente i caratteri della «benzina verde»;

se sia stato considerato come l'uso di tale carburante rischi di vanificare l'agevolazione stessa o per la necessità di evitarlo per salvaguardare i motori, o per i danni ai motori che esso provoca;

se siano stati considerati gli effetti sull'ambiente degli scarichi dei fumi dei motori agricoli che impiegano la «benzina verde»;

se il Ministro in indirizzo non ritenga di intervenire per sostituire, ai fini dell'agevolazione, la benzina «verde» attuale, del resto una delle più povere in Europa per numero di ottani, con una benzina adatta ai motori a benzina o miscela della quasi totalità delle macchine agricole, come ad esempio sarebbe l'attuale benzina «super», ora incolore e quindi, diver-

samente rispetto al passato, colorabile per distinguere la benzina che fruisce dell'agevolazione fiscale agricola.

(4-11895)

WILDE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo, del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che all'assemblea annuale dell'AIAD (Associazione industriali aerospazio e difesa) tenutasi il 9 luglio 1998 a Roma il Sottosegretario al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, l'onorevole Tognon, ha annunciato che è imminente l'approvazione da parte del Consiglio dei ministri del decreto legislativo di riordino dell'Agenzia spaziale italiana in applicazione della legge 15 marzo 1997, n. 59;

che, a quanto è dato di sapere, il documento governativo non è diverso dalle bozze precedenti e prevede una riforma puramente di facciata, vuota di reali contenuti, che mantiene inalterate, anzi aggrava, le contraddizioni interne dell'ASI ormai afflitta da un degrado pari a quello di altri enti pubblici;

che il riordino dell'ASI dispone che il nuovo consiglio d'amministrazione sia ridotto a quattro membri oltre il presidente, ma in realtà è congelato fino al 2001, in quanto la norma finale del decreto di riordino prevede che l'attuale presidente e gli otto consiglieri d'amministrazione di cui alla legge n. 186 del 1988, rimangano in carica fino alla loro naturale scadenza e cioè il 2001;

che tale norma tampone chiude in realtà la porta a qualunque risanamento, condannando l'Agenzia spaziale italiana a continuare ad essere una succursale delle industrie, soffocata da un pauroso indebitamento provocato dalle scelte sbagliate dei suoi amministratori che correttamente dovrebbero avere la dignità di presentarsi dimissionari in occasione della delicata fase del riordino complessivo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica ed il Ministro dell'industria non intendano provvedere ad uno stretto coordinamento tra loro, anche al fine di evitare provvedimenti ed iniziative scollegate su una materia come quella spaziale così importante per i coinvolgimenti industriali; ne è prova tangibile il recente disegno di legge inerente a norme in materia di attività produttive in discussione al Senato che include provvedimenti in campo aerospaziale in modo del tutto avulso e scorrelato dall'importante riordino delle attività spaziali;

se il Governo non intenda utilizzare in modo appropriato gli strumenti della legge delega per impostare una radicale revisione dell'Agenzia spaziale italiana la cui immagine è gravemente deteriorata da un stuolo di amministratori non capaci di operare in modo serio nell'interesse dell'attività spaziale;

se il Governo non ritenga di provvedere al necessario ed opportuno ricambio, sopprimendo l'inutile norma che garantisce la permanenza in carica degli attuali vertici.

(4-11896)

LORETO. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e della difesa.* – Premesso:

che la legge n. 216 del 1992, articolo 2, comma 5, prevede che le forze di polizia non contrattualizzate abbiano incrementi contrattuali annuali commisurati alla media degli aumenti corrisposti nel corso dell'anno precedente agli altri pubblici dipendenti;

che, nonostante sia stata già determinata l'aliquota di un incremento nella misura del 10 per cento, per l'anno in corso, il relativo provvedimento (decreto del Presidente della Repubblica) non è ancora stato inviato alla Presidenza del Consiglio per incertezze sull'aliquota da corrispondere, non ancora fugate dai Ministeri del tesoro e della funzione pubblica;

che ciò sta provocando forte malcontento e malumore tra il personale delle forze dell'ordine, che individuano nei ritardi manovre non chiare;

che, in effetti, si sta parlando di ritocchi al meccanismo della legge n. 216 del 1992 e anche di modifiche legislative che parrebbero portare alla contrattualizzazione di detto personale,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario ed urgente un intervento che faccia chiarezza sulla questione, considerato che il disegno di legge di riforma delle forze di polizia (Atto Senato n. 2793-ter) è ancora all'esame del Senato e, da parte dei cittadini, c'è una continua pressante domanda di sicurezza.

(4-11897)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-02099, dei senatori Bucciero e Caruso Antonino, sulla mancata risposta agli atti di sindacato ispettivo presentati dal senatore Bucciero e rivolti al Ministro di grazia e giustizia;

4ª Commissione permanente (Difesa):

3-02093, del senatore Russo Spena, sulla ricostituzione delle forze armate albanesi;

6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

3-02098, dei senatori Pedrizzi e Pace, sulla disciplina tributaria degli enti non commerciali;

11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

3-02094, dei senatori Manzi ed altri, sugli incidenti nei luoghi di lavoro verificatisi nella regione Liguria;

3-02095, dei senatori Manzi ed altri, sull'infortunio di cui è stato vittima il lavoratore della Compagnia portuale genovese Furio Della Casa;

3-02096, dei senatori Mulas e Siliquini, sulle controversie di lavoro.

